

D.g.r. 19 giugno 2017 - n. X/6738

Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del piano di gestione dei rischi di alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'art. 58 delle norme di attuazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del bacino del Fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal comitato istituzionale dell'autorità di bacino del Fiume Po

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 «Norme in materia ambientale»;
- la legge 12 luglio 2012, n. 100 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile»;
- la Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;
- il d.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 «Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni»;

Visti inoltre:

- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (in seguito PAI), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001, approvato con d.p.c.m. 24 maggio 2001;
- il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del distretto idrografico padano (in seguito PGRA), predisposto ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 del d.lgs. 49/2010, adottato con deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015 da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, approvato con deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016 da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po e successivamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri con d.p.c.m. 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 30 in data 6 febbraio 2017;

Considerato che:

- il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni contiene l'individuazione delle aree potenzialmente interessate da alluvioni e il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree, individua le «Aree a Rischio Significativo (ARS)» e definisce le misure finalizzate alla riduzione del rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi;
- la mappatura delle aree a pericolosità e rischio di alluvioni contenuta nel PGRA costituisce integrazione al quadro conoscitivo del PAI;
- tra le misure prioritarie di prevenzione previste nel PGRA vi è quella di associare alle aree allagabili individuate nelle mappe di pericolosità e di rischio del PGRA una idonea normativa d'uso del territorio;

Considerato altresì che:

- l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha ritenuto di procedere all'attuazione di tale misura prioritaria di prevenzione attraverso l'adozione di una Variante alle Norme di Attuazione del PAI, introducendo alle stesse un nuovo Titolo V contenente «Norme in materia di coordinamento tra il PAI e il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)»;

Dato atto che il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po ha adottato, con deliberazione n. 5 del 17 dicembre 2015, il «Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI) - Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione)», finalizzato al coordinamento tra il PAI ed il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvioni (PGRA), ai sensi dell'art. 7, comma 3 lett. a del d.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49, successivamente indicato come Progetto di Variante;

Dato atto inoltre che, il Progetto di variante:

- all'art. 58 al comma 1, prevede che le Regioni, ai sensi dell'art. 65, comma 6 del d.lgs. n. 152/2006, emanino, ove necessario, disposizioni concernenti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico, integrative rispetto a quelle in vigore, assunte a seguito dell'approvazione del PAI;
- all'art. 58, commi 2 e 4, prevede che le disposizioni di cui al punto precedente siano coordinate con quelle assun-

te ai sensi della legge 12 luglio 2012, n. 100 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della Protezione civile»;

- all'art. 58 comma 2, lettere a e b prevede che la normativa d'uso da associare ai corsi d'acqua principali e ai corsi d'acqua e conoidi montani, debba essere coerente con quella già presente nelle Norme di Attuazione del PAI per tale tipologia di corpi idrici;
- all'art. 58 comma 2 lettere c e d prevede che la normativa d'uso da associare ai corsi d'acqua artificiali e naturali di pianura e alle aree costiere lacuali deve essere definita da parte delle Regioni tramite il provvedimento di cui al già citato art. 65, comma 6 del d.lgs. 152/2006;

Richiamata la d.g.r. X/5658 del 3 ottobre 2016 con la quale la Giunta regionale, a seguito della conclusione della fase di osservazioni sul Progetto di variante normativa al PAI, nell'ambito della quale sono pervenute 116 osservazioni:

- ha preso atto degli esiti della Conferenza Programmatica convocata sul Progetto medesimo ai sensi dell'art. 68, commi 3 e 4 del d.lgs. 152/2006;
- ha fatto proprie le osservazioni al Progetto di variante riportate nell'Allegato 2 alla medesima delibera e le ha trasmesse all'Autorità di bacino del Fiume Po, affinché ne tenesse debitamente conto in sede di adozione definitiva della variante;
- ha fatto proprie le osservazioni al Progetto di variante riportate nell'Allegato 3 alla medesima Delibera, ai fini della stesura delle disposizioni regionali previste dall'art. 58 delle Norme di Attuazione (N.d.A.) del PAI;

Vista la deliberazione 7 dicembre 2016 n. 5 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, recante «D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. i., art. 67, comma 1: adozione di una «Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) - Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione)» finalizzata al coordinamento tra tale Piano ed il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvioni (PGRA), ai sensi dell'art. 7, comma 3 lett. a del d.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49»;

Viste inoltre:

- la l.r. 22 maggio 2004, n. 16 «Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile» ed in particolare l'art. 2 «Funzioni dei comuni singoli o associati»;
- la l.r. 11 marzo 2005, n. 12 «Legge per il governo del territorio» ed in particolare gli articoli 55 «Attività regionali per il governo delle acque, la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici» e 57 «Componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio»;
- la l.r. 24 novembre 2014, n. 31 «Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato» ed in particolare l'art. 5 «Norma transitoria»;
- la l.r. 15 marzo 2016, n. 4 «Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua» ed in particolare l'art. 3, comma 1, lettera c) «Competenze della Regione relative alla difesa del suolo e alla gestione delle acque pubbliche»;
- la l.r. 10 marzo 2017, n. 7 «Recupero dei vani e locali seminterrati esistenti» ed in particolare l'art. 4 «Ambiti di esclusione, adeguamento comunale e disposizione transitoria»;
- la d.g.r. 17 dicembre 2015 n. X/4599 «Aggiornamento e revisione della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27 febbraio 2004)»;

Richiamati:

- i Criteri e indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio (PGT) redatti in attuazione dell'art. 57 comma 1 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12» e approvati con d.g.r. 30 novembre 2011, n. 2616 nell'ambito dei quali sono definite anche le modalità di attuazione del PAI nel settore urbanistico;
- la Revisione della «Direttiva regionale per la Pianificazione di emergenza degli Enti Locali (l.r. 16/2004, art. 4, comma 11)» approvata con d.g.r. VIII/4732 del 16 maggio 2007, e le «Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali (ai sensi della d.g.r. 4732/2007)» approvati con d.d.s. 5381 del 21 giugno 2013;

Serie Ordinaria n. 25 - Mercoledì 21 giugno 2017

Ritenuto che i soprarichiamati Criteri e indirizzi di cui all'art. 57 della l.r. 12/2005 nonché le Direttive e Indicazioni operative di cui all'art. 4 della l.r. 16/2004 debbano essere integrati per concorrere adeguatamente agli obiettivi di riduzione del rischio contenuti nel PGR:

Dato atto che sulle Disposizioni regionali in approvazione si è svolto un percorso partecipativo:

- interno al sistema regionale, attraverso incontri di presentazione specifici che hanno coinvolto le Direzioni Agricoltura, Presidenza, Culture, Identità e Autonomie, Istruzione, Formazione e Lavoro, Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, Infrastrutture e Mobilità nonché l'Agenzia Interregionale per il fiume Po e ARPA Lombardia;
- esterno al sistema regionale attraverso incontri di presentazione specifici che hanno coinvolto gli Ordini professionali dei geologi, ingegneri, architetti, ANBI Lombardia, UPL, Autorità di Bacino Lacuali e ANCI Lombardia;

Preso atto delle osservazioni pervenute e della sostanziale condivisione sulle presenti disposizioni da parte dei soggetti sopra indicati ed in particolare da parte di ANCI Lombardia, espressa con la nota 3394 del 9 maggio 2017;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo della X Legislatura approvato con d.c.r. n. 78 del 9 luglio 2013 e la declinazione allo stesso nella missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa, programma 0.1 - Urbanistica e assetto del territorio e nella missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, programma 0.1 - Difesa del suolo, nonché nella missione 11 - Soccorso civile, programma 0.1 - Sistema di protezione civile;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare le «Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGR) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'art. 58 delle Norme di Attuazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Po così come integrate dalla Variante adottata in data 7 dicembre 2016 con Deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po» riportate in Allegato A, parte integrale e sostanziale della presente deliberazione;

2. di dare atto che le Disposizioni di cui all'Allegato A costituiscono integrazione ai Criteri e indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio (PGT) redatti in attuazione dell'art. 57 comma 1 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12» e approvati con d.g.r. 30 novembre 2011, n. 2616 nell'ambito dei quali sono definite anche le modalità di attuazione del PAI nel settore urbanistico;

3. di dare atto che le Disposizioni di cui all'Allegato A costituiscono integrazione alla «Direttiva Regionale per la Pianificazione di emergenza degli Enti Locali», approvata dalla d.g.r. 4732/2007, redatta ai sensi dell'art. 4, comma 11, della l.r. 22 maggio 2004, n. 16, e forniscono »Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali;

4. di trasmettere la presente Deliberazione all'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po, al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, alle Prefetture, ai Comuni, alle Province, alla Città Metropolitana di Milano, ai Enti gestori dei Parchi, alle Autorità di Bacino Lacuali, ai Consorzi di Bonifica, alle Comunità Montane;

5. di pubblicare la presente Deliberazione sul BURL e sul sito istituzionale di Regione Lombardia.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'art. 58 delle Norme di Attuazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Po così come integrate dalla Variante adottata in data 7 dicembre 2016 con Deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.

Sommario

1. PREMESSA – PAI E PGRA
 - 1.1. L'ATTUAZIONE DEL PAI IN CAMPO URBANISTICO
 - 1.2. L'attuazione del PAI in ambito di pianificazione dell'emergenza
 - 1.3. Il PGRA
2. IL NUOVO TITOLO V DELLE NORME DI ATTUAZIONE (N.D.A.) DEL PAI
 - 2.1. Misure di salvaguardia
 - 2.1.1. Indicazioni operative regionali per l'applicazione
 - 2.1.2. Durata di applicazione delle misure di salvaguardia
3. DISPOSIZIONI INTEGRATIVE RISPETTO A QUELLE CONTENUTE NELLA D.G.R. IX /2616/2011 RELATIVE ALL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE NORMATIVA AL PAI NEL SETTORE URBANISTICO ALLA SCALA COMUNALE
 - 3.1. Disposizioni relative al Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP)
 - 3.1.1. Ambito territoriale di riferimento
 - 3.1.2. Fasce fluviali e aree allagabili – le differenze
 - 3.1.3. Disposizioni per i corsi d'acqua NON interessati nella pianificazione di bacino vigente dalla delimitazione delle fasce fluviali
 - Normativa
 - Procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali
 - Casi specifici
 - Comuni con corsi d'acqua privi di fasce fluviali nel PAI che hanno recepito nel PGT gli esiti degli Studi di Fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua di cui all'Allegato 1 alla d.g.r. IX/2616/2011
 - Sovrapposizione con precedenti delimitazioni di aree allagabili secondo la classificazione di cui all'art. 9 delle N.d.A. del PAI
 - Sovrapposizione con delimitazioni di aree a rischio idrogeologico molto elevato (RME) di tipo idraulico dell'allegato 4.1 all'Elaborato 2 del PAI
 - Modifiche alle aree
 - 3.1.4. Disposizioni per i corsi d'acqua GIÀ interessati nella pianificazione di bacino vigente dalla delimitazione delle fasce fluviali
 - Normativa
 - Procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali
 - Casi specifici
 - Ulteriore sovrapposizione con delimitazioni di aree a rischio idrogeologico molto elevato di tipo idraulico dell'allegato 4.1 all'Elaborato 2
 - Modifiche alle aree
 - 3.2. Disposizioni relative al Reticolo secondario collinare e montano (RSCM)

- 3.2.1. Ambito territoriale di riferimento
- 3.2.2. Normativa
 - Aree esondabili già individuate nell'Elaborato 2 del PAI così come aggiornato dai Comuni
 - Altre aree esondabili che non derivano dall'Elaborato 2 del PAI così come aggiornato dai Comuni
- 3.2.3. Procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali
- 3.2.4. Modifiche alle aree
- 3.3. Disposizioni relative al Reticolo secondario di pianura (RSP)
 - 3.3.1. Ambito territoriale di riferimento
 - 3.3.2. Modalità seguite per l'individuazione delle aree allagabili nelle mappe del PGRA
 - Reticolo naturale*
 - Reticolo consortile*
 - Aree RME di pianura*
 - 3.3.3. Normativa
 - Reticolo naturale*
 - Reticolo consortile*
 - Reticolo naturale e reticolo consortile – disposizioni comuni*
 - Aree RME di pianura*
 - Casi specifici*
 - 3.3.4. Procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali
 - 3.3.5. Modifiche alle aree
- 3.4. Disposizioni relative alle Aree costiere lacuali (ACL)
 - 3.4.1. Ambito territoriale di riferimento
 - 3.4.2. Modalità di individuazione delle aree
 - 3.4.3. Normativa
 - 3.4.4. Procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali
 - 3.4.5. Casi specifici
 - Sovrapposizione con precedenti delimitazioni di aree allagabili secondo la classificazione di cui all'art. 9 delle N.d.A. del PAI
- 3.5. Disposizioni comuni a tutti gli ambiti
 - 3.5.1. Disposizioni inerenti i territori che risultano soggetti ad esondazioni dovute a più cause
 - 3.5.2. Disposizioni inerenti l'informazione relativa alla pericolosità e al rischio
 - 3.5.3. Disposizioni inerenti gli accorgimenti edilizi da adottare per la mitigazione del rischio
 - 3.5.4. Disposizioni inerenti l'asseverazione di congruità delle varianti urbanistiche alla componente geologica del PGT e alla pianificazione sovraordinata
 - 3.5.5. Disposizioni inerenti gli interventi edilizi
- 4. Disposizioni relative all'edificato esistente esposto al rischio
- 5. La nuova carta PAI – PGRA
- 6. Procedure di coordinamento dell'attività istruttoria

7. Disposizioni integrative rispetto a quelle contenute nella d.g.r. VIII/4732/2007 relative all'attuazione della variante normativa al PAI nel settore della pianificazione dell'emergenza alla scala comunale

5.1 Scenario di evento

1.2. Scenario di rischio

1.3. Modello di intervento

1.4. Comunicazione ai cittadini

Allegato 1 – Consultazione della Cartografia delle aree allagabili

Visualizzazione della mappa ([📄](#))

Download dei dati vettoriali ([↓](#))

Suggerimenti per l'uso

Allegato 2 – Elenco Comuni lombardi con l'indicazione degli ambiti territoriali di riferimento, della presenza di aree allagabili e della loro tipologia/origine

Allegato 3 – Ambito territoriale RP - Reticolo Principale - Elenco corsi d'acqua facenti parte dell'ambito con l'indicazione della presenza di fasce fluviali nel PAI

Allegato 4 – Ambito territoriale ACL - Metodologia per la perimetrazione delle aree allagabili lacuali con dati di riferimento per le tre piene

Allegato 5 – Schema di legenda della carta PAI-PGRA

Allegato 6 – Nuovo schema Asseverazione (ex Allegato 15 d.g.r. IX/2616/2011)

1. PREMESSA – PAI E PGRA

1.1. L'ATTUAZIONE DEL PAI IN CAMPO URBANISTICO

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Po (in seguito PAI), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con Deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001, è stato approvato con DPCM del 24 maggio 2001.

Il PAI, **riguardo alla pericolosità e al rischio di alluvioni** contiene in particolare:

- nell'Elaborato 8 "Tavole di delimitazione delle fasce fluviali" la delimitazione delle fasce fluviali (Fascia A, Fascia B, Fascia B di progetto e Fascia C) dell'asta del Po e dei suoi principali affluenti;
- nell'Elaborato 2 "Atlante dei rischi idraulici ed idrogeologici" – Allegato 4 "Delimitazione delle aree in dissesto" la delimitazione e classificazione, in base alla pericolosità, dei fenomeni di dissesto che caratterizzano il reticolo idrografico di montagna (conoidi – Ca, Cp, Cn - ed esondazioni di carattere torrentizio – Ee, Eb, Em);
- nell'Allegato 4.1 all'Elaborato 2 "Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato", la perimetrazione e la zonazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato in ambiente collinare e montano (zona 1 e zona 2) e sul reticolo idrografico principale e secondario nelle aree di pianura (zona I e zona BPr);
- nell'Elaborato 7 "Norme di attuazione" le norme alle quali le sopraccitate aree sono assoggettate.

In Lombardia, dopo l'approvazione del PAI e sulla base delle disposizioni dettate con la d.g.r. 11 dicembre 2001, n. VII/7365, è iniziato il percorso di attuazione del PAI in campo urbanistico alla scala locale. Tale d.g.r. è stata aggiornata e integrata con successivi atti fino a giungere alla vigente d.g.r. 30 novembre 2011, n. IX/2616, della quale le presenti disposizioni costituiscono un'integrazione.

Il percorso di attuazione alla scala locale ha prodotto un completamento, approfondimento e arricchimento dell'Elaborato 2 del PAI, che riguarda, come si è detto, la parte collinare e montana della regione. Lo stesso percorso, nonché l'attuazione di interventi di mitigazione/riduzione del rischio, ha portato alla modifica di numerose aree a rischio idrogeologico molto elevato contenute nell'Allegato 4.1 all'Elaborato 2. Infine, per quanto riguarda le fasce fluviali, i Comuni lombardi hanno proceduto, nella fase di recepimento delle fasce alla scala locale, ad effettuare gli aggiustamenti morfologici previsti dall'art. 27 delle N.d.A. del PAI, ad effettuare studi locali di valutazione del rischio entro i centri edificati ricadenti in fascia A e B, nelle aree a rischio idrogeologico molto elevato di tipo zona I o BPr e nei territori di fascia C posti "a tergo di un limite di progetto tra le fasce B e C". Modifiche a livello d'asta alle fasce fluviali hanno riguardato il Fiume Lambro (variante adottata con Deliberazione di Comitato Istituzionale n. 2 del 3 marzo 2004 e approvata con DPCM 10 dicembre 2004) e il Fiume Po (integrazione adottata con Deliberazione n. 1 del 3 marzo 2004 e approvata con DPCM 10 dicembre 2004 che ha riguardato in Lombardia il tratto da San Cipriano Po ad Arena Po); modifiche locali, legate al completamento di interventi di difesa, hanno riguardato in Lombardia limitati casi (Torrente Rile in Comune di Gallarate, Fiume Adda sopralacuale in comune di Dubino, Fiume Serio in comune di Ghisalba).

1.2. L'attuazione del PAI in ambito di pianificazione dell'emergenza

La legge regionale 22 maggio 2004, n. 16 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile", all'art. 2 comma 2 lettera b) affida ai Comuni il compito di redigere il Piano di Emergenza Comunale o intercomunale di Protezione Civile, sulla base di apposite direttive regionali previste all'art. 4, comma 2, lettera b. Tali direttive, approvate con la d.g.r. 16 maggio 2007 n. VIII/4732 "Direttiva regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali", esplicitano tra l'altro che:

- ai sensi della Legge 267/98 i Comuni interessati da perimetrazioni di aree ad elevato rischio hanno l'obbligo di redigere il Piano di Emergenza (cd. Piani urgenti di emergenza) per le suddette aree entro sei mesi dall'entrata in vigore della medesima legge;
- ai sensi della legge regionale 12/2005 e relativi criteri attuativi dell'art. 57 i Comuni hanno l'obbligo di redazione del Piano di Emergenza nelle aree già edificate ricadenti entro la classe 4 di fattibilità geologica.

Successivamente, il decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, ha introdotto per tutti i Comuni l'obbligo di dotarsi di Piani di Emergenza di protezione civile, redatti secondo criteri e modalità definiti in Indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle giunte regionali.

Dall'entrata in vigore del citato decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, i piani urgenti di emergenza di cui alla Legge 267/98, citati dall'art. 67, comma 5 del D. lgs. n. 152/2006 si devono quindi considerare ricompresi e recepiti nei Piani di Emergenza di protezione civile di cui alla vigente legge 225/92 art.15 comma 3-bis.

Il medesimo decreto-legge ha sancito anche a livello nazionale il principio del coordinamento tra il Piano di Emergenza di Protezione Civile e i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio, già vigente in Lombardia per effetto dell'art. 55 della L.r.12/2005 così come modificata con la l.r. 4/2008.

A seguito delle revisioni operate dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, la Regione ha redatto le "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali", approvate con d.d.s. 5381 del 21 giugno 2013, in attuazione delle Direttive regionali vigenti.

1.3. II PGRA

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), predisposto in attuazione del D.lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE (cosiddetta "Direttiva Alluvioni"), è stato adottato con deliberazione 17 dicembre 2015 n. 4, approvato con Deliberazione 3 marzo 2016, n. 2 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po e successivamente con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 6 febbraio 2017).

Il Piano ha come finalità quella di ridurre le conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. A tal fine nel Piano vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, stimato il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree "allagabili", individuate le "Aree a Rischio Significativo (ARS)" e impostate misure per ridurre il rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata.

La delimitazione e la classificazione delle aree allagabili sono contenute nelle mappe di pericolosità, la classificazione del grado di rischio al quale sono soggetti gli elementi esposti è rappresentata nelle mappe di rischio. Entrambe le mappe sono pubblicate sul sito di Regione Lombardia¹ nonché sul sito dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.

Le mappe, redatte nella prima versione nel 2013 e aggiornate al 2015 a seguito delle osservazioni pervenute nella fase di partecipazione, contengono la delimitazione delle aree allagabili per diversi scenari di pericolosità:

- aree P3 (H nella cartografia), o aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti;
- aree P2 (M nella cartografia), o aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti;
- aree P1 (L nella cartografia), o aree potenzialmente interessate da alluvioni rare;

Le aree allagabili individuate, per quanto concerne la Regione Lombardia, riguardano i seguenti "ambiti territoriali":

- Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP);
- Reticolo secondario collinare e montano (RSCM);
- Reticolo secondario di pianura naturale e artificiale (RSP);
- Aree costiere lacuali (ACL).

¹ GEOPortale della Lombardia, Servizi di mappa Direttiva Alluvioni.

Le mappe di rischio classificano secondo 4 gradi di rischio crescente (R1 - rischio moderato o nullo, R2 - rischio medio, R3 - rischio elevato, R4 - rischio molto elevato) gli elementi che ricadono entro le aree allagabili. Le categorie di elementi esposti che la Direttiva 2007/60/CE, il D. Lgs. 49/2010 e gli indirizzi operativi del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare (MATM) hanno chiesto di classificare sono: zone urbanizzate (residenziale, produttivo, commerciale), strutture strategiche e sedi di attività collettive (ospedali, scuole, attività turistiche), infrastrutture strategiche principali (vie di comunicazione stradali e ferroviarie, dighe, porti e aeroporti), insediamenti produttivi o impianti tecnologici potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale (impianti allegato I D.L. 59/2005, aziende a rischio di incidente rilevante, depuratori, inceneritori, discariche), beni culturali vincolati, aree per l'estrazione delle risorse idropotabili.

Le mappe di pericolosità e rischio contenute nel PGRA **rappresentano un aggiornamento e integrazione del quadro conoscitivo rappresentato negli Elaborati del PAI** in quanto:

- contengono la delimitazione delle aree allagabili su corsi d'acqua del Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP) non interessati dalla delimitazione delle fasce fluviali nel PAI;
- aggiornano la delimitazione delle aree allagabili dei corsi d'acqua già interessati dalle delimitazioni delle fasce fluviali nel PAI e, per i corsi d'acqua Mella, Chiese e Serio la estendono verso monte;
- contengono la delimitazione delle aree allagabili in ambiti (RSP e ACL) non considerati nel PAI;
- contengono localmente aggiornamenti delle delimitazioni delle aree allagabili dei corsi d'acqua del reticolo secondario collinare e montano (RSCM) rispetto a quelle presenti nell'Elaborato 2 del PAI, così come aggiornato dai Comuni;
- classificano gli elementi esposti ricadenti entro le aree allagabili in quattro gradi di rischio crescente (da R1, rischio moderato a R4, rischio molto elevato).

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, ai sensi dell'art. 3, comma 1 del DPCM 27 ottobre 2016, costituisce stralcio funzionale del Piano di Bacino del distretto idrografico padano e ha valore di Piano territoriale di settore. Ai sensi dell'art. 3 comma 3 del DPCM 27 ottobre 2016, le amministrazioni e gli enti pubblici si conformano alle disposizioni del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni in conformità con l'art. 65, commi 4, 5 e 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni.

In particolare, nell'ambito delle procedure di propria competenza, le amministrazioni e gli enti pubblici:

- prendono atto dei contenuti del PGRA, in particolare delle mappature della pericolosità e del rischio, delle informazioni associate - relative alle caratteristiche dell'alluvione potenziale - e della normativa vigente su tali aree, già presente nelle Norme di Attuazione del PAI così come approvato con DPCM 24 maggio 2001, introdotta dal nuovo Titolo V delle N.d.A. del PAI nonché dalle presenti disposizioni e ne tengono conto **da subito in sede di attuazione dei propri strumenti pianificatori** e in funzione dei loro successivi aggiornamenti e riesami;
- ne veicolano il più possibile la conoscenza presso i propri portatori di interesse e i cittadini.

Ai fini degli adempimenti di cui sopra:

- in Allegato 1 alle presenti disposizioni si riportano le modalità per consultare, nel GEOPortale della Lombardia, le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni di cui al PGRA e il quadro conoscitivo vigente del PAI, funzionali all'individuazione degli aggiornamenti introdotti dalle mappe PGRA rispetto al quadro vincolistico preesistente nel territorio di propria competenza;
- in Allegato 2 si riporta l'elenco dei Comuni lombardi, aggiornato al 2017, con l'indicazione, per ciascuno di essi, degli ambiti territoriali di riferimento e della presenza o meno, sul proprio territorio, di aree allagabili, nonché della loro tipologia/origine.

Le mappe e il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni sono riesaminati e aggiornati nei modi e nei tempi previsti dalla Direttiva 2007/60/CE, dal D. Lgs. 49/2010 e dallo stesso Piano.

2. IL NUOVO TITOLO V DELLE NORME DI ATTUAZIONE (N.D.A.) DEL PAI

Tra le misure di prevenzione previste nel PGRA vi è quella di associare, alle aree che risultano allagabili, una idonea normativa d'uso del territorio, coerente con quella già presente nel PAI per i fenomeni alluvionali ivi considerati.

È con questo obiettivo che, con il decreto n. 115 del 19 giugno 2015 del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, è stata avviata, ai sensi degli articoli 66 e 68 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, la procedura di adozione di una Variante alle Norme di Attuazione del PAI, con la quale viene introdotto un nuovo Titolo V contenente "Norme in materia di coordinamento tra il PAI e il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)".

A conclusione della fase partecipativa, in data 17 dicembre 2015, con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 5 è stato adottato il Progetto di Variante al PAI – Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione); con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 5 del 7 dicembre 2016 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 50 - del 1 marzo 2017) a conclusione della fase di osservazioni, è stata successivamente adottata la Variante.

Il nuovo Titolo V:

1. all'art. 57 sancisce che le mappe di pericolosità e rischio di alluvione costituiscono integrazione al quadro conoscitivo del PAI e quadro di riferimento per la verifica delle previsioni e prescrizioni del PAI ai sensi dell'art. 1, comma 9 delle N.d.A. del PAI medesimo con riguardo in particolare all'Elaborato 2, all'Elaborato 3 e all'Elaborato 8;
2. all'art. 58 demanda alle Regioni, ai sensi dell'art. 65, comma 6 del D. lgs n. 152/2006, l'emanazione, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del medesimo Titolo V, di disposizioni concernenti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico, integrative rispetto a quelle già assunte ai sensi dell'articolo 5, comma 2 e dell'articolo 27, comma 2 delle N.d.A. del PAI (d.g.r. VII/7365/2001, ora sostituita dalla vigente IX/2616/2011). Dispone inoltre che le misure assunte nell'ambito di tali disposizioni debbano essere coordinate con quelle assunte in materia di Protezione civile ai sensi della legge 12 luglio 2012, n. 100;
3. all'art. 59 innesca, ove necessario, una nuova fase di adeguamento degli strumenti urbanistici, secondo le modalità previste dagli articoli 18, 27 e 54 delle N.d.A. del PAI, una valutazione dettagliata delle condizioni di rischio all'interno dei centri edificati che si trovano a ricadere entro le aree allagabili e, conseguentemente, una fase di verifica e eventuale aggiornamento della pianificazione di emergenza;
4. all'art. 60 innesca una verifica di coerenza e, ove necessario, l'adeguamento dei piani territoriali e programmi regionali quali, in particolare, quelli relativi alle attività agricole, zootecniche e agroforestali, alla tutela della qualità delle acque, alla gestione dei rifiuti, alla tutela dei beni paesaggistici ed ambientali ed alla bonifica e alla programmazione energetica, di qualunque piano e programma di sviluppo socio – economico e di assetto ed uso del territorio comunque interferente con il bacino idrografico del Po, come definito all'art. 56 del nuovo Titolo V delle N.d.A. del PAI nonché dei Piani Territoriali di Coordinamento provinciale;
5. all'art. 61 detta indirizzi per il mantenimento e il ripristino delle Fasce di mobilità morfologica nelle pianure alluvionali;
6. agli art. 62, 63 e 64 detta disposizioni immediatamente vincolanti in merito all'obbligo, da parte dei proprietari e soggetti gestori:
 - 6.1. di predisporre, entro 12 mesi, una verifica di compatibilità idraulica per gli impianti di trattamento delle acque reflue, di gestione dei rifiuti, di approvvigionamento idropotabile, per gli impianti a rischio di incidente rilevante e impianti con materiali radioattivi nonché per le infrastrutture che ricadono entro le aree allagabili (ed entro le fasce fluviali, per le sole categorie di impianti di cui all'art. 62);
 - 6.2. di progettare di conseguenza i necessari interventi di riduzione della vulnerabilità degli impianti stessi e dei potenziali danni sull'ambiente;
 - 6.3. di mettere in atto, per le infrastrutture viarie e ferroviarie, fino alla realizzazione dei necessari interventi, ogni opportuno provvedimento per garantirne l'esercizio provvisorio in condizioni di rischio compatibile.

2.1. Misure di salvaguardia

In sede di assunzione della citata Deliberazione 5/2015 di adozione del Progetto di variante al PAI, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino, a fronte dell'esigenza di assicurare, fino alla sua adozione definitiva, la tutela degli interessi pubblici oggetto della variante medesima (con particolare riguardo alla prevenzione dei rischi alluvionali ed alla tutela della pubblica incolumità nei territori interessati dalla variante) non ha reputato necessario adottare specifiche misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 65, comma 7 del D. Lgs. n. 152/2006, assumendo che fosse sufficiente richiamare in premessa la previsione legislativa (tuttora vigente), di cui all'art. 1, comma 1 lettera b del D.L. n. 279/2000 (convertito con modificazione nella legge 365/2000). La premessa stabilisce pertanto che fino all'adozione "definitiva" della Variante di Piano, **"per le Aree a Rischio Significativo (ARS) individuate dalle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del Distretto Idrografico del fiume Po (che costituiscono elementi di aggiornamento della pianificazione regionale, provinciale e comunale in materia di protezione civile e, in particolare, ai fini della predisposizione o all'adeguamento dei piani urgenti di emergenza di cui all'art. 67, comma 5 del D. Lgs. n. 152/2006² rispetto ai contenuti del PGRA adottato) si devono ritenere applicabili le misure previste dall' "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, D.L. 11 giugno 1998, n. 180" adottato con DPCM 29 settembre 1998 per le aree di cui all'art. 1, comma 1, lett. b del D. L. n. 279/2000 (convertito, con modificazioni, nella legge n. 365/2000)".**

Successivamente, con la nota protocollo 1875/31 del 23 marzo 2016, l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha specificato che, a norma della previsione legislativa (tuttora vigente) di cui all'art. 1, comma 1, lettera b del D.L. 279/2000 (convertito con modificazioni nella legge n. 365/2000), nelle more dell'approvazione definitiva della Variante di Piano, **all'intera superficie delle aree corrispondenti alla piena con tempo di ritorno pari o inferiore a 200 anni, devono ritenersi applicabili le misure di salvaguardia per le aree a rischio molto elevato R4 di cui al punto 3.1.a dell'atto di indirizzo e coordinamento emanato con DPCM 29 settembre 1998.**

2.1.1. Indicazioni operative regionali per l'applicazione

Regione Lombardia, con propria nota del 9-10/05/2016 ha dato ulteriori indicazioni operative per l'applicazione delle misure di salvaguardia alle aree individuate nelle Mappe di pericolosità e rischio di alluvioni del PGRA, che si riportano di seguito.

Le misure di salvaguardia rappresentano un approccio cautelare finalizzato a prevenire adeguatamente l'aumento delle condizioni di rischio di "perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, distruzione di attività socio-economiche".

Tali misure sono da applicarsi a tutte le aree che **non** siano già state individuate e perimetrate dai previgenti strumenti della pianificazione di bacino, nonché dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica già adeguati alla pianificazione di bacino, e alle quali **non** risultino attualmente associate disposizioni finalizzate a garantire adeguatamente la tutela di persone e beni.

Si ritiene pertanto che, ferma restando la responsabilità degli enti locali nella valutazione della sussistenza delle condizioni sopra indicate, le misure di salvaguardia non si applichino:

- alle aree ricadenti nelle fasce fluviali A e B di PAI, incluse quelle interne al "centro edificato" (come definito all'art. 39, comma 1, lett. c delle Norme di attuazione del PAI) per le quali i Comuni abbiano effettuato la valutazione di compatibilità con le condizioni di rischio secondo i criteri attuativi dell'art. 57 della l.r. 12/2005;
- alle aree ricadenti in fascia C di PAI a tergo del "limite di progetto tra la fascia B e la fascia C" per le quali i Comuni abbiano effettuato la valutazione di compatibilità con le condizioni di rischio secondo i criteri attuativi dell'art. 57 della l.r. 12/2005;

² Come esplicitato in Premessa, il riferimento attuale è la Legge n. 100 del 12 luglio 2012 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile. Tale legge modifica l'art. 3, comma 6 della L. 225/1992.

– alle aree individuate e perimetrare nell'Elaborato 2 "Atlante dei rischi idraulici ed idrogeologici" del PAI, così come aggiornato dai Comuni attraverso le procedure di cui all'art. 18 delle Norme di attuazione del PAI;

– alle aree vulnerabili dal punto di vista idraulico (es. corsi d'acqua minori di pianura, laghi lombardi) per le quali gli Studi geologici, idrogeologici e sismici a supporto dei PGT comunali redatti ai sensi dell'art. 57 della l.r. 12/2005 e relativi provvedimenti attuativi, abbiano attribuito classi di fattibilità geologica e norme associate che assicurino un adeguato livello di tutela di persone e beni.

Si ritiene inoltre che gli interventi edilizi ammessi nelle aree soggette all'applicazione delle misure di salvaguardia, possano essere esonerati dalla produzione di uno studio di compatibilità idraulica e dalla conseguente approvazione da parte dell'Autorità idraulica competente nel caso in cui gli stessi:

- non creino modifiche al regime idraulico nell'area allagabile;
- non comportino aumento di carico insediativo;

allegando al progetto dell'intervento una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (art. 47 DPR 445/2000) sottoscritta dal progettista che comprovi la sussistenza di tali condizioni.

2.1.2. Durata di applicazione delle misure di salvaguardia

Le misure di salvaguardia, ai sensi dell'art. 8 comma 5 della Deliberazione 5 del 7 dicembre 2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, sono da applicarsi fino all'entrata in vigore delle presenti disposizioni regionali, che le sostituiscono integralmente.

3. DISPOSIZIONI INTEGRATIVE RISPETTO A QUELLE CONTENUTE NELLA D.G.R. IX /2616/2011 RELATIVE ALL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE NORMATIVA AL PAI NEL SETTORE URBANISTICO ALLA SCALA COMUNALE

Le disposizioni di seguito riportate dettano indirizzi e limitazioni d'uso del suolo, e comportano la necessità, per i Comuni interessati dalle aree allagabili del PGRA, di procedere obbligatoriamente ad una verifica di coerenza tra i contenuti del proprio strumento urbanistico (PGT) e il PGRA e, ove necessario, di procedere con l'adeguamento del PGT. Parimenti è necessario procedere con una verifica di coerenza tra il Piano di Emergenza Comunale (PEC) vigente e il PGRA e, ove necessario, procedere con l'aggiornamento del PEC, secondo le indicazioni fornite al successivo paragrafo 7. "Disposizioni integrative rispetto a quanto contenuto nella d.g.r. VIII/4732/2007 relative all'attuazione della variante normativa al PAI nel settore della Pianificazione dell'emergenza alla scala comunale". Gli aggiornamenti del PGT e del PEC devono essere coordinati e comunque non in contrasto tra loro.

Ai fini dell'applicazione delle presenti disposizioni è necessario individuare, attraverso la sovrapposizione tra il nuovo quadro conoscitivo derivante dal PGRA e quello proprio dello strumento urbanistico comunale vigente:

- 1) le aree allagabili del territorio per le quali vigono e sono confermate norme, disposizioni, indirizzi, direttive che ne regolamentano l'uso e garantiscono adeguatamente la tutela di persone e beni in relazione a possibili fenomeni alluvionali;
- 2) le aree allagabili di nuova introduzione o oggetto di modifica, per le quali valgono le presenti disposizioni.

Nei paragrafi che seguono si riportano le disposizioni relative agli ambiti territoriali:

- Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP);
- Reticolo secondario collinare e montano (RSCM);
- Reticolo secondario di pianura naturale e artificiale (RSP);
- Aree costiere lacuali (ACL).

3.1. Disposizioni relative al Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP)

3.1.1. Ambito territoriale di riferimento

L'ambito territoriale di riferimento è quello interessato dalle aree potenzialmente allagabili dai corsi d'acqua riportati nell'Allegato 3 alle presenti disposizioni, per tre piene di riferimento, delle quali, sempre nell'Allegato 3, si riportano i rispettivi tempi di ritorno.

Nell'Allegato 2³, per ciascun Comune lombardo, è riportata l'indicazione della presenza o meno di porzioni di territorio ricadenti entro le fasce fluviali del PAI vigenti e/o entro le nuove aree allagabili.

3.1.2. Fasce fluviali e aree allagabili – le differenze

Fasce fluviali e aree allagabili non sono sinonimi. Come anticipato in Premessa, le mappe di pericolosità e rischio del PGRa contengono la delimitazione delle aree allagabili su corsi d'acqua del Reticolo principale di pianura e di fondovalle così suddivisi:

- corsi d'acqua non interessati nella pianificazione di bacino vigente dalla delimitazione delle fasce fluviali;
- corsi d'acqua già interessati nella pianificazione di bacino vigente dalla delimitazione delle fasce fluviali.

Le fasce fluviali nel PAI sono state delimitate seguendo la metodologia sintetizzata di seguito⁴.

Per la delimitazione della Fascia A, o Fascia di deflusso della piena, si assume la delimitazione più ampia tra le seguenti:

- fissato in 100 o 200 anni⁵ il tempo di ritorno (TR) della piena di riferimento e determinato il livello idrico corrispondente, si assume come delimitazione convenzionale della fascia A la porzione ove defluisce almeno l'80% di tale portata. All'esterno di tale fascia la velocità della corrente deve essere minore o uguale a 0.4 m/s (criterio prevalente nei corsi d'acqua mono o pluricursali);
- limite esterno delle forme fluviali potenzialmente attive per la portata con TR di 100 o 200 anni (criterio prevalente nei corsi d'acqua ramificati).

Per la delimitazione della Fascia B, o Fascia di esondazione, si assume come portata di riferimento la piena con TR di 100 o 200 anni. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena indicata ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata.

La delimitazione sulla base dei livelli idrici va integrata con:

- le aree sede di potenziale riattivazione di forme fluviali relitte non fossili, cioè ancora correlate, dal punto di vista morfologico, paesaggistico e talvolta ecosistemico alla dinamica fluviale che le ha generate;
- le aree di elevato pregio naturalistico e ambientale e quelle di interesse storico, artistico, culturale strettamente collegate all'ambito fluviale.

Per la delimitazione della Fascia C o Area di inondazione per piena catastrofica, si assume come portata di riferimento la massima piena storicamente registrata, se corrispondente a un tempo di ritorno superiore a 100 o 200 anni, o in assenza di essa, la piena con TR di 500 anni.

Per i corsi d'acqua non arginati la delimitazione dell'area soggetta ad inondazione viene eseguita con gli stessi criteri adottati per la fascia B, tenendo conto delle aree con presenza di forme fluviali fossili.

Per i corsi d'acqua arginati l'area è delimitata unicamente nei tratti in cui lo rendano possibile gli elementi morfologici disponibili; in tali casi la delimitazione è definita in funzione della più gravosa delle seguenti due ipotesi (se entrambe applicabili) in relazione alle altezze idriche corrispondenti alla piena:

³ L'elenco dei Comuni ricadenti nell'ambito territoriale RP con presenza di porzioni di territorio interessate dalle nuove aree allagabili e/o dalle fasce fluviali PAI vigenti è riportato in Allegato 2 rispettivamente nelle colonne AMBITO RP, COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP e COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI.

⁴ La metodologia completa è descritta nell'Allegato 3 (Metodo di delimitazione delle fasce fluviali) al Titolo II (Norme per le fasce fluviali) dell'Elaborato 7 (Norme di attuazione) del PAI.

⁵ Cfr. Allegato 3 alle presenti disposizioni per il dettaglio.

- altezze idriche corrispondenti alla quota di tracimazione degli argini;
- altezze idriche ottenute calcolando il profilo idrico senza tenere conto degli argini.

La delimitazione delle fasce sottende inoltre l'assunzione di uno specifico "progetto per l'assetto di un corso d'acqua", comprendente l'individuazione delle caratteristiche e la localizzazione delle nuove opere idrauliche per il contenimento dei livelli idrici di piena e per la regimazione dell'alveo. I limiti della fascia B vengono evidenziati nella cartografia del Piano con la dicitura "di progetto" nei casi in cui essi si identifichino con il perimetro di nuove opere idrauliche (ad esempio arginature o aree di laminazione).

Un elemento importante da tenere in considerazione è che, "a tergo" dei limiti B di progetto, nel PAI, NON è stata tracciata l'area allagabile dalla piena di riferimento. Il tracciamento di tale limite in Lombardia già dalla d.g.r. VII/7365/2001, è stato demandato alla scala locale, attraverso gli studi di valutazione del rischio da realizzarsi attraverso un metodo semplificato, ammesso solo per i primi nove mesi dalla data di approvazione del PAI (cfr. Allegato 2 alla d.g.r. 20 dicembre 2001, n. VII/7365) o attraverso un metodo approfondito (cfr. Allegato 3 alla d.g.r. 20 dicembre 2001, n. VII/7365).

Le aree allagabili delimitate nelle mappe di pericolosità del PGRA:

- tengono conto dei livelli idrici corrispondenti a tre piene di riferimento (10-20 anni per la piena frequente, 100-200 per la piena poco frequente e la massima piena storicamente registrata, se corrispondente a un TR superiore a 100 o 200 anni, o in assenza di essa, la piena con TR di 500 anni per la piena rara);
- tengono conto di studi idraulici svolti a livello d'asta⁶ o di eventi alluvionali più recenti rispetto agli studi propedeutici al PAI;
- sono state tracciate utilizzando rilievi topografici ad alta precisione, ottenuti con tecnologia Laser Scanning LiDAR – Light Detection And Ranging, che il MATTM ha reso disponibili a partire dal 2008⁷;
- tengono parzialmente conto delle aree sede di possibile riattivazione delle forme fluviali relitte non fossili;
- non tengono conto delle aree di elevato pregio naturalistico e ambientale e di quelle di interesse storico, artistico, culturale strettamente collegate all'ambito fluviale;
- non contengono un assetto di progetto.

Le aree allagabili rappresentano quindi la base di partenza per l'istituzione o l'aggiornamento delle fasce fluviali dei corsi d'acqua; sono da considerarsi un primo passo del processo per la delimitazione delle fasce fluviali. L'Autorità di Bacino del Fiume Po procederà, in accordo con Regione Lombardia, ad avviare specifiche varianti al PAI a scala di asta fluviale (varianti d'asta) relative alle fasce fluviali, prioritariamente nei sottobacini idrografici ove vi è un maggior rischio, ove si siano verificati recenti eventi alluvionali e ove i quadri conoscitivi siano maggiormente aggiornati e completi.

3.1.3. Disposizioni per i corsi d'acqua NON interessati nella pianificazione di bacino vigente dalla delimitazione delle fasce fluviali

Normativa

Nelle more del completamento delle specifiche varianti al PAI a scala di asta fluviale:

- a) nelle aree interessate da alluvioni frequenti (aree P3/H), si applicano le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia A dalle norme di cui al "Titolo II – Norme per le fasce fluviali", delle Norme di Attuazione (N.d.A.) del PAI;
- b) nelle aree interessate da alluvioni poco frequenti (aree P2/M), si applicano le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia B dalle norme del "Titolo II – Norme per le fasce fluviali", delle N.d.A. del PAI;
- c) nelle aree interessate da alluvioni rare (aree P1/L), si applicano le disposizioni previste per la fascia C di cui all'art. 31 delle N.d.A. del PAI.

⁶ Studi di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua predisposti a cura dell'Autorità di Bacino del Fiume Po per i corsi d'acqua elencati nella Tabella 2 – Allegato 1 – d.g.r. IX/2616/2011.

⁷ Rilievi realizzati nell'ambito del Piano straordinario di telerilevamento per la verifica e il monitoraggio delle aree ad elevato rischio idrogeologico finanziato con la legge 179/2002 (art. 27).

Procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali

Ai sensi dell'art. 59 delle N.d.A. del PAI (introdotto con il nuovo Titolo V), tutti i Comuni, ove necessario, provvedono ad adeguare i rispettivi strumenti urbanistici conformandoli alla normativa sopraindicata.

In particolare, nelle aree allagabili per la piena frequente (P3/H), poco frequente (P2/M) e rara (P1/L):

1. i Comuni **applicano da subito** la normativa sopraindicata sulle aree allagabili così come presenti nelle mappe di pericolosità del PGRA (accessibili attraverso il GEOPortale della Lombardia secondo le modalità descritte nell'Allegato 1), modificando di conseguenza le previsioni degli strumenti urbanistici comunali che risultassero in contrasto, ed aggiornando conseguentemente i Piani di Emergenza Comunali secondo le indicazioni fornite al paragrafo 7. "Disposizioni integrative rispetto a quanto contenuto nella d.g.r. VIII/4732/2007 relative all'attuazione della variante normativa al PAI nel settore della Pianificazione dell'emergenza alla scala comunale";
2. entro le aree che risultano classificate come R4 - rischio molto elevato (ovvero entro le aree che risultano già edificate nell'Ortofoto AGEA 2015 pubblicata sul GEOPortale della Regione Lombardia⁸) i Comuni **sono tenuti a effettuare una valutazione più dettagliata delle condizioni di pericolosità e rischio locali**, d'intesa con l'Autorità regionale o provinciale competente in materia. L'intesa si intende raggiunta se le valutazioni vengono svolte secondo le metodologie riportate nell'Allegato 4 alla d.g.r. IX/2616/2011⁹. La valutazione deve avere le finalità descritte al paragrafo 4. "Disposizioni relative all'edificato esistente esposto al rischio". Tale valutazione deve essere trasmessa a Regione Lombardia che la utilizzerà sia nell'ambito dei previsti riesami e aggiornamenti delle mappe e del PGRA sia ai fini del monitoraggio delle misure di prevenzione del rischio previste nel PGRA;
3. entro le aree che risultano classificate come R4 - rischio molto elevato (ovvero entro le aree che risultano già edificate nell'Ortofoto AGEA 2015 pubblicata sul GEOPortale della Regione Lombardia) nelle more del completamento della valutazione dettagliata delle condizioni di pericolosità e rischio locali di cui sopra e del suo recepimento nello strumento urbanistico comunale, possono essere svolte in via transitoria da parte del Comune, **valutazioni preliminari, sulla base degli eventi alluvionali più significativi**, ricostruendo le altezze idriche e stimando se possibile le velocità. In caso il Comune effettui tale valutazione preliminare, deve comunicarlo a Regione Lombardia trasmettendone copia, unitamente all'individuazione cartografica degli ambiti entro i quali viene utilizzata. I dati relativi alla valutazione devono essere utilizzati all'interno degli studi di compatibilità idraulica per la progettazione dei singoli interventi edilizi;
4. in assenza della valutazione preliminare di cui al punto precedente, fino al recepimento nello strumento urbanistico comunale della valutazione di dettaglio della pericolosità e del rischio di cui al punto 2., è facoltà del Comune applicare, anche all'interno degli edificati esistenti, le norme riguardanti le aree P3/H e P2/M (fasce A e B) o richiedere che gli interventi edilizi siano supportati da uno studio di compatibilità idraulica che utilizzi come dati tecnici di input tutte le informazioni del PGRA. Detto studio può essere omesso per gli interventi edilizi che non modificano il regime idraulico dell'area allagabile, accompagnando il progetto da opportuna asseverazione del progettista (es. recupero di sottotetti, interventi edilizi a quote di sicurezza);
5. entro e non oltre i termini stabiliti dall'art. 5 della l.r. 31/2014 per l'adeguamento del Piano di Governo del Territorio (PGT), **procedono** con il recepimento delle aree allagabili e

⁸ Le aree già edificate esposte al rischio sono di fatto, per il metodo seguito nella costruzione delle mappe di rischio del PGRA, le aree classificate come R4 (per RP, RSCM e ACL) e R3 (per RSP e ACL). Considerato tuttavia che per la redazione delle mappe di rischio si è fatto riferimento all'uso del suolo costruito sulla base dell'ortofoto relativa alla Regione Lombardia datata 2012, per individuare l'edificato esistente esposto a rischio R4 e R3 è possibile fare riferimento alle Ortofoto AGEA 2015 (pubblicata sul GEOPortale della Regione Lombardia).

⁹ Per tale valutazione è necessario utilizzare come dati di input tutte le informazioni del PGRA. In particolare si segnala l'Allegato 1 alla Relazione di Piano - Parte A "Schede descrittive delle mappe di pericolosità sul Reticolo Principale (fonti, criteri, livelli di confidenza) e il Documento "Profili di piena dei corsi d'acqua del reticolo principale" - Marzo 2016 - nonché i dati relativi ai rilievi LIDAR disponibili, la copertura dei quali è mostrata tramite apposito servizio di mappa e che è possibile richiedere a D.G. Territorio, Urbanistica, Difesa del Suolo e Città Metropolitana - U.O. Strumenti per il Governo del Territorio secondo le modalità indicate nel portale istituzionale di Regione Lombardia.

relative norme (incluse quelle di dettaglio derivanti dalla valutazione del rischio svolta sugli edificati esistenti che si trovano a ricadere entro le aree allagabili P3/H e P2/M) nello strumento urbanistico comunale secondo le modalità già definite per le fasce fluviali nelle N.d.A. del PAI nonché nella d.g.r. IX/2616/2011, parte II, paragrafo 5.1, punti 1 e 2. Considerato che per il tracciamento delle aree allagabili si sono utilizzati rilievi LIDAR di elevato dettaglio e che le aree allagabili rappresentano uno step del percorso per l'introduzione delle fasce fluviali, gli aggiustamenti morfologici previsti al comma 3 art. 27 delle N.d.A. del PAI e dalla d.g.r. IX/2616/2011 non sono di norma consentiti o devono essere adeguatamente motivati;

6. il tracciamento alla scala locale dei limiti delle aree allagabili, da effettuarsi sulla medesima base topografica del PGT, sarà consegnato a Regione nell'ambito delle procedure di pubblicazione degli strumenti urbanistici comunali attraverso la carta PAI-PGRA descritta nel seguito (Paragrafo 5. "La carta PAI – PGRA" e Allegato 5).

Casi specifici

Comuni con corsi d'acqua privi di fasce fluviali nel PAI che hanno recepito nel PGT gli esiti degli Studi di Fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua di cui all'Allegato 1 alla d.g.r. IX/2616/2011. Nel caso in cui i Comuni, ai sensi della d.g.r. IX/2616/2011 (e precedente d.g.r. VIII/7374/2008) avessero già proceduto a integrare la componente geologica del proprio PGT con la delimitazione delle aree allagabili desumendole dagli Studi di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua di cui all'Allegato 1 alla d.g.r. IX/2616/2011, procedono ad una verifica e, ove necessario, aggiornano tali delimitazioni con le nuove perimetrazioni contenute nelle mappe del PGRA, applicando da subito la relativa normativa.

Sovrapposizione con precedenti delimitazioni di aree allagabili secondo la classificazione di cui all'art. 9 delle N.d.A. del PAI

In caso le aree allagabili delimitate dal PGRA su corsi d'acqua privi di fasce fluviali si sovrappongano a precedenti delimitazioni di aree classificate ai sensi dell'art. 9 delle N.d.A. del PAI proposte dal Comune, vige la norma più restrittiva fino all'adeguamento del Piano di Governo del Territorio. In sede di adeguamento le perimetrazioni ai sensi dell'art. 9, laddove sovrapposte a perimetrazioni operate a livello d'intera asta, devono essere da queste ultime sostituite, fatto salve scelte più cautelative a discrezione dei Comuni.

Sovrapposizione con delimitazioni di aree a rischio idrogeologico molto elevato (RME) di tipo idraulico dell'allegato 4.1 all'Elaborato 2 del PAI

In caso le aree allagabili delimitate dal PGRA su corsi d'acqua privi di fasce fluviali si sovrappongano a precedenti delimitazioni di aree a rischio idrogeologico molto elevato (RME) di tipo idraulico dell'allegato 4.1 all'Elaborato 2 del PAI, fino all'adozione delle specifiche varianti PAI a scala di asta fluviale (con le relative norme di salvaguardia) che porteranno alla revisione delle fasce fluviali vigenti, si applica la classificazione e di conseguenza la norma più restrittiva.

Modifiche alle aree

Le delimitazioni delle aree allagabili possono essere oggetto di segnalazioni di necessità di modifica per evidenti errori materiali o manifeste incongruenze ovvero per mutata situazione dello stato di fatto per effetto della realizzazione di nuove opere influenti sul corso d'acqua. Tali segnalazioni, adeguatamente motivate e supportate da idonea documentazione, devono essere trasmesse a Regione Lombardia **entro il mese di giugno di ciascun anno**; le segnalazioni verranno valutate congiuntamente ad ADBPO e all'Autorità idraulica competente ai fini dei previsti riesami e aggiornamenti delle mappe e del PGRA, nonché nell'ambito delle specifiche varianti al PAI a scala di asta fluviale.

3.1.4. Disposizioni per i corsi d'acqua GIÀ interessati nella pianificazione di bacino vigente dalla delimitazione delle fasce fluviali

In questi corsi d'acqua, alle perimetrazioni di fascia vigenti si sono sovrapposte nuove perimetrazioni di aree allagabili. Come descritto nel paragrafo 3.1.2. "Fasce fluviali e aree allagabili – le differenze", **le aree allagabili NON sostituiscono le fasce fluviali** ma rappresentano un aggiornamento e una integrazione, come già detto in premessa, della parte di fascia tracciata principalmente in base ai livelli idrici corrispondenti alle tre piene di riferimento considerate, utilizzando rilievi topografici di dettaglio ed aggiornando i livelli di piena e le portate.

Normativa

Fino all'adozione delle specifiche varianti PAI a scala di asta fluviale (con le relative norme di salvaguardia) che porteranno alla revisione delle fasce fluviali vigenti, entrambe le perimetrazioni restano in vigore. In caso di sovrapposizione deve essere applicata la classificazione e di conseguenza la norma più restrittiva.

Come nel caso dei corsi d'acqua privi di fasce fluviali, anche per il caso presente:

- a) nelle aree interessate da alluvioni frequenti (aree P3/H), si applicano le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia A dalle norme di cui al "Titolo II – Norme per le fasce fluviali", delle N.d.A. del PAI;
- b) nelle aree interessate da alluvioni poco frequenti (aree P2/M), si applicano le limitazioni e prescrizioni previste per la Fascia B dalle norme del "Titolo II – Norme per le fasce fluviali", delle N.d.A. del PAI;
- c) nelle aree interessate da alluvioni rare (aree P1/L), si applicano le disposizioni di cui all'art. 31 delle N.d.A. del PAI.

Procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali

Ai sensi dell'art. 59 delle N.d.A. del PAI (introdotto con il nuovo Titolo V), tutti i Comuni, ove necessario, provvedono ad adeguare i rispettivi strumenti urbanistici conformandoli alla normativa sopraindicata.

In particolare, nelle aree allagabili per la piena frequente (P3/H), poco frequente (P2/M) e rara (P1/L):

1. i Comuni **applicano da subito** la normativa sopraindicata sulle aree allagabili così come presenti nelle mappe di pericolosità del PGRA (accessibili attraverso il GEOPortale della Lombardia secondo le modalità descritte nell'Allegato 1), modificando di conseguenza le previsioni degli strumenti urbanistici comunali che risultassero in contrasto, ed aggiornando conseguentemente i Piani di Emergenza Comunali secondo le indicazioni fornite al paragrafo 7. "Disposizioni integrative rispetto a quanto contenuto nella d.g.r. VIII/4732/2007 relative all'attuazione della variante normativa al PAI nel settore della Pianificazione dell'emergenza alla scala comunale";
2. entro le aree che risultano classificate come R4 - rischio molto elevato (ovvero entro le aree che risultano già edificate nell'Ortofoto AGEA 2015 pubblicata sul GEOPortale della Regione Lombardia) i Comuni **sono tenuti a verificare e, ove necessario, aggiornare le valutazioni dettagliate delle condizioni di pericolosità e rischio locali** già svolte in passato. In particolare:
 - a. I Comuni con edificati esistenti ricadenti all'interno delle fasce A e B, che hanno già svolto una valutazione più dettagliata delle condizioni di pericolosità e rischio locali, devono verificarla e, se necessario, aggiornarla sulla base dei nuovi dati (portate, livelli, topografia) utilizzati per la mappatura delle aree allagabili del PGRA, d'intesa con l'Autorità regionale o provinciale competente in materia. L'intesa si intende raggiunta se le valutazioni vengono svolte secondo le metodologie riportate nell'Allegato 4 alla d.g.r. IX/2616/2011¹⁰;

¹⁰ Per tale valutazione è necessario utilizzare come dati di input tutte le informazioni del PGRA. In particolare si segnala l'Allegato 1 alla Relazione di Piano – Parte A "Schede descrittive delle mappe di pericolosità sul Reticolo Principale (fonti, criteri, livelli di confidenza) e il Documento "Profili di piena dei corsi d'acqua del reticolo principale" – Marzo 2016 - nonché i dati relativi ai rilievi LIDAR disponibili, la copertura dei quali è mostrata tramite apposito servizio di mappa e che è possibile richiedere a D.G. Territorio, Urbanistica, Difesa del Suolo e Città Metropolitana – U.O. Strumenti per il Governo del Territorio secondo le modalità indicate nel portale istituzionale di Regione Lombardia.

- b. per l'edificato esistente in precedenza non ricadente in fascia A o B ma che si trova ora a ricadere in P3/H e P2/M, il Comune competente è tenuto a valutare in dettaglio le condizioni di pericolosità e rischio locali attraverso una nuova analisi o un'estensione dell'analisi già svolta, d'intesa con l'Autorità regionale o provinciale competente in materia. L'intesa si intende raggiunta se le valutazioni vengono svolte secondo le metodologie riportate nell'Allegato 4 alla d.g.r. IX/2616/2011¹¹.
- c. le valutazioni di cui ai punti a) e b) devono avere le finalità descritte al paragrafo 4. "Disposizioni relative all'edificato esistente esposto al rischio". Tali valutazioni devono essere trasmesse a Regione Lombardia che le utilizzerà sia nell'ambito dei previsti riesami e aggiornamenti delle mappe e del PGRA sia ai fini del monitoraggio delle misure di prevenzione del rischio previste nel PGRA;
3. entro le aree che risultano classificate come R4 - rischio molto elevato (ovvero entro le aree che risultano già edificate nell'Ortofoto AGEA 2015 pubblicata sul GEOPortale della Regione Lombardia) nelle more del completamento/aggiornamento della valutazione dettagliata delle condizioni di pericolosità e rischio locali di cui al punto 2. e del suo recepimento nello strumento urbanistico comunale, è facoltà del Comune applicare, anche all'interno degli edificati esistenti, le norme riguardanti le aree P3/H e P2/M (fasce A e B) o richiedere che gli interventi edilizi siano supportati da uno studio di compatibilità idraulica che, partendo dalla valutazione delle condizioni di pericolosità e rischio già svolta (qualora presente) e recepita nel PGT, ne approfondisca gli esiti utilizzando come dati tecnici di input tutte le informazioni del PGRA. Detto studio può essere omesso per gli interventi edilizi che non modificano il regime idraulico dell'area allagabile, accompagnando il progetto da opportuna asseverazione del progettista (es. recupero di sottotetti, interventi edilizi a quote di sicurezza);
4. entro i territori compresi tra un limite B di progetto e un limite di fascia C delle fasce vigenti: se si è proceduto in passato a svolgere una valutazione più dettagliata delle condizioni di pericolosità e rischio locali, questa valutazione deve essere verificata e, ove necessario, aggiornata tenendo conto dell'estensione dell'area allagabile contenuta nelle mappe di pericolosità del PGRA e dei relativi dati associati (portate, livelli, topografia¹²). In particolare:
- a. se in passato si è utilizzato solo il metodo semplificato di cui all'Allegato 2 alla d.g.r. VII/7365/2001, che pertanto ha condotto ad un tracciamento dell'area allagabile a tergo del limite di progetto tra la fascia B e la fascia C, tale tracciamento deve essere sostituito con la nuova area allagabile tracciata nelle mappe PGRA, se diversa. Il Comune è tenuto a valutare le condizioni di rischio di eventuali edificati che ricadessero all'interno delle nuove aree allagabili con le finalità descritte al paragrafo 4. "Disposizioni relative all'edificato esistente esposto al rischio";
- b. se in passato si è utilizzato il metodo approfondito di cui all'Allegato 3 alla d.g.r. VII/7365/2001 (ora Allegato 4 alla d.g.r. IX/2616/2011) occorre verificare e, se necessario, aggiornare tale valutazione considerando i nuovi dati di riferimento utilizzati nel PGRA (portate, livelli, topografia) ed estendendo la valutazione a tutta la nuova area allagabile). Nelle more di tale aggiornamento e del suo recepimento nello strumento urbanistico comunale è facoltà del Comune applicare le norme riguardanti le aree P3/H e P2/M (fasce A e B) o richiedere che gli interventi edilizi siano supportati da uno studio di compatibilità idraulica che,

¹¹ Per tale valutazione è necessario utilizzare come dati di input tutte le informazioni del PGRA. In particolare si segnala l'Allegato 1 alla Relazione di Piano – Parte A "Schede descrittive delle mappe di pericolosità sul Reticolo Principale (fonti, criteri, livelli di confidenza) e il Documento "Profili di piena dei corsi d'acqua del reticolo principale" – Marzo 2016 - nonché i dati relativi ai rilievi LIDAR disponibili, la copertura dei quali è mostrata tramite apposito servizio di mappa e che è possibile richiedere a D.G. Territorio, Urbanistica, Difesa del Suolo e Città Metropolitana – U.O. Strumenti per il Governo del Territorio secondo le modalità indicate nel portale istituzionale di Regione Lombardia.

¹² Per tale valutazione è necessario utilizzare come dati di input tutte le informazioni del PGRA. In particolare si segnala l'Allegato 1 alla Relazione di Piano – Parte A "Schede descrittive delle mappe di pericolosità sul Reticolo Principale (fonti, criteri, livelli di confidenza) e il Documento "Profili di piena dei corsi d'acqua del reticolo principale" – Marzo 2016 - nonché i dati relativi ai rilievi LIDAR disponibili, la copertura dei quali è mostrata tramite apposito servizio di mappa e che è possibile richiedere a D.G. Territorio, Urbanistica, Difesa del Suolo e Città Metropolitana – U.O. Strumenti per il Governo del Territorio secondo le modalità indicate nel portale istituzionale di Regione Lombardia.

partendo dalla valutazione delle condizioni di pericolosità e rischio già svolta (qualora presente) e recepita nel PGT, ne approfondisca gli esiti utilizzando come dati tecnici di input tutte le informazioni del PGRA. Detto studio può essere omesso per gli interventi edilizi che non modificano il regime idraulico dell'area allagabile, accompagnando il progetto da opportuna asseverazione del progettista (es. recupero di sottotetti, interventi edilizi a quote di sicurezza);

5. entro e non oltre i termini stabiliti dall'art. 5 della l.r. 31/2014 per l'adeguamento del Piano di Governo del Territorio (PGT), i Comuni **procedono** con il recepimento delle aree allagabili e relative norme (incluse quelle di dettaglio derivanti dalla valutazione del rischio svolta sugli edificati esistenti che si trovano a ricadere entro le aree allagabili P3/H e P2/M) nello strumento urbanistico comunale secondo le modalità già definite per le fasce fluviali nelle N.d.A. del PAI nonché nella d.g.r. IX/2616/2011, parte II, paragrafo 5.1, punti 1 e 2. Considerato che per il tracciamento delle aree allagabili si sono utilizzati rilievi LIDAR di elevato dettaglio e che le aree allagabili rappresentano uno step del percorso per l'introduzione delle fasce fluviali, gli aggiustamenti morfologici previsti al comma 3 art. 27 delle N.d.A. del PAI e dalla d.g.r. IX/2616/2011 non sono di norma consentiti o devono essere adeguatamente motivati;

Il tracciamento alla scala locale dei limiti delle aree allagabili, da effettuarsi sulla medesima base topografica del PGT, sarà consegnato a Regione nell'ambito delle procedure di pubblicazione degli strumenti urbanistici comunali attraverso la carta PAI-PGRA descritta nel seguito (Paragrafo 5. "La carta PAI – PGRA" e Allegato 5).

Casi specifici

Ulteriore sovrapposizione con delimitazioni di aree a rischio idrogeologico molto elevato di tipo idraulico dell'allegato 4.1 all'Elaborato 2

In caso le aree allagabili delimitate dal PGRA si sovrappongano, oltre alle fasce fluviali vigenti, anche a precedenti delimitazioni di aree a rischio idrogeologico molto elevato di tipo idraulico dell'allegato 4.1 all'Elaborato 2 del PAI, fino all'adozione delle specifiche varianti PAI a scala di asta fluviale (con le relative norme di salvaguardia) che porteranno alla revisione delle fasce fluviali vigenti, vige la classificazione e di conseguenza la norma più restrittiva.

Modifiche alle aree

Le delimitazioni delle aree allagabili possono essere oggetto di segnalazioni di necessità di modifica per evidenti errori materiali o manifeste incongruenze ovvero per mutata situazione dello stato di fatto per effetto della realizzazione di nuove opere influenti sul corso d'acqua. Tali segnalazioni, adeguatamente motivate e supportate da idonea documentazione devono essere trasmesse a Regione Lombardia entro il mese di giugno di ciascun anno; le segnalazioni verranno valutate congiuntamente ad ADBPO e all'Autorità idraulica competente ai fini dei previsti riesami e aggiornamenti delle mappe e del PGRA nonché nell'ambito delle varianti PAI a scala di asta fluviale.

3.2. Disposizioni relative al Reticolo secondario collinare e montano (RSCM)

3.2.1. Ambito territoriale di riferimento

L'ambito territoriale di riferimento è quello corrispondente alla parte montana e collinare del territorio regionale già oggetto, a seguito dell'approvazione del PAI, all'obbligo di effettuare le verifiche di compatibilità di cui all'art. 18 delle N.d.A. del PAI e proporre aggiornamenti all'Elaborato 2 del PAI. L'elenco dei Comuni interessati da tale obbligo (originariamente riportato nella d.g.r. VII/7365/2001) è riportato in Allegato 2¹³.

Le aree allagabili presenti nelle mappe del PGRA per l'ambito territoriale RSCM¹⁴ corrispondono infatti in gran parte alle aree già classificate come Ee, Eb, Em, Ca, Cp, Cn nell'Elaborato 2 del PAI

¹³ L'elenco dei Comuni tenuti all'aggiornamento dell'Elaborato 2 del PAI da d.g.r. VII/7365/2001 è riportato in Allegato 2 nella colonna COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R.VII/7365/2001.

¹⁴ L'elenco dei Comuni con aree allagabili in ambito RSCM è riportato in Allegato 2 nella colonna AMBITO RSCM, COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM.

aggiornato dai Comuni tramite la procedura di cui all'art. 18 delle N.d.A. del PAI, nonché alle aree a rischio idrogeologico molto elevato di tipo idraulico¹⁵ che ricadono in tale territorio.

L'elenco completo dei Comuni interessati da aree a rischio idrogeologico molto elevato di tipo idraulico è riportato in Allegato 2¹⁶.

A queste aree sono state aggiunte:

1) alcune nuove delimitazioni di aree allagabili derivanti da studi di sottobacino idrografico realizzati nei bacini dei seguenti corsi d'acqua:

- Torrente Versa (PV)¹⁷;
- Torrente Scuropasso (PV)¹⁸;
- Torrenti Solda, Candale, Livorna, Gandovere e Mandolossa (BS)¹⁹;

2) nuove delimitazioni di aree allagabili derivanti dagli eventi alluvionali verificatisi nel 2014 che hanno coinvolto gli affluenti del T. Seveso ed in particolare il sottobacino del Certesa (T. Certesa, R. Vecchia e R. Borromea – CO e MB) che interessano i Comuni di Arosio, Carugo, Mariano Comense e Meda. Le aree coinvolte in tali eventi sul T. Seveso, invece, sono state integrate con le delimitazioni già presenti nell'ambito RP.

3) nuove delimitazioni di aree allagabili segnalate dai Comuni nell'ambito del percorso partecipativo (Comuni di Paitone e Nuvolento).

L'elenco dei Comuni interessati dalle aree di cui ai punti 1), 2) e 3) **che non sono necessariamente già presenti nei PGT comunali**, è riportato anch'esso in Allegato 2²⁰.

3.2.2. Normativa

Aree esondabili già individuate nell'Elaborato 2 del PAI così come aggiornato dai Comuni

Le aree esondabili che sono già individuate nell'Elaborato 2 del PAI mantengono la normativa già vigente, ai sensi dell'articolo 9, commi da 5 a 9 (aree Ee, Eb, Em, Ca, Cp, Cn) e del Titolo IV, per le aree a rischio idrogeologico molto elevato.

Altre aree esondabili che non derivano dall'Elaborato 2 del PAI così come aggiornato dai Comuni

Le aree allagabili presenti nell'ambito RSCM che non derivano dall'Elaborato 2 del PAI sono assoggettate alle norme di cui all'articolo 9 delle N.d.A. del PAI, ed in particolare:

a) nelle aree interessate da alluvioni frequenti (aree P3/H), vigono le limitazioni e prescrizioni stabilite dall'art 9, comma 5, per le aree Ee;

¹⁵ Le mappe di pericolosità del PGRA per l'ambito RSCM riprendono le proposte di modifica all'Elaborato 2 del PAI formulate dai Comuni secondo la procedura di cui all'art. 18 delle N.d.A. del PAI, che siano state approvate indicativamente entro il giugno 2015. Resta inteso che le proposte avanzate in data successiva che hanno concluso la procedura di cui all'art. 18 sono fatte salve e andranno automaticamente ad aggiornare le mappe PGRA nei successivi aggiornamenti periodici.

¹⁶ L'elenco completo dei Comuni interessati da aree a rischio idrogeologico molto elevato di tipo idraulico è riportato in Allegato 2 nella colonna AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV).

¹⁷ Studio idrogeologico e idraulico a scala di sottobacino del torrente Versa finalizzato alla definizione degli interventi di sistemazione necessari sul tratto medio-inferiore del bacino, maggio 2011 (Comuni interessati: Montecalvo Versiggia, Santa Maria della Versa, Castana, Montù Beccaria, Montescano, Canneto Pavese, Stradella, Portalbera e Arena Po).

¹⁸ Studio idrogeologico e idraulico a scala di sottobacino del torrente Scuropasso finalizzato alla definizione degli interventi di sistemazione necessari sul tratto medio-inferiore del bacino, maggio 2011 (Comuni interessati: Montalto Pavese, Montecalvo Versiggia, Lirio, Santa Maria della Versa, Pietra de' Giorgi, Cigognola, Broni, Barbianello, Casanova Lonati, Pinarolo Po, Verrua Po, Mezzanino).

¹⁹ Studio idrogeologico ed idraulico a scala di sottobacino idrografico dei torrenti Solda, Canale, Livorna, Gandovere e Mandolossa, maggio 2014 (Comuni interessati: Rodengo Saiano, Brescia, Cellatica, Gussago, Monticelli Brusati, Ome, Passirano, Castegnato, Roncadelle, Torbole Casaglia, Castelmeda). Da tale studio sono state acquisite le "aree a rischio esondazione", escludendo quelle contrassegnate come "criticità localizzata, di norma dovuta alla fognatura in pressione". Lo studio ha ricostruito le aree esondate in base alle indicazioni dei Comuni riguardanti l'evento del 5 maggio 2010 ed eventuali altri eventi precedenti. Poiché il tempo di ritorno dell'evento del 2010 è stato stimato pari a circa 50 anni, nelle mappe di pericolosità della Direttiva Alluvioni è stata attribuita a tali aree la pericolosità H (frequente).

²⁰ L'elenco dei Comuni interessati dalle aree di cui ai punti 1), 2) e 3) **che non sono necessariamente già presenti nei PGT comunali**, è riportato in Allegato 2 nella colonna AMBITO RSCM - AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2. DELLE DISPOSIZIONI).

- b) nelle aree interessate da alluvioni poco frequenti (aree P2/M), vigono le limitazioni e prescrizioni stabilite dall'art 9, comma 6 per le aree Eb;
- c) nelle aree interessate da alluvioni rare (aree P1/L), vigono le limitazioni e prescrizioni stabilite dall'art 9, comma 6bis per le aree Em.

3.2.3. Procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali

Nelle **aree allagabili classificate come P3/H, P2/M e P1/L dell'ambito RSCM che NON derivano dalle proposte di aggiornamento all'Elaborato 2 del PAI** formulate dai Comuni:

1. I Comuni **applicano, da subito**, la normativa sopraindicata sulle aree allagabili così come presenti nelle mappe di pericolosità del PGRA (rese disponibili attraverso il GEOPortale della Lombardia), qualora il proprio strumento urbanistico non contenga disposizioni coerenti o maggiormente cautelative, modificando di conseguenza le previsioni degli strumenti urbanistici comunali che risultassero in contrasto, ed aggiornando conseguentemente i Piani di Emergenza Comunali secondo le indicazioni fornite al paragrafo 7. "Disposizioni integrative rispetto a quanto contenuto nella d.g.r. VIII/4732/2007 relative all'attuazione della variante normativa al PAI nel settore della Pianificazione dell'emergenza alla scala comunale";
2. entro le aree che risultano classificate come R4 - rischio molto elevato (ovvero entro le aree che risultano già edificate nel'Ortofoto AGEA 2015 (pubblicata sul GEOPortale della Regione Lombardia) i Comuni **sono tenuti a effettuare una valutazione più dettagliata delle condizioni di pericolosità e rischio locali**, d'intesa con l'Autorità regionale o provinciale competente in materia. L'intesa si intende raggiunta se le valutazioni vengono svolte secondo le metodologie riportate nell'Allegato 4 alla d.g.r. IX/2616/2011²¹. La valutazione deve avere le finalità descritte al paragrafo 4. "Disposizioni relative all'edificato esistente esposto al rischio". Tale valutazione deve essere trasmessa a Regione Lombardia che la utilizzerà sia nell'ambito dei previsti riesami e aggiornamenti delle mappe e del PGRA sia ai fini del monitoraggio delle misure di prevenzione del rischio previste nel PGRA. Fino al recepimento nello strumento urbanistico comunale della suddetta valutazione del rischio è facoltà del Comune applicare, anche all'interno degli edificati esistenti, le norme riguardanti le aree P3/H e P2/M (Aree Ee ed Eb) o richiedere che gli interventi edilizi siano supportati da uno studio di compatibilità idraulica che utilizzi come dati tecnici di input tutte le informazioni del PGRA. Detto studio può essere omesso per gli interventi edilizi che non modificano il regime idraulico dell'area allagabile, accompagnando il progetto da opportuna asseverazione del progettista (es. recupero di sottotetti, interventi edilizi a quote di sicurezza);
3. entro e non oltre i termini stabiliti dall'art. 5 della l.r. 31/2014 per l'adeguamento del Piano di Governo del Territorio (PGT), i Comuni **procedono** con il recepimento nel medesimo Piano delle aree allagabili (qualora non già presenti) e relative norme (incluse quelle di dettaglio derivanti dalla valutazione delle condizioni di pericolosità e rischio locali);
4. il tracciamento alla scala locale dei limiti delle aree allagabili, da effettuarsi sulla medesima base topografica del PGT, sarà consegnato a Regione Lombardia nell'ambito delle procedure di pubblicazione degli strumenti urbanistici comunali attraverso la carta PAI-PGRA descritta nel seguito (Paragrafo 5. "La carta PAI - PGRA" e Allegato 5).

Nelle **aree allagabili classificate come P3/H, P2/M e P1/L nell'ambito RSCM che derivano dalle proposte di aggiornamento all'Elaborato 2 del PAI** formulate dai Comuni:

1. i Comuni **continuano ad applicare le norme di cui all'art. 9 e Titolo IV delle N.d.A. del PAI vigenti su tali aree** ed aggiornano, se necessario e conseguentemente i Piani di Emergenza Comunali secondo le indicazioni fornite al paragrafo 7. "Disposizioni integrative rispetto a quanto contenuto nella d.g.r. VIII/4732/2007 relative all'attuazione della variante normativa al PAI nel settore della Pianificazione dell'emergenza alla scala comunale".
2. entro le aree che risultano classificate come R4 - rischio molto elevato (ovvero entro le aree che risultano già edificate nel'Ortofoto AGEA 2015 (pubblicata sul GEOPortale della Regione Lombardia) i Comuni **sono tenuti a effettuare una valutazione più dettagliata delle condizioni**

²¹ Per tale valutazione è necessario utilizzare i dati relativi ai rilievi LIDAR, se disponibili (la copertura disponibile è mostrata tramite apposito servizio di mappa), che è possibile richiedere a D.G. Territorio, Urbanistica, Difesa del Suolo e Città Metropolitana - U.O. Strumenti per il Governo del Territorio secondo le modalità indicate nel portale istituzionale di Regione Lombardia.

di pericolosità e rischio locali, da svolgersi secondo le metodologie riportate nell'Allegato 4 alla d.g.r. IX/2616/2011²². La valutazione deve avere le finalità descritte al paragrafo 4. "Disposizioni relative all'edificato esistente esposto al rischio". Tale valutazione deve essere trasmessa a Regione Lombardia che la utilizzerà sia nell'ambito dei previsti riesami e aggiornamenti delle mappe e del PGRA sia ai fini del monitoraggio delle misure di prevenzione del rischio previste nel PGRA. Fino al recepimento nello strumento urbanistico comunale della suddetta valutazione del rischio si applicano, anche all'interno dell'edificato esistente, le norme PAI vigenti;

3.2.4. Modifiche alle aree

Le proposte di modifica alle delimitazioni di aree allagabili relative all'ambito RSCM seguono le procedure già definite nella d.g.r. IX/2616/2011 – Parte 2 – paragrafi 5.2 e 5.3 e Parte 3.

3.3. Disposizioni relative al Reticolo secondario di pianura (RSP)

3.3.1. Ambito territoriale di riferimento

L'ambito territoriale Reticolo secondario di pianura (RSP) si estende sui territori dei Comuni "di pianura" che a suo tempo non sono stati assoggettati all'obbligo di aggiornare l'Elaborato 2 del PAI" nella d.g.r. VII/7365/2001, ora sostituita dalla d.g.r. IX/2616/2011. L'elenco dei Comuni ricadenti nell'ambito RSP è riportato in Allegato 2²³; sempre in tale Allegato viene riportata per ciascun Comune la presenza nelle mappe del PGRA di aree allagabili, nonché la loro tipologia/origine²⁴.

Nelle mappe di pericolosità del PGRA per questo ambito sono state individuate aree allagabili su:

Reticolo naturale - Corsi d'acqua naturali (non facenti parte dell'ambito RP) per i quali la delimitazione delle aree allagabili deriva dalla componente geologica dei PGT dei Comuni. Si tratta in particolare delle "Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico" individuate nella carta di sintesi e di fattibilità geologica dei PGT vigenti o nella carta del dissesto con legenda uniformata PAI per i Comuni, che pur non essendo tenuti a farlo, hanno anche proposto tali aree quali aggiornamento all'Elaborato 2 del PAI²⁵;

Reticolo consortile - Corsi d'acqua gestiti dai Consorzi di bonifica, per i quali la delimitazione è stata proposta da ANBI (ex URBIM), sentiti i Consorzi medesimi o dedotta da studi di livello sovracomunale²⁶.

Aree RME di pianura – Si tratta delle aree a rischio idrogeologico molto elevato di tipo idraulico dell'allegato 4.1 all'Elaborato 2 del PAI ricadenti nel territorio di pianura²⁷;

3.3.2. Modalità seguite per l'individuazione delle aree allagabili nelle mappe del PGRA

Reticolo naturale

In accordo con l'Autorità di bacino si è proceduto ad associare uno scenario di pericolosità a ciascuna delle categorie di aree vulnerabili dal punto di vista idraulico individuate nelle carte di

²² Per tale valutazione è necessario utilizzare i dati relativi ai rilievi LIDAR, se disponibili, la copertura dei quali è mostrata tramite apposito servizio di mappa e che è possibile richiedere a D.G. Territorio, Urbanistica, Difesa del Suolo e Città Metropolitana – U.O. Strumenti per il Governo del Territorio secondo le modalità indicate nel portale istituzionale di Regione Lombardia.

²³ L'elenco completo dei Comuni ricadenti nell'ambito territoriale RSP è riportato in Allegato 2 nella colonna AMBITO RSP, COMUNI RICADENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001).

²⁴ L'elenco dei Comuni ricadenti nell'ambito territoriale RSP con presenza di aree allagabili nelle mappe PGRA è riportato in Allegato 2 nella colonna AMBITO RSP, COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP.

²⁵ L'elenco completo dei Comuni con aree allagabili tratte dai PGT (carta di sintesi o carta del dissesto con legenda uniformata PAI per i comuni che pur non essendo tenuti a farlo hanno proposto modifiche all'Elaborato 2 del PAI) è riportato in Allegato 2 alle colonne "AMBITO RSP – AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARTA DI SINTESI o P - CARTA PAI)" rispettivamente con le lettere "S" o "P".

²⁶ L'elenco completo dei Comuni con aree allagabili segnalate da ANBI è riportato in Allegato 2 alla colonna "AMBITO RSP - SEGNALAZIONI DA CONSORZI DI BONIFICA"; l'elenco dei Comuni con aree allagabili desunte da studi sovracomunali è riportato in Allegato 2 alla colonna "AMBITO RSP - AREE DA STUDI SOVRACOMUNALI".

²⁷ L'elenco completo dei Comuni interessati da aree a rischio idrogeologico molto elevato di tipo idraulico è riportato in Allegato 2 alla colonna "AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIA' PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)".

sintesi della componente geologica dei PGT, redatta ai sensi dei criteri regionali attuativi della l.r. 12/2005, come specificato nel seguito:

Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico	Pericolosità da associare
aree ripetutamente allagate in occasione di precedenti eventi alluvionali o frequentemente inondabili (indicativamente con tempi di ritorno inferiori a 20-50 anni), con significativi valori di velocità e/o altezze d'acqua o con consistenti fenomeni di trasporto solido	P3/H
aree allagate in occasione di eventi meteorici eccezionali o allagabili con minore frequenza (indicativamente con tempi di ritorno superiori a 100 anni) e/o con modesti valori di velocità ed altezze d'acqua tali da non pregiudicare l'incolumità delle persone, la funzionalità di edifici e infrastrutture e lo svolgimento di attività economiche	P2/M
aree potenzialmente inondabili individuate con criteri geomorfologici tenendo conto delle criticità derivanti da punti di debolezza delle strutture di contenimento quali tratti di sponde in erosione, punti di possibile tracimazione, sovralluvionamenti, sezioni di deflusso insufficienti anche a causa della presenza di depositi di materiale vario in alveo o in sua prossimità ecc.	P2/M
aree già allagate in occasione di precedenti eventi alluvionali desunte dalla ricerca storica-bibliografica	P2/M o P3/H in base alle informazioni disponibili
aree interessabili da fenomeni di erosione fluviale e non idoneamente protette da interventi di difesa	P3/H
aree potenzialmente interessate da flussi di detrito in corrispondenza dei conoidi pedemontani di raccordo collina-pianura	P3/H

Per le aree individuate dai Comuni che, pur non essendo tenuti a farlo, hanno anche proposto tali aree quali aggiornamento all'Elaborato 2 del PAI²⁸ si è proceduto associando alle aree Ee o Ca il grado di pericolosità P3, alle aree Eb o Cp il grado di pericolosità P2, alle aree Em o Cn il grado di pericolosità P2, in quanto nell'ambito territoriale RSP il grado di pericolosità P1 non è previsto.

Reticolo consortile

Le aree allagabili sul reticolo consortile sono state delimitate principalmente sulla base degli eventi storicamente accaduti. Sono stati considerati solo gli eventi verificatisi dal 1990 al 2012 (data di completamento della ricognizione), in quanto ritenuti maggiormente compatibili con l'attuale scenario di bonifica e di uso del suolo e solo gli allagamenti che possono risultare ripetibili. Pertanto, nel caso in cui, posteriormente agli eventi accaduti, siano stati eseguiti interventi volti alla risoluzione del problema, l'area allagata non è stata riportata nelle mappe oppure gli è stato attribuito uno scenario di frequenza inferiore.

In alcuni casi si sono riportate anche aree allagate in occasione di eventi antecedenti al periodo sopraindicato, in quanto ritenuti significativi.

Aree RME di pianura

Le aree a rischio idrogeologico molto elevato di tipo idraulico dell'allegato 4.1 all'Elaborato 2 del PAI (già presenti nei PGT dei Comuni), ricadenti nel territorio di pianura, sono state rappresentate nelle mappe di pericolosità del PGRA (ambito RSP) con pericolosità P3/H (senza distinzioni di zona).

3.3.3. Normativa

Le norme relative a questo ambito sono differenziate tra reticolo naturale e reticolo consortile.

Reticolo naturale

In coerenza con le disposizioni vigenti di cui alla d.g.r. IX/2616/2011, per le aree classificate a pericolosità P3/H sussistono gravi limitazioni all'utilizzo per scopi edificatori e/o alla modifica di destinazione d'uso. Sono pertanto da applicare le limitazioni e prescrizioni relative alla classe 4 di fattibilità geologica.

²⁸ Questi comuni sono indicati con il simbolo “**” nella colonna AMBITO RSP, COMUNI RICADENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)” riportata in Allegato 2.

Per le aree classificate a pericolosità P2/M, in coerenza con le disposizioni vigenti di cui alla d.g.r. IX/2616/2011 sussistono consistenti limitazioni all'utilizzo per scopi edificatori e/o alla modifica di destinazione d'uso per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa. Sono pertanto da applicare le limitazioni relative alla classe 3 di fattibilità geologica.

Reticolo consortile

Ad integrazione delle disposizioni vigenti di cui alla d.g.r. IX/2616/2011, che non considerano attualmente tali aree tra le aree vulnerabili dal punto di vista idraulico da rappresentare nella carta di sintesi (e pertanto non danno indicazioni in merito alla classe di fattibilità geologica da assegnare) e date le caratteristiche delle alluvioni dovute ad esondazione del reticolo artificiale di bonifica, che, seppure caratterizzate da alta frequenza, presentano tiranti e velocità esigui, per le aree classificate a pericolosità P3/H e P2/M sul reticolo consortile, si ritiene che sussistano consistenti limitazioni all'utilizzo per scopi edificatori e/o alla modifica di destinazione d'uso per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa. Sono pertanto da applicare le limitazioni relative alla classe 3 di fattibilità geologica.

Reticolo naturale e reticolo consortile – disposizioni comuni

Entro le aree P3/H e P2/M, laddove negli strumenti urbanistici non siano già vigenti norme equivalenti, o fino a quando il Comune non realizzi uno studio di approfondimento al livello locale, secondo le indicazioni fornite al successivo paragrafo 3.3.4. "Procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali" è necessario:

- subordinare gli eventuali interventi edilizi alla realizzazione di uno studio di compatibilità idraulica, che l'Amministrazione comunale è tenuta ad acquisire in sede di rilascio del titolo edilizio. Tale studio è finalizzato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali. Detto studio può essere omesso per gli interventi edilizi che non modificano il regime idraulico dell'area allagabile, accompagnando il progetto da opportuna asseverazione del progettista (es. recupero di sottotetti, interventi edilizi a quote di sicurezza);
- garantire l'applicazione di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare e non peggiorare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio;
- vietare la realizzazione di piani interrati o seminterrati non dotati di sistemi di autoprotezione e idonei accorgimenti edilizi;
- nei piani interrati o seminterrati, dotati di sistemi di autoprotezione e idonei accorgimenti edilizi, dimensionati sulla base degli esiti dello studio compatibilità idraulica, vietare un uso che preveda la presenza continuativa di persone;
- progettare e realizzare le trasformazioni consentite con modalità compatibili, senza danni significativi, con la sommersione periodica;
- progettare gli interventi in modo da favorire il deflusso/infiltrazione delle acque di esondazione, evitando interventi che ne comportino l'accumulo, ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti.

Aree RME di pianura

Sulle aree a rischio idrogeologico molto elevato di tipo idraulico dell'allegato 4.1 all'Elaborato 2 del PAI (già presenti nei PGT dei Comuni), ricadenti nel territorio di pianura, continuano ad applicarsi le norme PAI del Titolo IV vigenti.

Casi specifici

Le aree che attualmente hanno già una classificazione ai sensi dell'articolo 9 delle N.d.A. del PAI mantengono la normativa esistente sino all'aggiornamento della componente geologica del PGT, nell'ambito della quale si suggerisce di eliminare le sovrapposizioni di perimetrazioni e norme.

3.3.4. Procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali

- 1) **I Comuni che non sono interessati da delimitazioni nelle mappe di pericolosità del PGRA ma che ricadono nell'ambito territoriale RSP** (riportati in Allegato 2²⁹) **sono comunque tenuti** entro e non oltre i termini stabiliti dall'art. 5 della l.r. 31/2014 per l'adeguamento del Piano di Governo del Territorio (PGT), **a verificare l'eventuale presenza di aree allagabili sul proprio territorio comunale e a riportarle nella carta PAI-PGRA** descritta nel seguito (Paragrafo 5. "La carta PAI – PGRA" e Allegato 5), recependo anche le aree individuate ai sensi del Regolamento di cui all'art. 7 della l.r. 4/2016. Questo anche ai fini dei successivi aggiornamenti del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni previsti con cicli sessennali.
- 2) **I Comuni che rientrano nell'ambito territoriale RSP e che sono interessati da delimitazioni nelle mappe di pericolosità del PGRA:**
 - a. **applicano da subito** le limitazioni e prescrizioni descritte nei paragrafi precedenti qualora il proprio strumento urbanistico non contenga disposizioni coerenti o maggiormente cautelative ed aggiornano conseguentemente i Piani di Emergenza Comunali secondo le indicazioni fornite al paragrafo 7. "Disposizioni integrative rispetto a quanto contenuto nella d.g.r. VIII/4732/2007 relative all'attuazione della variante normativa al PAI nel settore della Pianificazione dell'emergenza alla scala comunale";
 - b. sono tenuti entro e non oltre i termini stabiliti dall'art. 5 della l.r. 31/2014 per l'adeguamento del Piano di Governo del Territorio (PGT), qualora necessario, ad adeguare i loro PGT recependo le perimetrazioni e associando a tali aree una norma adeguata e coerente alle indicazioni fornite nel presente documento;
 - c. entro le aree che risultano classificate come R3 – rischio elevato (ovvero entro le aree che risultano già edificate nel'Ortofoto AGEA 2015 (pubblicata sul GEOPortale della Regione Lombardia) **i Comuni sono tenuti a effettuare una valutazione più dettagliata delle condizioni di pericolosità e rischio locali** da svolgersi secondo le procedure riportate nell'Allegato 4 alla d.g.r. IX/2616/2011, **se applicabili**, e con le finalità descritte al paragrafo 4. "Disposizioni relative all'edificato esistente esposto al rischio". Tale valutazione deve essere trasmessa a Regione Lombardia che la utilizzerà sia nell'ambito dei previsti riesami e aggiornamenti delle mappe e del PGRA sia ai fini del monitoraggio delle misure di prevenzione del rischio previste nel PGRA. Fino al recepimento nello strumento urbanistico comunale della suddetta valutazione del rischio si applicano, anche all'interno degli edificati esistenti, le norme riguardanti le aree P3/H e P2/M definite per questo ambito specifico.

3.3.5. Modifiche alle aree

Le proposte di modifica alle delimitazioni di aree allagabili relative all'ambito RSP:

- 1) per il reticolo naturale seguono le medesime procedure definite nella d.g.r. IX/2616/2011 – Parte 2 – paragrafi 5.2 e 5.3 e Parte 3 per le aree in dissesto e per le aree a rischio idrogeologico molto elevato;
- 2) per il reticolo consortile i Comuni possono procedere ad una verifica delle aree allagabili conformemente alle seguenti indicazioni:
 - i. nella verifica delle aree allagabili relative al reticolo consortile deve essere coinvolto il Consorzio competente;
 - ii. la verifica deve riguardare l'intera area allagabile, anche se tale area riguarda il territorio di più Comuni, che pertanto devono essere coinvolti/informati nella/della verifica in corso;
 - iii. la proposta di modifica dell'area allagabile, supportata da adeguate motivazioni che seguano le metodologie riportate nella d.g.r. IX/2616/2011 e tengano conto delle modalità seguite per la delimitazione di queste aree, deve essere trasmessa dal/i Comune/i o dal Consorzio per conoscenza a tutti i Comuni interessati e per competenza a Regione Lombardia. Regione esprime parere sulla coerenza della valutazione con le metodologie e i dati di riferimento entro 90 giorni, acquisendo eventualmente il contributo di ADBPO e dell'Autorità idraulica competente, se diversa dal Consorzio;

²⁹ Questi comuni sono indicati nella colonna "COMUNI RICADENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)" riportata in Allegato 2.

- iv. la proposta di modifica entra in vigore con il recepimento nello strumento urbanistico comunale;
- v. la modifica dovrà essere recepita anche dal Consorzio nel proprio piano comprensoriale di bonifica.

Le eventuali proposte di modifica alle delimitazioni presenti nelle mappe di pericolosità del PGRA devono essere presentate utilizzando la carta PAI – PGRA, descritta nel seguito (Paragrafo 5. “La carta PAI – PGRA” e Allegato 5).

3.4. Disposizioni relative alle Aree costiere lacuali (ACL)

3.4.1. Ambito territoriale di riferimento

L'ambito territoriale Aree Costiere Lacuali (ACL) corrisponde al territorio che circonda i grandi laghi e che può essere influenzato, o che lo è già stato in passato, da esondazioni del lago medesimo. L'elenco dei Comuni con porzioni di territorio interessate da aree allagabili per esondazione lacuale è riportato in Allegato 2³⁰.

3.4.2. Modalità di individuazione delle aree

Nelle mappe di pericolosità del PGRA sono state delimitate le aree allagabili dei laghi principali, (Maggiore, Como, Garda, Iseo, Idro, Varese e Lugano) seguendo la metodologia descritta in Allegato 5. Ai fini dei successivi aggiornamenti delle mappe di pericolosità del PGRA, saranno incluse, qualora disponibili, le aree allagabili di altri laghi.

3.4.3. Normativa

In coerenza con le disposizioni vigenti di cui alla d.g.r. IX/2616/2011, entro le aree circumlacuali, allagabili per la piena frequente (P3/H) sussistono consistenti limitazioni alla modifica della destinazione d'uso del territorio; sono pertanto da applicare le limitazioni relative alla classe 3 di fattibilità geologica, salvo diverse valutazioni più restrittive.

Entro le aree P3/H, laddove negli strumenti urbanistici non siano già vigenti norme equivalenti, o fino a quando il Comune non proceda con l'aggiornamento della componente geologica del PGT e con il tracciamento dei limiti di allagabilità, a partire dai livelli delle piene di riferimento utilizzati nelle mappe PGRA e secondo le indicazioni fornite al successivo paragrafo 3.4.4. “Procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali”, è necessario:

- subordinare gli eventuali interventi edilizi alla realizzazione di uno studio di compatibilità idraulica, che l'Amministrazione comunale è tenuta ad acquisire in sede di rilascio del titolo edilizio, finalizzato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al livello di esposizione locale con specifico riferimento ai valori di quota della piena indicati dal PGRA per diversi laghi e per i diversi scenari, così come riportati in Allegato 4. Detto studio può essere omesso per gli interventi edilizi che non modificano il regime idraulico dell'area allagabile, accompagnando il progetto da opportuna asseverazione del progettista (es. recupero di sottotetti, interventi edilizi a quote di sicurezza);
- garantire l'applicazione di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare e non peggiorare la capacità ricettiva del sistema idrogeologico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio;
- vietare la realizzazione di piani interrati o seminterrati, non dotati di sistemi di autoprotezione e idonei accorgimenti edilizi;
- nei piani interrati o seminterrati, dotati di sistemi di autoprotezione e idonei accorgimenti edilizi dimensionati sulla base degli esiti dello studio compatibilità idraulica, vietare un uso che preveda la presenza continuativa di persone;
- progettare e realizzare le trasformazioni consentite in modalità compatibili, senza danni significativi, con la sommersione periodica per più giorni consecutivi, e tenendo conto delle oscillazioni piezometriche tipiche di un territorio perilacuale;

³⁰ L'elenco dei Comuni con aree allagabili in ambito ACL è riportato in Allegato 2 nella colonna AMBITO ACL, COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL.

- progettare gli interventi in modo da favorire il deflusso/infiltrazione delle acque di esondazione, evitando interventi che ne comportino l'accumulo ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti.

Entro le aree allagabili per la piena poco frequente (P2/M) sussistono moderate limitazioni alla modifica della destinazione d'uso del territorio. Sono pertanto da applicare le limitazioni relative alla classe 2 di fattibilità geologica. Entro tali aree è lasciata la facoltà al comune di prevedere in tutto o in parte le limitazioni e le prescrizioni previste per le aree P3/H.

Nelle aree esondabili per la piena rara (P1/L) vigono norme coerenti con quelle previste per la fascia C nelle N.d.A. del PAI.

3.4.4. Procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali

Nelle aree circumlacuali allagabili per la piena frequente (P3/H), poco frequente (P2/M) e rara (P1/L) rappresentate nelle mappe del PGRA:

1. i Comuni **applicano, da subito** le limitazioni e prescrizioni sopra descritte qualora il proprio strumento urbanistico non contenga disposizioni coerenti o maggiormente cautelative e aggiornano conseguentemente i Piani di Emergenza Comunali secondo le indicazioni fornite al paragrafo 7. "Disposizioni integrative rispetto a quanto contenuto nella d.g.r. VIII/4732/2007 relative all'attuazione della variante normativa al PAI nel settore della Pianificazione dell'emergenza alla scala comunale";
2. entro le aree che risultano classificate come R4 – rischio molto elevato e R3 – rischio elevato i Comuni **sono tenuti a effettuare una valutazione più dettagliata delle condizioni di pericolosità e rischio locali** con le finalità descritte al paragrafo 4. "Disposizioni relative all'edificato esistente esposto al rischio" Tale valutazione deve essere trasmessa a Regione Lombardia che la utilizzerà sia nell'ambito dei previsti riesami e aggiornamenti delle mappe e del PGRA sia ai fini del monitoraggio delle misure di prevenzione del rischio previste nel PGRA. Fino al recepimento nello strumento urbanistico comunale della suddetta valutazione del rischio si applicano, anche all'interno degli edificati esistenti, le norme riguardanti le aree P3/H e P2/M definite per questo ambito specifico;
3. i Comuni sono tenuti, entro e non oltre i termini stabiliti dall'art. 5 della l.r. 31/2014 per l'adeguamento del Piano di Governo del Territorio (PGT), qualora necessario, ad adeguare i loro PGT recependo le perimetrazioni e associando a tali aree una norma adeguata e coerente alle indicazioni fornite nel presente documento;
4. i Comuni possono, in occasione dell'adeguamento del Piano di Governo del Territorio (PGT), tracciare le aree allagabili per le tre piene di riferimento alla scala dello strumento urbanistico locale facendo riferimento ai tre valori di quota per le tre piene di riferimento utilizzati nelle mappe di pericolosità del PGRA (e riportati in Allegato 4) ma utilizzando la base topografica del PGT;
5. il tracciamento alla scala locale dei limiti delle aree allagabili, da effettuarsi sulla medesima base topografica del PGT, sarà consegnato a Regione nell'ambito delle procedure di pubblicazione degli strumenti urbanistici comunali attraverso la carta PAI-PGRA descritta nel seguito (Paragrafo 5. "La carta PAI – PGRA" e Allegato 5).

3.4.5. Casi specifici

Sovrapposizione con precedenti delimitazioni di aree allagabili secondo la classificazione di cui all'art. 9 delle N.d.A. del PAI

In caso le aree allagabili delimitate dal PGRA sui laghi si sovrappongano a precedenti delimitazioni di aree esondabili dal lago classificate però ai sensi dell'art. 9 delle N.d.A. del PAI, il principio generale è che viga la norma più restrittiva, fino all'adeguamento del Piano di Governo del Territorio. In sede di adeguamento è opportuno che le perimetrazioni ai sensi dell'art. 9 siano eliminate, lasciando spazio alle nuove perimetrazioni tracciate omogeneamente sull'intero lago.

3.5. Disposizioni comuni a tutti gli ambiti

3.5.1. Disposizioni inerenti i territori che risultano soggetti ad esondazioni dovute a più cause

Sui territori allagabili per più fenomeni (es: lago e conoide, conoide e corso d'acqua principale ecc.) e quindi inclusi in più di un ambito territoriale (ACL e RSCM, RSCM e RP ecc.) per i quali si sovrappongono più normative, vige la norma più restrittiva.

Si rimarca, per queste situazioni, la necessità di svolgere analisi di maggior dettaglio per valutare l'effetto di fenomeni concomitanti e di trattarle adeguatamente nei Piani di Emergenza Comunali.

3.5.2. Disposizioni inerenti l'informazione relativa alla pericolosità e al rischio

I Comuni provvedono a inserire nelle certificazioni di cui all'art. 5 comma 2 lettera d del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380, anche le classificazioni di pericolosità e di rischio derivanti dagli aggiornamenti al PAI prodotti dal PGRA nonché dalle presenti disposizioni normative.

In analogia con quanto previsto all'art. 18, comma 7 delle N.d.A. del PAI, i soggetti attuatori di interventi sono tenuti a sottoscrivere un atto liberatorio che escluda ogni responsabilità dell'Amministrazione pubblica in ordine a eventuali futuri danni a cose e a persone comunque derivanti dai fattori di pericolosità idraulica e idrogeologica segnalati nelle certificazioni di cui sopra. I Comuni istituiscono un registro degli atti liberatori, aggiornato e reso pubblico secondo modalità stabilite dagli stessi Comuni. La Regione si riserva la possibilità di chiedere copia di tale registro.

3.5.3. Disposizioni inerenti gli accorgimenti edilizi da adottare per la mitigazione del rischio

Ad integrazione di quanto già riportato nell'allegato 4 alla d.g.r. IX/2616/2011 "Procedure per la valutazione e la zonazione della pericolosità e del rischio di esondazione" al punto 3.5, in merito ai possibili **accorgimenti** edilizi che devono essere utilizzati per la mitigazione del rischio e che devono essere assunti in sede di progettazione, al fine di garantire la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità di cui al quadro conoscitivo specifico di riferimento, si aggiungono i seguenti, riferiti specificamente ai piani interrati e seminterrati:

- pareti perimetrali, pavimenti e solette realizzati a tenuta d'acqua;
- presenza di scale/rampe interne di collegamento tra il piano dell'edificio potenzialmente allagabile e gli altri piani;
- impianti elettrici realizzati con accorgimenti tali da assicurare la continuità del funzionamento anche in caso di allagamento;
- aperture con sistemi di chiusura a tenuta stagna e/o provviste di protezioni idonee;
- rampe di accesso provviste di particolari accorgimenti tecnico-costruttivi (dossi, sistemi di paratie, etc.) per impedire l'ingresso dell'acqua;
- sistemi di sollevamento delle acque da ubicarsi in condizioni di sicurezza idraulica.

3.5.4. Disposizioni inerenti l'asseverazione di congruità delle varianti urbanistiche alla componente geologica del PGT e alla pianificazione sovraordinata

Tutte le varianti urbanistiche adottate dopo la data di pubblicazione sul BURL delle presenti disposizioni, devono essere corredate da un'asseverazione di congruità delle varianti stesse con la componente geologica del PGT e con le nuove limitazioni derivanti dal PGRA, dalla variante normativa al PAI e dalle disposizioni regionali conseguenti, seguendo il nuovo schema di asseverazione riportato in Allegato 6.

3.5.5. Disposizioni inerenti gli interventi edilizi

Nella modulistica edilizia unificata, laddove è previsto che si dichiari che l'intervento è compatibile con le limitazioni derivanti dalla classe di fattibilità geologica e relativa normativa assegnata nel PGT, fino all'adeguamento dello stesso occorre dichiarare anche la compatibilità dell'intervento con le limitazioni derivanti dal PGRA, dalla variante normativa al PAI e dalle disposizioni regionali conseguenti.

4. DISPOSIZIONI RELATIVE ALL'EDIFICATO ESISTENTE ESPOSTO AL RISCHIO

Con le disposizioni fornite al paragrafo 3. "Disposizioni integrative rispetto a quelle contenute nella d.g.r. IX /2616/2011 relative all'attuazione della variante normativa al PAI nel settore urbanistico alla scala comunale" si è voluta integrare, alla luce del nuovo quadro conoscitivo costruito con le

mappe di pericolosità e rischio del PGRA, la normativa esistente in Lombardia in tema di prevenzione dei rischi nella pianificazione territoriale locale.

La normativa preesistente è prioritariamente orientata a guidare le nuove trasformazioni urbanistiche verso aree a pericolosità bassa o nulla; la gestione del rischio sul patrimonio esistente è oggi affidata sia alla pianificazione urbanistica che alla pianificazione di emergenza.

La Direttiva 2007/60/CE e il D. Lgs. 49/2010 mettono in evidenza, con chiarezza, che il rischio di alluvioni si gestisce mettendo in campo contemporaneamente misure di prevenzione, protezione, preparazione e ripristino correlate e coordinate tra loro e che devono riguardare non solo le nuove trasformazioni ma, soprattutto, le aree già edificate attraverso entrambi gli strumenti pianificatori.

Come già anticipato, le aree già edificate esposte al rischio sono di fatto, per il metodo seguito per la costruzione delle mappe di rischio del PGRA, le aree classificate come R4 (per RP, RSCM e ACL) e R3 (per RSP e ACL). Considerato tuttavia che per la redazione delle mappe di rischio si è fatto riferimento all'uso del suolo costruito sulla base dell'ortofoto relativa alla Regione Lombardia datata 2012, per individuare l'edificato esistente esposto a rischio R4 e R3 è possibile fare riferimento alle Ortofoto AGEA 2015 (pubblicata sul GEOPortale della Regione Lombardia).

Su tali aree l'amministrazione comunale è tenuta a valutare con maggior dettaglio le condizioni di pericolosità e di rischio alla scala locale seguendo le metodologie riportate negli Allegati alla d.g.r. IX/2616/2011, che sono di riferimento in particolare per gli ambiti territoriali RP e RSCM. Tale valutazione ha le seguenti finalità:

- individuare la necessità di mettere in opera interventi locali di riduzione del rischio (della vulnerabilità, dell'esposizione o di entrambe) nonché di ripristino provvisorio delle condizioni di sicurezza degli edifici esistenti e prioritariamente sulle infrastrutture per la gestione dell'emergenza, in particolare centri di coordinamento, aree di emergenza e viabilità di collegamento, così come risultanti dalla pianificazione di emergenza vigente;
- guidare, attraverso idonee prescrizioni costruttive ed edilizie, le ulteriori trasformazioni urbanistiche in modo che non subiscano danni significativi in caso di evento alluvionale;
- individuare le aree ove favorire la delocalizzazione degli insediamenti esistenti anche prevedendo forme di perequazione, compensazione e incentivazione;
- individuare le aree da assoggettare a eventuali piani di demolizione degli insediamenti esistenti e di rinaturalizzazione;
- definire specifici scenari di rischio e relativi modelli d'intervento nel Piano di Emergenza Comunale ai fini della salvaguardia della popolazione esposta al rischio alluvione;
- supportare l'amministrazione stessa nell'individuazione degli ambiti di esclusione dall'applicazione della l.r. 10 marzo 2017, n. 7 "Recupero dei vani e locali seminterrati esistenti" (cfr. art. 4).

Per l'individuazione delle misure di riduzione della vulnerabilità può essere utilizzato come riferimento il documento "EDIFICI IN AREE A RISCHIO DI ALLUVIONE COME RIDURNE LA VULNERABILITÀ" redatto a cura dell'Autorità di bacino del Fiume Po e dell'Università degli Studi di Pavia (febbraio 2009).

5. LA NUOVA CARTA PAI – PGRA

Nel momento in cui i Comuni procedono all'adeguamento dei propri strumenti urbanistici predispongono una carta PAI-PGRA nella quale tracciano, alla scala dello strumento urbanistico ed utilizzandone la medesima base topografica, tutti gli elementi che derivano dal recepimento alla scala comunale dei contenuti del PAI e del PGRA, incluse le eventuali modifiche proposte, ed in particolare:

- Fasce fluviali PAI tracciate alla scala dello strumento urbanistico comunale con gli aggiustamenti morfologici eventualmente operati ai sensi dell'art. 27 comma 3 delle N.d.A. del PAI;
- Aree allagabili sui corsi d'acqua principali, classificate come RP-P3/H, RP-P2/M e RP-P1/L;
- Aree allagabili su reticolo secondario collinare e montano, classificate secondo la legenda dell'Elaborato 2 del PAI;

- Altri fenomeni di dissesto (frane, valanghe, RME per frana e valanga) classificati secondo la legenda dell'Elaborato 2 del PAI;
- Aree allagabili sul reticolo di pianura, classificate come RSP-P3/H, RSP-P2/M (reticolo consortile) e RSP-P3/H, RSP-P2/M (reticolo naturale);
- Aree allagabili sui laghi, classificate come ACL-P3/H, ACL-P2/M e ACL-P1/L;
- Aree oggetto delle valutazioni più dettagliate delle condizioni di pericolosità e rischio locali.

Le perimetrazioni vigenti dell'Elaborato 2 sono quelle presenti nel Geoportale della Lombardia. Nel caso si rilevassero errori o difformità, queste devono essere segnalate nell'ambito della carta PAI – PGRA.

In Allegato 5 si riporta lo schema di legenda che deve essere utilizzato in tale carta e, per ciascuna tipologia di elemento da rappresentare in carta, il relativo valore del CODICE LEGENDAPAI da utilizzare negli shapefile D_AGG_PG, D_AGG_PL e D_AGG_PT dei quali è prevista la consegna in formato vettoriale in sede di richiesta di pubblicazione degli strumenti urbanistici.

6. PROCEDURE DI COORDINAMENTO DELL'ATTIVITÀ ISTRUTTORIA

Le Province e la Città Metropolitana di Milano, ad integrazione di quanto già contenuto nella Parte 4 "Procedure di coordinamento dell'attività istruttoria" della d.g.r. 2616/2011, nell'ambito delle verifiche di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali ai propri strumenti di pianificazione sono tenute a verificare che gli stessi siano coerenti con le presenti disposizioni.

I Comuni:

- **Corredano** tutte le varianti urbanistiche adottate dopo la data di pubblicazione sul BURL delle presenti disposizioni, di un'asseverazione di congruità delle varianti stesse con la componente geologica del PGT e con le nuove limitazioni derivanti dalle presenti disposizioni regionali, seguendo il nuovo schema di asseverazione riportato in Allegato 6;
- **Trasmettono** a Regione Lombardia – Direzione Generale Territorio Urbanistica, Difesa del Suolo e Città Metropolitana – U.O. Difesa del suolo, **entro il giugno di ciascun anno** le segnalazioni di necessità di modifica **per evidenti errori materiali o manifeste incongruenze** ovvero per mutata situazione dello stato di fatto per effetto della realizzazione di nuove opere influenti sul corso d'acqua (ambito RP);
- **Comunicano** a Regione Lombardia – Direzione Generale Territorio Urbanistica, Difesa del Suolo e Città Metropolitana – U.O. Difesa del suolo la scelta di utilizzare la valutazione preliminare delle condizioni di rischio entro le aree classificate come R4 – rischio molto elevato entro le aree allagabili dei corsi d'acqua NON interessati nella pianificazione di bacino vigente dalla delimitazione delle fasce fluviali, trasmettendo copia della valutazione e individuazione cartografica dell'area sulla quale viene applicata;
- **Trasmettono** a Regione Lombardia – Direzione Generale Territorio Urbanistica, Difesa del Suolo e Città Metropolitana – U.O. Difesa del suolo, prima dell'adozione delle varianti agli strumenti urbanistici di adeguamento alle presenti disposizioni la componente geologica del PGT, **se contenute modifiche all'Elaborato 2 del PAI vigente e alle mappe del PGRA** (ambiti RSCM, RSP);
- **Consegnano a Regione Lombardia**, attraverso l'applicativo MULTIPLAN (Sistema informativo PGTWEB: archivio documentale Piani di Governo del Territorio), in sede di pubblicazione dello strumento urbanistico comunale adeguato alle presenti disposizioni, oltre a quanto già previsto dalle disposizioni vigenti:
 - o la componente geologica adeguata ai sensi delle disposizioni vigenti e della presente integrazione;
 - o gli studi di valutazione di dettaglio delle condizioni di pericolosità e di rischio;
 - o l'asseverazione di cui all'Allegato 6 alle presenti disposizioni;
 - o la carta PAI – PGRA nella quale tracciano, alla scala dello strumento urbanistico ed utilizzandone la medesima base topografica, tutti gli elementi che derivano dal recepimento alla scala comunale dei contenuti del PAI e del PGRA in conformità alle presenti disposizioni.

7. DISPOSIZIONI INTEGRATIVE RISPETTO A QUELLE CONTENUTE NELLA D.G.R. VIII/4732/2007 RELATIVE ALL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE NORMATIVA AL PAI NEL SETTORE DELLA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA ALLA SCALA COMUNALE

La variante normativa al PAI innesca un processo di verifica ed aggiornamento anche dei Piani di Emergenza Comunali di protezione civile.

Le presenti indicazioni riguardano le modalità di lettura ed utilizzo della cartografia del PGRA per la verifica e l'eventuale aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale di protezione civile, di cui alla Legge n. 100 del 12 luglio 2012 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile. Tale legge modifica l'art. 3, comma 6 della L. 225/1992 in: I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i Piani di Emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile.

Il Piano di Emergenza Comunale e il relativo aggiornamento devono essere coordinati con il PGT, secondo le norme vigenti in materia, come già richiamato nelle Premesse del presente documento.

5.1 Scenario di evento

Nella Direttiva regionale vigente (d.g.r. VIII/4732/2007) e relative indicazioni operative vengono individuate le modalità per la definizione dello scenario di evento di tipo idrogeologico-idraulico. Tra gli elementi conoscitivi utili, si fa riferimento alle fasce A e B del PAI, alle aree a rischio idrogeologico molto elevato del PAI, agli approfondimenti effettuati alla scala locale nell'ambito nella componente geologica del PGT.

Come esplicitato in premessa, la cartografia del PGRA rappresenta una integrazione e aggiornamento del quadro conoscitivo del PAI; partendo dalle medesime fonti informative le integra e le aggiorna con informazioni territoriali più recenti e dettagliate e le estende a nuovi ambiti. Per gli scenari "rischio idraulico" e "colata detritica" i Comuni sono pertanto tenuti a verificare i contenuti nel Piano di Emergenza Comunale vigente, tramite il confronto con la cartografia delle aree allagabili del PGRA, e se del caso, prevederne opportuni aggiornamenti.

È necessario contemplare tutti gli scenari alluvionali del PGRA, graduati in: alluvione frequente, alluvione poco frequente e alluvione rara.

Occorre inoltre utilizzare le informazioni associate, ove disponibili, ed in particolare: portata, velocità della corrente e altezze idriche (rif. documento PGRA "Profili di piena dei corsi d'acqua del reticolo principale" - Marzo 2016, e dati relativi ai rilievi LIDAR utilizzati per la delimitazione delle aree allagabili nel PGRA).

Su eventi alluvionali recenti, le informazioni disponibili alla scala locale, che non siano rappresentate nel PGRA, devono essere utilizzate per la definizione dello scenario di evento ed inserite anche nel quadro conoscitivo del PGT, che a sua volta, secondo le procedure già presenti nelle Norme di Attuazione del PAI aggiornerà il quadro conoscitivo del PAI e del PGRA.

Le aree allagabili devono essere riferite ai rispettivi corsi d'acqua che determinano l'alluvione, per poter identificare idonei precursori di evento.

Trattandosi di rappresentazioni di tipo statico, le aree allagabili devono essere integrate anche con le informazioni relative alla dinamica dell'evento, che influenzano tempi e modalità di attivazione della risposta locale.

Si deve inoltre tener conto dei livelli di criticità per rischio idro-meteo, emessi giornalmente dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi, delle relative fasi operative minime associate e di idonei precursori di evento (soglie di criticità), da individuare alla scala locale, in coerenza con le indicazioni della Direttiva Regionale allertamento vigente (d.g.r. X/4599/2015).

1.2. Scenario di rischio

Rispetto alla Direttiva regionale vigente e alle relative indicazioni operative, la ricognizione degli elementi compresi nello scenario di evento, presente nel PGRA, individua ulteriori categorie di esposti. I nuovi elementi desunti dalla cartografia del PGRA devono essere verificati alla scala comunale, e, se del caso, opportunamente recepiti ed integrati negli scenari di rischio del Piano di Emergenza Comunale vigente.

Il PAI prevede inoltre approfondimenti su impianti di trattamento delle acque reflue, di gestione dei rifiuti, di approvvigionamento idropotabile, su aziende a rischio di incidente rilevante, su impianti con materiali radioattivi, nonché su infrastrutture che ricadono entro le aree allagabili.

Per la verifica alla scala comunale degli elementi esposti, di cui sopra, si devono utilizzare gli esiti delle valutazioni del rischio condotte sull'edificato esistente nell'ambito del PGT, nonché gli analoghi approfondimenti condotti dai gestori degli impianti e delle infrastrutture citate.

Si evidenzia che, come già riportato nel paragrafo 3.5. "Disposizioni comuni a tutti gli ambiti", per quanto riguarda i territori allagabili per più fenomeni (es: lago e conoide, conoide e corso d'acqua principale ecc.) e quindi inclusi in più di un ambito territoriale (ACL e RSCM, RSCM e RP ecc.) vi è la necessità di svolgere analisi di maggior dettaglio per valutare il rischio derivante dall'effetto di fenomeni concomitanti e quindi sviluppare lo scenario di rischio alluvionale.

1.3. Modello di intervento

Gli aggiornamenti degli scenari di evento e di rischio comportano l'aggiornamento del modello di intervento.

Particolare attenzione deve essere posta alla verifica dell'esposizione al rischio alluvione dei centri operativi di coordinamento e delle aree di emergenza, in coerenza con le indicazioni operative firmate dal Capo Dipartimento della Protezione Civile il 31 marzo 2015 contenenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza" nonché con le norme urbanistiche vigenti e i vincoli previsti nel PGT.

La cartografia del rischio del PGRA, graduata in quattro classi crescenti di rischio (moderato, medio, elevato e molto elevato), può essere utile per una verifica del modello di intervento e per definire le priorità operative.

Le fasi operative del Piano di Emergenza Comunale di protezione civile devono essere coerenti con le indicazioni operative firmate dal Capo Dipartimento della Protezione Civile il 10 febbraio 2016 contenenti "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile" e allegati, nonché con le indicazioni di cui alla Direttiva regionale allertamento vigente (d.g.r. X/4599/2015).

1.4. Comunicazione ai cittadini

La comunicazione del Piano di Emergenza Comunale è strategica per aumentare nei cittadini la coscienza del livello di rischio a cui sono esposti ed è necessaria per dare maggiore efficacia al Piano di Emergenza stesso: l'informazione alla popolazione è uno degli obiettivi principali di una concreta politica di riduzione del rischio. L'informazione dovrà fornire indicazioni precise sui comportamenti che i cittadini devono adottare dentro e fuori dalla propria abitazione o in altro luogo.

La comunicazione ai cittadini ha l'obiettivo di informare in merito ai seguenti temi:

- servizio comunale di protezione civile, la sua organizzazione e struttura;
- rischi a cui i cittadini sono esposti;
- con quale mezzo e in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi durante un evento;
- comportamenti da tenersi prima, durante e dopo un evento.

La comunicazione deve essere rivolta prioritariamente agli abitanti che vivono nelle aree esposte alle alluvioni, e deve coinvolgere comunque tutti coloro che frequentano e transitano presso le aree esposte al rischio.

Le iniziative di comunicazione del Piano di Emergenza e la periodicità con cui sono attuate da parte del Comune devono essere esplicitate nel piano stesso, in particolare si richiamano, a titolo esemplificativo e non esaustivo alcune possibili iniziative, da potersi attuare anche con il coinvolgimento del volontariato di protezione civile:

- campagne periodiche di buone pratiche di protezione civile;
- incontri pubblici periodici con la cittadinanza e con le scuole;
- pubblicazione in formati divulgativi del Piano di Emergenza Comunale sui siti internet istituzionali;
- esercitazioni sui rischi individuati dal Piano di Emergenza Comunale che coinvolgano la popolazione esposta;

- cartellonistica informativa per le fasi comportamentali e per la segnalazione delle aree di emergenza;
- stampa e diffusione di brochure informative da distribuire nei luoghi di maggiore passaggio/affollamento e da divulgare anche tramite siti internet istituzionali.

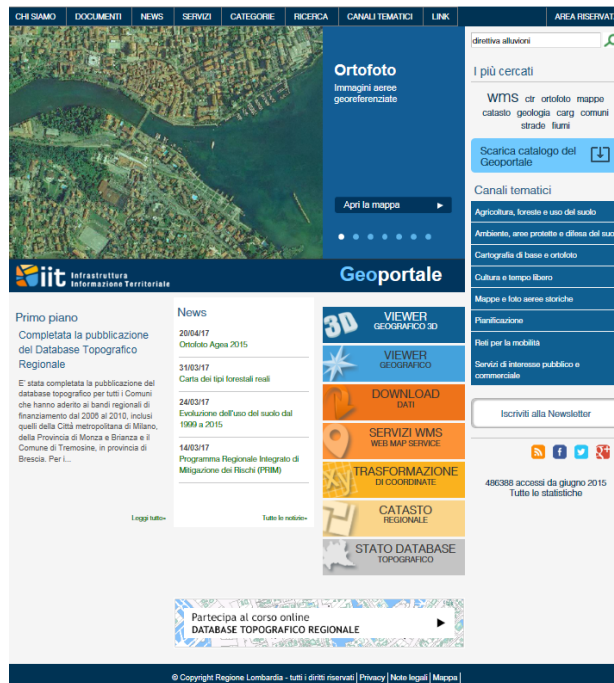
Per un approfondimento riguardo al tema della Comunicazione ai cittadini si rinvia alla d.g.r. VIII/4732/2007 citata in Premessa.

ALLEGATO 1 – CONSULTAZIONE DELLA CARTOGRAFIA DELLE AREE ALLAGABILI

La cartografia ufficiale delle aree allagabili del PGRA potenzialmente interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti e rare, alla quale i Comuni devono fare riferimento, è costituita dalle *Mappe della pericolosità* aggiornate al 2015, pubblicate sul GEOPortale della Lombardia e visualizzabili attraverso il Servizio di Mappa denominato **Direttiva alluvioni 2007/60/CE - Revisione 2015**.

Il servizio di mappa si apre con le seguenti modalità:

- accedere al "GEOPortale della Lombardia" effettuando una ricerca con tale nome da qualsiasi browser oppure digitando il seguente indirizzo www.cartografia.regione.lombardia.it
- tramite l'apposita stringa di ricerca, presente nella home page, digitare "direttiva alluvioni";



- tra i prodotti trovati attraverso la ricerca, scegliere Direttiva alluvioni 2007/60/CE – Revisione 2015;

Direttiva alluvioni 2007/60/CE - Revisione 2015

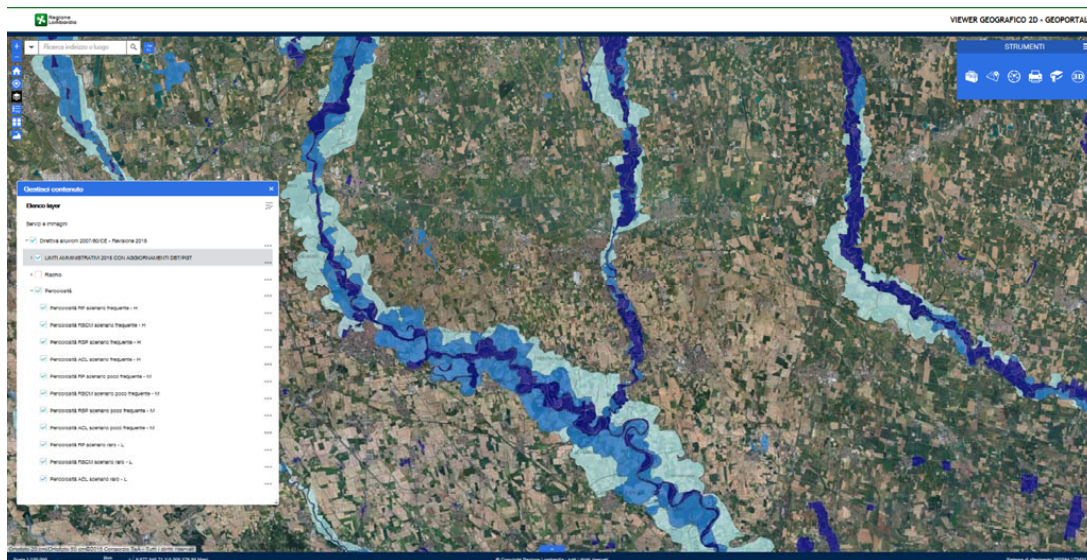
Il presente servizio di mappa rappresenta un aggiornamento della precedente versione del 2013. Gli aggiornamenti sono il risultato del percorso partecipativo svolto nell'ambito dell'implementazione della Direttiva Alluvioni, nonché della disponibilità di nuovi o più recenti dati, sia riferiti alla pericolosità che al rischio. I dati

TIPO Serie	ENTE/SOCIETA Regione Lombardia			
-------------------	-----------------------------------	--	--	--

- attraverso le tre icone presenti nella barra azzurra è possibile:
 - o aprire la mappa ()
 - o scaricare i dati vettoriali (
 - o aprire un documento che aiuta ad utilizzare il dato (
- attraverso la freccia () è possibile consultare i metadati descrittivi del servizio di mappa.

Visualizzazione della mappa (📍)

- all'apertura della mappa, nel menu di navigazione (a sinistra in alto), attraverso il pulsante "Gestisci il contenuto" è possibile espandere la legenda agendo sul simbolo "▶" posto alla sinistra del nome del Servizio di mappa;
- è possibile espandere con le medesime modalità il livello informativo relativo alla Pericolosità, in questo modo si potrà agire, visualizzando o meno, i diversi livelli informativi presenti, corrispondenti agli scenari di pericolosità H, M e L per i quattro diversi ambiti territoriali (RP – Reticolo Principale, RSCM – Reticolo Secondario Collinare e Montano, RSP – Reticolo Secondario di Pianura, ACL – Aree Costiere Lacuali)
- è possibile accendere ed espandere, seguendo le medesime modalità, anche i livelli informativi relativi alle mappe di rischio



Download dei dati vettoriali (📄)

Tutti i dati visualizzati nel servizio di mappa sono scaricabili in formato vettoriale (shapefile) attraverso il servizio di Download del Geoportale, al quale si accede tramite la ricerca descritta in precedenza o direttamente dalla Home page del Geoportale. In particolare sono a disposizione, per l'intera regione:

- 1) gli shapefile della pericolosità, distinti nei 4 ambiti territoriali: Reticolo Principale (RP), Reticolo Secondario Collinare e Montano (RSCM), Reticolo Secondario di Pianura (RSP), Aree Costiere Lacuali (ACL);
- 2) gli shapefile del rischio, distinti in puntuale, lineare e areale con abitanti.

Ogni shapefile della pericolosità contiene le aree allagabili per i diversi scenari di pericolosità/probabilità di evento: H (frequente), M (poco frequente) e L (raro). Nello specifico, gli shapefile degli ambiti RP, RSCM e ACL contengono gli scenari H, M e L, mentre lo shapefile dell'ambito RSP contiene gli scenari H e M; tale impostazione è prevista dalle specifiche di riferimento per la realizzazione delle mappe.

Nel viewer geografico del Geoportale gli shapefile sono stati sovrapposti tra di loro in modo da rappresentare correttamente il fenomeno, ossia con lo scenario H al di sopra degli scenari M e L e con lo scenario M, a sua volta, al di sopra dello scenario L.

Lo shapefile del rischio areale presenta una caratteristica analoga, anch'essa determinata dalle specifiche di riferimento; infatti, al suo interno sono presenti le aree per tutte le 4 classi di rischio (R4 - molto elevato, R3 - elevato, R2 - medio, R1 - moderato o nullo).

Suggerimenti per l'uso

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni fornite nel presente documento, si suggerisce, una volta aperto il servizio di mappa Direttiva Alluvioni – Revisione 2015, di:

- 1) aggiungere il Servizio di Mappa "Studi Geologici comunali" utilizzando l'apposito strumento

di ricerca dei servizi del Geoportale  posto nella barra in alto del viewer  digitando la parola chiave "Studi geologici" e scegliendo le opzioni "cerca" e poi "aggiungi";

- 2) espandere il menu con la funzione "►", espandere il sottomenu relativo al "PAI vigente" ed attivare, oltre al livello "Dissesti vigenti", anche il livello "Fasce fluviali". In questo modo saranno visibili le perimetrazioni PAI (tutte, non solo quelle relative ai fenomeni alluvionali) contenute nell'Elaborato 8 "Tavole di delimitazione delle fasce fluviali", nell'Elaborato 2 "Atlante dei rischi idraulici ed idrogeologici" – Allegato 4 "Delimitazione delle aree in dissesto" e nell'Allegato 4.1 all'Elaborato 2 "Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato" così come aggiornati secondo quanto esposto in Premessa. Sarà inoltre più agevole visualizzare le differenze tra perimetrazioni PAI vigenti e delimitazioni introdotte con il PGRA.

ALLEGATO 2 – ELENCO COMUNI LOMBARDI CON L'INDICAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO, DELLA PRESENZA DI AREE ALLAGABILI E DELLA LORO TIPOLOGIA/ORIGINE

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL	
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VIII/366/2001		AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VIII/366/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI
ABBADIA CERRETO	LO	98001	X	X				X					
ABBADIA LARIANA	LC	97001			X	X							X
ABBIATEGRASSO	MI	15002	X	X				X					
ACQUAFREDDA	BS	17001	X	X				X	X	S	X		
ACQUANEGRA CREMONESE	CR	19001	X	X				X	X	S	X		
ACQUANEGRA SUL CHIESE	MN	20001	X	X				X	X		X		
ADRARA SAN MARTINO	BG	16001				X							
ADRARA SAN ROCCO	BG	16002				X							
ADRO	BS	17002			X	X							
AGNADELLO	CR	19002						X	X	S			
AGNOSINE	BS	17003			X	X							
AGRA	VA	12001				X							
AGRATE BRIANZA	MB	108001	X					*	X	P			
AICURZIO	MB	108002				X	x		X				
AIRUNO	LC	97002	X	X	X	X							
ALAGNA	PV	18001						X					
ALBAIRATE	MI	15005						X					
ALBANO SANT'ALESSANDRO	BG	16003			X	X	x						
ALBAREDO ARNABOLDI	PV	18002	X	X				X	X	S			
ALBAREDO PER SAN MARCO	SO	14001			X	X							
ALBAVILLA	CO	13003			X	X							
ALBESE CON CASSANO	CO	13004			X	X							
ALBIATE	MB	108003	X	X		X							
ALBINO	BG	16004	X		X	X							
ALBIOLO	CO	13005			X	X							
ALBIZZATE	VA	12002	X	X				X					
ALBONESE	PV	18003						X	X	S			
ALBOSAGGIA	SO	14002	X	X	X	X							
ALBUZZANO	PV	18004	X					X					
ALFIANELLO	BS	17004	X	X				X					
ALGUA	BG	16248			X	X							

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL		
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001		AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL
AVERARA	BG	16014			X	X								
AVIATICO	BG	16015			X	X								
AZZANELLO	CR	19004	X	X					X					
AZZANO MELLA	BS	17008	X	X					X	X	S	X		
AZZANO SAN PAOLO	BG	16016							X	X		X		
AZZATE	VA	12006			X		x	*	X	P				X
AZZIO	VA	12007			X	X								
AZZONE	BG	16017			X	X								
BADIA PAVESE	PV	18006	X	X					X	X		X		
BAGNARIA	PV	18007			X	X	x							
BAGNATICA	BG	16018				X				X		X		
BAGNOLO CREMASCO	CR	19005							X					
BAGNOLO MELLA	BS	17009							X	X	S	X		
BAGNOLO SAN VITO	MN	20003	X	X					X	X	S			
BAGOLINO	BS	17010			X	X								X
BALLABIO	LC	97004			X	X								
BARANZATE	MI	15250	X						X					
BARASSO	VA	12008			X	X								
BARBARIGA	BS	17011							X					
BARBATA	BG	16019							X					
BARBIANELLO	PV	18008	X	X	X		X		X					
BARDELLO	VA	12009			X	X								X
BAREGGIO	MI	15012							X					
BARGHE	BS	17012	X		X	X								
BARIANO	BG	16020	X	X					X	X	S			
BARLASSINA	MB	108005	X			X								
BARNI	CO	13015				X								
BARZAGO	LC	97005			X	X								
BARZANA	BG	16021			X	X								
BARZANO'	LC	97006				X								
BARZIO	LC	97007			X	X	x							
BASCAPE'	PV	18009							X					
BASIANO	MI	15014							X	X	S			
BASIGLIO	MI	15015							X					
BASSANO BRESCIANO	BS	17013							X	X	S			

Serie Ordinaria n. 25 - Mercoledì 21 giugno 2017

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM			AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL	
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001	AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)		AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL
BASTIDA PANCARANA	PV	18011	X	X				X						
BATTUDA	PV	18012						X						
BEDERO VALCUVIA	VA	12010			X	X								
BEDIZIOLE	BS	17014	X	X	X	X			X			X		
BEDULITA	BG	16022				X								
BELGIOIOSO	PV	18013	X	X				X						
BELLAGIO	CO	13250			X	X								X
BELLANO	LC	97008			X	X								X
BELLINZAGO LOMBARDO	MI	15016	X					X	X		X			
BELLUSCO	MB	108006						x	X	X		X		
BEMA	SO	14006			X	X								
BENE LARIO	CO	13021			X	X								
BERBENNO	BG	16023			X	X								
BERBENNO DI VALTELLINA	SO	14007	X	X	X	X								
BEREGAZZO CON FIGLIARO	CO	13022			X	X								
BEREGUARDO	PV	18014	X	X				X						
BERGAMO	BG	16024			X	X			X			X		
BERLINGO	BS	17015						X						
BERNAREGGIO	MB	108007				X								
BERNATE TICINO	MI	15019	X	X				X						
BERTONICO	LO	98002	X	X				X						
BERZO DEMO	BS	17016	X	X	X	X								
BERZO INFERIORE	BS	17017			X	X								
BERZO SAN FERMO	BG	16025	X		X	X								
BESANA IN BRIANZA	MB	108008			X	X								
BESANO	VA	12011			X	X		x						
BESATE	MI	15022	X	X				X						
BESNATE	VA	12012	X	X				X	X	S				
BESOZZO	VA	12013			X	X								X
BIANDRONNO	VA	12014				X								X
BIANZANO	BG	16026			X	X								
BIANZONE	SO	14008	X	X	X	X								
BIASSONO	MB	108009	X	X				x	X	X				
BIENNO	BS	17018			X	X								
BIGARELLO	MN	20004							X	X		X		

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL		
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001		AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL
BRUNATE	CO	13032				X								
BRUNELLO	VA	12023	X	X				X						
BRUSAPORTO	BG	16042				X			X			X		
BRUSIMPIANO	VA	12024			X	X								X
BUBBIANO	MI	15035						X						
BUCCINASCO	MI	15036						X						
BUGLIO IN MONTE	SO	14010	X	X	X	X								
BUGUGGIATE	VA	12025			X	X	x							X
BULCIAGO	LC	97011				X								
BULGAROGRASSO	CO	13034			X	X								
BURAGO DI MOLGORA	MB	108013	X					X	X			X		
BUSCATE	MI	15038						X						
BUSNAGO	MB	108051						X						
BUSSERO	MI	15040	X					X						
BUSTO ARSIZIO	VA	12026	X	X				X						
BUSTO GAROLFO	MI	15041						X						
CA' D'ANDREA	CR	19008	X				x	X	X			X		
CABIATE	CO	13035			X	X								
CADEGLIANO - VICONAGO	VA	12027			X	X	x							
CADORAGO	CO	13036				X								
CADREZZATE	VA	12028			X	X								
CAGLIO	CO	13037				X								
CAGNO	CO	13038			X	X								
CAINO	BS	17031	X		X	X	x							
CAIOLO	SO	14011	X	X	X	X	x							
CAIRATE	VA	12029	X	X				*						
CALCINATE	BG	16043	X	X				X	X			X		
CALCINATO	BS	17032	X	X	X	X			X			X		
CALCIO	BG	16044	X	X				X						
CALCO	LC	97012	X	X	X	X								
CALOLZIOCORTE	LC	97013	X	X	X	X								
CALUSCO D'ADDA	BG	16046	X	X		X			X			X		
CALVAGESE DELLA RIVIERA	BS	17033	X	X		X			X			X		
CALVATONE	CR	19009	X	X				X						
CALVENZANO	BG	16047						X						

Serie Ordinaria n. 25 - Mercoledì 21 giugno 2017

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL		
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001		AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL
CALVIGNANO	PV	18025				X								
CALVIGNASCO	MI	15042						X						
CALVISANO	BS	17034	X	X				X	X			X		
CAMAIRAGO	LO	98007	X	X				X						
CAMBIAGO	MI	15044	X					X						
CAMERATA CORNELLO	BG	16048	X	X		X								
CAMISANO	CR	19010						X	X	S				
CAMPAGNOLA CREMASCA	CR	19011						X						
CAMPARADA	MB	108014				X								
CAMPIONE D'ITALIA	CO	13040				X								X
CAMPODOLCINO	SO	14012			X	X		x						
CAMPOSPINOSO	PV	18026	X	X				X						
CANDIA LOMELLINA	PV	18027	X	X				X						
CANEGRATE	MI	15046	X	X				x	X	X				
CANEVINO	PV	18028			X	X								
CANNETO PAVESE	PV	18029			X	X	X							
CANNETO SULL' OGLIO	MN	20008	X	X				X	X			X		
CANONICA D'ADDA	BG	16049	X	X				X						
CANTELLO	VA	12030		X	X	X								
CANTU'	CO	13041	X		X	X								
CANZO	CO	13042			X	X								
CAPERGNANICA	CR	19012						X						
CAPIAGO INTIMIANO	CO	13043				X								
CAPIZZONE	BG	16050			X	X								
CAPO DI PONTE	BS	17035	X	X	X	X								
CAPONAGO	MB	108052	X					X	X			X		
CAPOVALLE	BS	17036				X								
CAPPELLA CANTONE	CR	19013						X						
CAPPELLA DE' PICENARDI	CR	19014						X	X			X		
CAPRALBA	CR	19015						X	X	S				
CAPRIANO DEL COLLE	BS	17037	X	X				X	X	S				
CAPRIATE SAN GERVASIO	BG	16051	X	X				X						
CAPRINO BERGAMASCO	BG	16052			X	X								
CAPRIOLO	BS	17038	X	X	X	X								
CARATE BRIANZA	MB	108015	X	X	X	X		x						

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL		
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001		AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL
CARATE URIO	CO	13044			X	X								X
CARAVAGGIO	BG	16053	X	X				X	X	S	X			
CARAVATE	VA	12031			X	X								
CARBONARA AL TICINO	PV	18030	X	X				X	X			X		
CARBONARA DI PO	MN	20009	X	X				X	X			X		
CARBONATE	CO	13045			X	X								
CARDANO AL CAMPO	VA	12032	X	X				X						
CARENNO	LC	97014			X	X								
CARIMATE	CO	13046	X		X	X								
CARLAZZO	CO	13047			X	X								
CARNAGO	VA	12033	X	X				X	X	S				
CARNATE	MB	108016	X		X	X								
CAROBBO DEGLI ANGELI	BG	16055	X		X	X			X			X		
CARONA	BG	16056			X	X								
CARONNO PERTUSELLA	VA	12034	X					X						
CARONNO VARESINO	VA	12035	X	X	X	X								
CARPENEDOLO	BS	17039	X	X				X	X			X		
CARPIANO	MI	15050	X					X						
CARUGATE	MI	15051						X						
CARUGO	CO	13048			X	X	X							
CARVICO	BG	16057			X	X								
CASALBUTTANO ED UNITI	CR	19016						X	X			X		
CASALE CREMASCO - VIDOLASCO	CR	19017	X	X				X						
CASALE LITTA	VA	12036						X	X	S				X
CASALETTO CEREDANO	CR	19018	X	X				X						
CASALETTO DI SOPRA	CR	19019						X						
CASALETTO LODIGIANO	LO	98008	X	X				X						
CASALETTO VAPRIO	CR	19020						X						
CASALMAGGIORE	CR	19021	X	X				X						
CASALMAIOCCO	LO	98009						X						
CASALMORANO	CR	19022						X						
CASALMORO	MN	20010	X	X				X						
CASALOLDO	MN	20011						X	X	S	X			
CASALPUSTERLENGO	LO	98010						X	X	S	X			
CASALROMANO	MN	20012	X	X			X	X	X	S	X			

Serie Ordinaria n. 25 - Mercoledì 21 giugno 2017

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM			AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL		
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001	AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)		AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL	
CASALZUIGNO	VA	12037			X	X									
CASANOVA LONATI	PV	18031	X	X	X		X		X						
CASARGO	LC	97015			X	X		x							
CASARILE	MI	15055							X	X	S				
CASASCO D'INTELVI	CO	13050				X									
CASATENOVO	LC	97016			X	X									
CASATISMA	PV	18032						x	X	X					
CASAZZA	BG	16058	X		X	X									
CASCIAGO	VA	12038							*	X	P				
CASEI GEROLA	PV	18033	X	X					X	X	S				
CASELLE LANDI	LO	98011	X	X					X	X		X			
CASELLE LURANI	LO	98012							X						
CASIRATE D'ADDA	BG	16059	X	X					X						
CASLINO D'ERBA	CO	13052			X	X									
CASNATE CON BERNATE	CO	13053	X			X									
CASNIGO	BG	16060	X		X	X									
CASORATE PRIMO	PV	18034							X						
CASORATE SEMPIONE	VA	12039							X						
CASOREZZO	MI	15058							X						
CASPOGGIO	SO	14013			X	X									
CASSAGO BRIANZA	LC	97017				X									
CASSANO D'ADDA	MI	15059	X	X					X						
CASSANO MAGNAGO	VA	12040	X	X					X						
CASSANO VALCUVIA	VA	12041			X	X									
CASSIGLIO	BG	16061			X	X									
CASSINA DE PECCHI	MI	15060	X						X						
CASSINA RIZZARDI	CO	13055				X									
CASSINA VALSASSINA	LC	97018				X									
CASSINETTA DI LUGAGNANO	MI	15061							X						
CASSOLNOVO	PV	18035	X	X					X	X		X			
CASTANA	PV	18036			X	X	X								
CASTANO PRIMO	MI	15062	X	X					X						
CASTEGGIO	PV	18037			X	X		x							
CASTEGNATO	BS	17040			X		X		X	X		X			
CASTEL D'ARIO	MN	20014	X						X	X		X			

Serie Ordinaria n. 25 - Mercoledì 21 giugno 2017

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM			AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL	
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001	AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)		AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL
CASTRONNO	VA	12047	X	X				X	X	S				
CAVA MANARA	PV	18041	X	X				X	X		X			
CAVACURTA	LO	98016	X	X				X						
CAVARGNA	CO	13062				X								
CAVARIA CON PREMEZZO	VA	12048	X	X		X								
CAVENAGO D'ADDA	LO	98017	X	X				X						
CAVENAGO DI BRIANZA	MB	108017	X					X						
CAVERNAGO	BG	16066	X	X				X						
CAVRIANA	MN	20018				X			X		X			
CAZZAGO BRABIA	VA	12049						X						X
CAZZAGO SAN MARTINO	BS	17046			X	X			X		X			
CAZZANO SANT'ANDREA	BG	16067			X	X								
CECIMA	PV	18042			X	X								
CEDEGOLO	BS	17047	X	X	X	X								
CEDRASCO	SO	14016	X	X	X	X								
CELLA DATI	CR	19028	X	X				X	X		X			
CELLATICA	BS	17048			X	X	X							
CENATE SOPRA	BG	16068			X	X								
CENATE SOTTO	BG	16069			X	X								
CENE	BG	16070	X		X	X								
CERANO INTELVI	CO	13063			X	X								
CERANOVA	PV	18043	X					X						
CERCINO	SO	14017	X	X	X	X								
CERESARA	MN	20019						X	X	S	X			
CERETE	BG	16071			X	X								
CERETTO LOMELLINA	PV	18044	X	X				X						
CERGNAGO	PV	18045	X	X				X						
CERIANO LAGHETTO	MB	108018	X					X						
CERMENATE	CO	13064	X		X	X								
CERNOBBIO	CO	13065			X	X								X
CERNUSCO LOMBARDONE	LC	97020			X	X								
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	MI	15070						X						
CERRO AL LAMBRO	MI	15071	X	X				X						
CERRO MAGGIORE	MI	15072						X						
CERTOSA DI PAVIA	PV	18046						X						

Serie Ordinaria n. 25 - Mercoledì 21 giugno 2017

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL			
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001		AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL	
CLAINO CON OSTENO	CO	13071				X									X
CLIVIO	VA	12052			X	X									
CLUSONE	BG	16077	X		X	X									
COCCAGLIO	BS	17056				X									
COCQUIO - TREVISAGO	VA	12053			X	X									
CODEVILLA	PV	18051				X									
CODOGNO	LO	98019	X	X					X	X	S	X			
COGLIATE	MB	108020	X						X						
COLERE	BG	16078			X	X									
COLICO	LC	97023	X	X	X	X	x								X
COLLE BRIANZA	LC	97024			X	X									
COLLEBEATO	BS	17057	X	X		X									
COLLIO	BS	17058			X	X									
COLOGNE	BS	17059				X									
COLOGNO AL SERIO	BG	16079	X	X					X	X		X			
COLOGNO MONZESE	MI	15081	X	X					X						
COLONNO	CO	13074			X	X									X
COLORINA	SO	14023	X	X	X	X									
COLTURANO	MI	15082	X	X					X	X		X			
COLVERDE	CO	13251			X	X									
COLZATE	BG	16080	X		X	X									
COMABBIO	VA	12054			X	X									
COMAZZO	LO	98020	X	X					X	X	S	X			
COMERIO	VA	12055			X	X									
COMEZZANO - CIZZAGO	BS	17060							X						
COMMESSAGGIO	MN	20020	X	X					X						
COMO	CO	13075			X	X									X
COMUN NUOVO	BG	16081							X						
CONCESIO	BS	17061	X	X	X	X									
CONCOREZZO	MB	108021							X						
CONFIENZA	PV	18052	X	X					X	X		X			
COPIANO	PV	18053	X						X						
CORANA	PV	18054	X	X					X						
CORBETTA	MI	15085							X						
CORMANO	MI	15086	X						X						

Serie Ordinaria n. 25 - Mercoledì 21 giugno 2017

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL			
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001		AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL	
CREMENAGA	VA	12056			X	X									
CREMENO	LC	97029			X	X									
CREMIA	CO	13083			X	X									X
CREMONA	CR	19036	X	X				x	X	X		X	X		
CREMOSANO	CR	19037							X						
CRESPIATICA	LO	98025							X						
CROSIO DELLA VALLE	VA	12057							X	X	S				
CROTTA D'ADDA	CR	19038	X	X					X						
CUASSO AL MONTE	VA	12058			X	X		x							
CUCCIAGO	CO	13084	X		X	X									
CUGGIONO	MI	15096	X	X					X						
CUGLIATE - FABIASCO	VA	12059			X	X		x							
CUMIGNANO SUL NAVIGLIO	CR	19039							X						
CUNARDO	VA	12060			X	X		x							
CURA CARPIGNANO	PV	18060	X						X	X	S				
CURIGLIA CON MONTEVIASCO	VA	12061				X									
CURNO	BG	16089	X	X					X	X		X			
CURTATONE	MN	20021	X	X					X	X		X			
CUSAGO	MI	15097							X						
CUSANO MILANINO	MI	15098	X						X						
CUSINO	CO	13085				X									
CUSIO	BG	16090			X	X									
CUVEGLIO	VA	12062			X	X									
CUVIO	VA	12063			X	X									
DAIRAGO	MI	15099							X						
DALMINE	BG	16091	X	X					X						
DARFO BOARIO TERME	BS	17065	X	X	X	X		x							
DAVERIO	VA	12064			X	X									
DAZIO	SO	14025	X	X	X	X									
DELEBIO	SO	14026	X	X	X	X		x							
DELLO	BS	17066	X	X					X	X		X			
DEROVERE	CR	19040	X						X	X		X			
DERVIO	LC	97030			X	X									X
DESENZANO DEL GARDA	BS	17067			X	X									X
DESIO	MB	108023							X						

Serie Ordinaria n. 25 - Mercoledì 21 giugno 2017

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL	
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001		AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI
FERRERA ERBOGNONE	PV	18062	X	X				X					
FIESCO	CR	19043						X					
FIESSE	BS	17071	X	X				X					
FIGINO SERENZA	CO	13101			X	X							
FILAGO	BG	16098	X	X		X							
FILIGHERA	PV	18063	X					X					
FINO DEL MONTE	BG	16099			X	X							
FINO MORNASCO	CO	13102	X		X	X							
FIORANO AL SERIO	BG	16100	X		X	X							
FLERO	BS	17072	X	X				X					
FOMBIO	LO	98026	X	X			x	X	X	S	X		
FONTANELLA	BG	16101						X					
FONTENO	BG	16102				X							
FOPPOLO	BG	16103			X	X							
FORCOLA	SO	14029	X	X	X	X							
FORESTO SPARSO	BG	16104				X							
FORMIGARA	CR	19044	X	X				X					
FORNOVO SAN GIOVANNI	BG	16105	X	X				X					
FORTUNAGO	PV	18064			X	X							
FRASCAROLO	PV	18065	X	X				X					
FUIPIANO VALLE IMAGNA	BG	16106				X							
FUSINE	SO	14030	X	X	X	X							
GABBIONETA BINANUOVA	CR	19045	X	X				X	X	S	X		
GADESCO PIEVE DELMONA	CR	19046						X	X			X	
GAGGIANO	MI	15103						X					
GALBIATE	LC	97036			X	X	x						X
GALGAGNANO	LO	98027	X	X				X					
GALLARATE	VA	12070	X	X				X					
GALLIATE LOMBARDO	VA	12071			X	X							X
GALLIAVOLA	PV	18066	X	X				X					
GAMBARA	BS	17073						X					
GAMBARANA	PV	18067	X	X				X					
GAMBOLO'	PV	18068	X	X				X	X		X		
GANDELLINO	BG	16107			X	X							
GANDINO	BG	16108			X	X							

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL		
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001		AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE ALLAGABILI TRATTE DALL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL
GANDOSSO	BG	16109				X								
GARBAGNATE MILANESE	MI	15105	X					X						
GARBAGNATE MONASTERO	LC	97037			X	X								
GARDONE RIVIERA	BS	17074			X	X								X
GARDONE VALTROMPIA	BS	17075	X		X	X								
GARGNANO	BS	17076			X	X								X
GARLASCO	PV	18069		X				X	X		X			
GARLATE	LC	97038			X	X								X
GARZENO	CO	13106			X	X								
GAVARDO	BS	17077	X	X	X	X	x							
GAVERINA TERME	BG	16110			X	X								
GAVIRATE	VA	12072			X	X								X
GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	MN	20024						X	X	S	X			
GAZZADA SCHIANNO	VA	12073	X	X		X								
GAZZANIGA	BG	16111	X		X	X								
GAZZUOLO	MN	20025	X	X				X						
GEMONIO	VA	12074			X	X								
GENIVOLTA	CR	19047	X	X				X						
GERA LARIO	CO	13107	X	X	X	X	x							X
GERENZAGO	PV	18071						X						
GERENZANO	VA	12075	X					X						
GERMIGNAGA	VA	12076			X	X								X
GEROLA ALTA	SO	14031			X	X								
GERRE DE'CAPRIOLI	CR	19048	X	X			x	X	X		X			
GESSATE	MI	15106	X					X	X	S				
GHEDI	BS	17078	X					*	X	P	-	-		
GHISALBA	BG	16113	X	X				X			-	-		
GIANICO	BS	17079	X	X	X	X	x				-	-		
GIUSSAGO	PV	18072						X			-	-		
GIUSSANO	MB	108024	X	X		X					-	-		
GODIASCO SALICE TERME	PV	18073			X	X					-	-		
GOITO	MN	20026	X	X				X	X	S	X			
GOLASECCA	VA	12077	X	X				X			-	-		
GOLFERENZO	PV	18074				X					-	-		
GOMBITO	CR	19049	X	X				X			-	-		

Serie Ordinaria n. 25 - Mercoledì 21 giugno 2017

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL	
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001		AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI
GONZAGA	MN	20027	X	X				X	X	S	X		
GORDONA	SO	14032	X	X	X	X							
GORGONZOLA	MI	15108	X					X					
GORLA MAGGIORE	VA	12078	X	X				X					
GORLA MINORE	VA	12079	X	X				X	X	S			
GORLAGO	BG	16114	X		X	X							
GORLE	BG	16115	X	X		X							
GORNATE OLONA	VA	12080	X	X				X					
GORNO	BG	16116			X	X							
GOTTOLENGO	BS	17080						X	X	S			
GRAFFIGNANA	LO	98028	X	X				X					
GRANDATE	CO	13110	X		X	X							
GRANDOLA ED UNITI	CO	13111			X	X							
GRANTOLA	VA	12081			X	X							
GRASSOBBIO	BG	16117	X	X		X							
GRAVEDONA ED UNITI	CO	13249			X	X							X
GRAVELLONA LOMELLINA	PV	18075						X	X		X		
GREZZAGO	MI	15110						X	X	S			
GRIANTE	CO	13113			X	X							X
GROMO	BG	16118			X	X							
GRONE	BG	16119	X		X	X							
GRONTARDO	CR	19050						X	X		X		
GROPELLO CAIROLI	PV	18076						X	X		X		
GROSIO	SO	14033	X	X	X	X							
GROSOTTO	SO	14034	X	X	X	X							
GRUMELLO CREMONESE ED UNITI	CR	19051						X	X		X		
GRUMELLO DEL MONTE	BG	16120				X			X		X		
GUANZATE	CO	13114			X	X							
GUARDAMIGLIO	LO	98029	X	X				X	X	S			
GUDO VISCONTI	MI	15112						X					
GUIDIZZOLO	MN	20028						X	X		X		
GUSSAGO	BS	17081			X	X	X						
GUSSOLA	CR	19052	X	X				X					
IDRO	BS	17082			X	X							X
IMBERSAGO	LC	97039	X	X	X	X							

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL	
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001		AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI
INARZO	VA	12082						X	X	S			X
INCUDINE	BS	17083			X	X							
INDUNO OLONA	VA	12083	X	X	X	X							
INTROBIO	LC	97040			X	X	x						
INTROZZO	LC	97041				X							
INVERIGO	CO	13118	X	X	X	X							
INVERNO E MONTELEONE	PV	18077						X					
INVERUNO	MI	15113						X					
INZAGO	MI	15114	X					X	X	S			
IRMA	BS	17084			X	X							
ISEO	BS	17085			X	X							X
ISOLA DI FONDRÀ	BG	16121			X	X							
ISOLA DOVARESE	CR	19053	X	X				X	X		X		
ISORELLA	BS	17086						X					
ISPRA	VA	12084			X	X							X
ISSO	BG	16122						X					
IZANO	CR	19054						X					
JERAGO CON ORAGO	VA	12085	X	X				X					
LA VALLETTA BRIANZA	LC	97092			X	X							
LACCHIARELLA	MI	15115						X					
LAGLIO	CO	13119			X	X							X
LAINATE	MI	15116	X				x	X	X	S			
LAINO	CO	13120				X							
LALLIO	BG	16123						X	X	S			
LAMBRUGO	CO	13121	X	X		X							
LANDRIANO	PV	18078	X					X					
LANGOSCO	PV	18079	X	X				X					
LANZADA	SO	14036			X	X							
LARDIRAGO	PV	18080	X					X					
LASNIGO	CO	13123			X	X							
LAVENA PONTE TRESA	VA	12086			X	X	x						X
LAVENO - MOMBELLO	VA	12087			X	X							X
LAVENONE	BS	17087	X		X	X							
LAZZATE	MB	108025						X	X	S			
LECCO	LC	97042			X	X							X

Serie Ordinaria n. 25 - Mercoledì 21 giugno 2017

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL			
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001		AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL	
LEFFE	BG	16124			X	X									
LEGGIUNO	VA	12088			X	X									X
LEGNANO	MI	15118	X	X				x	X	X					
LENNA	BG	16125	X	X	X	X									
LENO	BS	17088	X	X					X	X		X			
LENTATE SUL SEVESO	MB	108054	X		X	X									
LESMO	MB	108026	X	X		X									
LEVATE	BG	16126							X	X	S				
LEZZENO	CO	13126			X	X									X
LIERNA	LC	97043			X	X									X
LIMBIATE	MB	108027	X						X						
LIMIDO COMASCO	CO	13128			X	X									
LIMONE SUL GARDA	BS	17089			X	X		x							X
LINAROLO	PV	18081	X	X					X						
LIPOMO	CO	13129			X	X									
LIRIO	PV	18082			X	X	X								
LISCATE	MI	15122	X						X						
LISSONE	MB	108028							X						
LIVIGNO	SO	14037			X	X									
LIVO	CO	13130			X	X									
LIVRAGA	LO	98030	X	X					X	X		X			
LOCATE DI TRIULZI	MI	15125	X						X						
LOCATE VARESINO	CO	13131			X	X									
LOCATELLO	BG	16127			X	X									
LODI	LO	98031	X	X				x	X	X		X			
LODI VECCHIO	LO	98032	X	X					X	X		X			
LODRINO	BS	17090			X	X									
LOGRATO	BS	17091							X						
LOMAGNA	LC	97044	X		X	X									
LOMAZZO	CO	13133	X		X	X									
LOMELLO	PV	18083	X	X					X						
LONATE CEPPINO	VA	12089	X	X					X						
LONATE POZZOLO	VA	12090	X	X					X						
LONATO DEL GARDA	BS	17092			X	X				X		X			X
LONGHENA	BS	17093							X	X	S				

Serie Ordinaria n. 25 - Mercoledì 21 giugno 2017

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM			AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL		
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001	AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)		AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL	
MALGRATE	LC	97045			X	X									X
MALNATE	VA	12096	X	X	X	X									
MALONNO	BS	17101	X	X	X	X									
MANDELLO DEL LARIO	LC	97046			X	X									X
MANERBA DEL GARDA	BS	17102			X	X									X
MANERBIO	BS	17103	X	X					X						
MANTELLINO	SO	14039	X	X	X	X									
MANTOVA	MN	20030	X	X					X	X			X		
MAPELLO	BG	16132			X	X									
MARCALLO CON CASONE	MI	15134							X						
MARCARIA	MN	20031	X	X					X	X	S	X			
MARCHENO	BS	17104	X		X	X									
MARCHIROLO	VA	12097			X	X		x							
MARCIGNAGO	PV	18086							X						
MARGNO	LC	97047			X	X		x							
MARIANA MANTOVANA	MN	20032							X	X			X		
MARIANO COMENSE	CO	13143			X	X	X								
MARMENTINO	BS	17105			X	X									
MARMIROLO	MN	20033	X	X					X	X			X		
MARNATE	VA	12098	X	X					X						
MARONE	BS	17106			X	X									X
MARTIGNANA DI PO	CR	19057	X	X					X						
MARTINENGO	BG	16133	X	X					X	X			X		
MARUDO	LO	98036							X	X	S				
MARZANO	PV	18087	X						X						
MARZIO	VA	12099				X									
MASATE	MI	15136	X						X	X	S				
MASCIAGO PRIMO	VA	12100			X	X									
MASLIANICO	CO	13144			X	X									
MASSALENGO	LO	98037							X	X			X		
MAZZANO	BS	17107			X	X		x		X			X		
MAZZO DI VALTELLINA	SO	14040	X	X	X	X									
MEDA	MB	108030			X	X	X								
MEDE	PV	18088	X						X						
MEDIGLIA	MI	15139	X	X					X	X	S	X			

Serie Ordinaria n. 25 - Mercoledì 21 giugno 2017

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM			AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL		
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001	AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)		AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL	
OLGIATE OLONA	VA	12108	X	X					X						
OLGINATE	LC	97059	X	X	X	X									X
OLIVA GESSI	PV	18105				X									
OLIVETO LARIO	LC	97060			X	X									X
OLMENETA	CR	19063							X	X			X		
OLMO AL BREMBO	BG	16145			X	X									
OLTRE IL COLLE	BG	16146			X	X									
OLTRESSEDA ALTA	BG	16147			X	X									
OLTRONA DI SAN MAMETTE	CO	13169			X	X									
OME	BS	17123			X	X	X								
ONETA	BG	16148			X	X									
ONO SAN PIETRO	BS	17124	X	X	X	X									
ONORE	BG	16149			X	X									
OPERA	MI	15159	X						X						
ORIGGIO	VA	12109	X						X						
ORINO	VA	12110			X	X									
ORIO AL SERIO	BG	16150							X						
ORIO LITTA	LO	98042	X	X					X	X			X		
ORNAGO	MB	108036							X						
ORNICA	BG	16151			X	X									
ORSENIGO	CO	13170			X	X									
ORZINUOVI	BS	17125	X	X					X						
ORZIVECCHI	BS	17126							X						
OSIO SOPRA	BG	16152	X	X					*						
OSIO SOTTO	BG	16153	X	X					*						
OSMATE	VA	12111			X	X									
OSNAGO	LC	97061			X	X									
OSPEDALETTO LODIGIANO	LO	98043	X	X					X						
OSPITALETTO	BS	17127							X	X			X		
OSSAGO LODIGIANO	LO	98044							X	X			X		
OSSIMO	BS	17128	X	X	X	X									
OSSONA	MI	15164							X						
OSTIANO	CR	19064	X	X					X						
OSTIGLIA	MN	20038	X	X					X	X			X		
OTTOBIANO	PV	18106							X	X			X		

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM			AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL		
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001	AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)		AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL	
OZZERO	MI	15165	X	X					X						
PADENGHE SUL GARDA	BS	17129			X	X									X
PADERNO D'ADDA	LC	97062	X	X		X									
PADERNO DUGNANO	MI	15166	X						X						
PADERNO FRANCIACORTA	BS	17130							X	X	S				
PADERNO PONCHIELLI	CR	19065							X	X		X			
PAGAZZANO	BG	16154							X						
PAGNONA	LC	97063				X									
PAISCO LOVENO	BS	17131			X	X		x							
PAITONE	BS	17132			X	X	X	x							
PALADINA	BG	16155	X	X	X	X									
PALAZZAGO	BG	16156			X	X									
PALAZZO PIGNANO	CR	19066							X						
PALAZZOLO SULL'OGLIO	BS	17133	X	X				x	X	X	S	X			
PALESTRO	PV	18107	X	X					X						
PALOSCO	BG	16157	X	X	X	X				X		X			
PANCARANA	PV	18108	X	X					X	X	S				
PANDINO	CR	19067							X						
PANTIGLIATE	MI	15167							X	X		X			
PARABIAGO	MI	15168	X	X				x	X	X					
PARATICO	BS	17134	X	X	X	X									X
PARLASCO	LC	97064			X	X									
PARONA	PV	18109							X						
PARRE	BG	16158	X		X	X									
PARZANICA	BG	16159			X	X									X
PASPARDO	BS	17135			X	X									
PASSIRANO	BS	17136			X	X	X								
PASTURO	LC	97065			X	X		x							
PAULLO	MI	15169							X	X		X			
PAVIA	PV	18110	X	X					X	X		X			
PAVONE DEL MELLA	BS	17137	X	X					X						
PEDESINA	SO	14047			X	X									
PEDRENGO	BG	16160	X	X					X						
PEGLIO	CO	13178			X	X									
PEGOGNAGA	MN	20039	X	X					X	X		X			

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM			AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL	
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001	AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)		COMUNI APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL
PINAROLO PO	PV	18115	X	X	X		X		X	X	S			
PIOLTELLO	MI	15175							X					
PISOGNE	BS	17143	X	X	X	X		x						X
PIUBEGA	MN	20041							X	X	S	X		
PIURO	SO	14050			X	X		x						
PIZZALE	PV	18116	X	X					X	X	S			
PIZZIGHETTONE	CR	19076	X	X					X	X		X		
PLESIO	CO	13185			X	X								
POGGIO RUSCO	MN	20042	X	X					X	X	S	X		
POGGIRIDENTI	SO	14051	X	X	X	X								
POGLIANO MILANESE	MI	15176	X	X				x	X					
POGNANA LARIO	CO	13186			X	X								X
POGNANO	BG	16167							X	X	S			
POLAVENO	BS	17144			X	X								
POLPENAZZE DEL GARDA	BS	17145			X	X								
POMPIANO	BS	17146							X					
POMPONESCO	MN	20043	X	X					X					
PONCARALE	BS	17147							X	X	S			
PONNA	CO	13187				X								
PONTE DI LEGNO	BS	17148			X	X		x						
PONTE IN VALTELLINA	SO	14052	X	X	X	X								
PONTE LAMBRO	CO	13188			X	X		x						
PONTE NIZZA	PV	18117			X	X								
PONTE NOSSA	BG	16168	X		X	X		x						
PONTE SAN PIETRO	BG	16170	X	X	X	X								
PONTERANICA	BG	16169			X	X								
PONTEVICO	BS	17149	X	X					X					
PONTI SUL MINCIO	MN	20044	X	X		X								
PONTIDA	BG	16171	X	X	X	X								
PONTIROLO NUOVO	BG	16172	X	X					X					
PONTOGLIO	BS	17150	X	X				x	X	X		X		
PORLEZZA	CO	13189			X	X								X
PORTALBERA	PV	18118	X	X	X		X		X	X	S			
PORTO CERESIO	VA	12113			X	X		x						X
PORTO MANTOVANO	MN	20045	X	X					X					

Serie Ordinaria n. 25 - Mercoledì 21 giugno 2017

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL			
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001		AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL	
PORTO VALTRAVAGLIA	VA	12114			X	X									X
POSTALESIO	SO	14053	X	X	X	X									
POZZAGLIO ED UNITI	CR	19077						X	X				X		
POZZO D'ADDA	MI	15177						X							
POZZOLENGO	BS	17151						X	X				X		
POZZUOLO MARTESANA	MI	15178	X					X							
PRADALUNGA	BG	16173	X		X	X									
PRALBOINO	BS	17152	X	X				X							
PRATA CAMPORACCIO	SO	14054	X	X	X	X									
PREDORE	BG	16174			X	X									X
PREGNANA MILANESE	MI	15179	X	X				X	X				X		
PREMANA	LC	97069			X	X									
PREMOLO	BG	16175			X	X									
PRESEGLIE	BS	17153			X	X									
PRESEZZO	BG	16176			X	X									
PREVALLE	BS	17155	X	X		X									
PRIMALUNA	LC	97070			X	X									
PROSERPIO	CO	13192				X									
PROVAGLIO D'ISEO	BS	17156			X	X									X
PROVAGLIO VAL SABBIA	BS	17157			X	X									
PUEGNAGO SUL GARDA	BS	17158			X	X									
PUMENENGO	BG	16177	X	X				X							
PUSIANO	CO	13193	X	X	X	X									
QUINGENTOLE	MN	20046	X	X				X	X				X		
QUINTANO	CR	19078						X							
QUINZANO D'OGLIO	BS	17159	X	X				X							
QUISTELLO	MN	20047	X	X				X	X				X		
RANCIO VALCUVIA	VA	12115			X	X									
RANCO	VA	12116			X	X									X
RANICA	BG	16178	X	X	X	X									
RANZANICO	BG	16179			X	X									
RASURA	SO	14055				X									
REA	PV	18119	X	X				X							
REDAVALLE	PV	18120				X									
REDONDESCO	MN	20048						X	X	S	X				

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL	
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001		AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI
REMEDELLO	BS	17160	X	X			x	X	X		X		
RENATE	MB	108037			X	X							
RESCALDINA	MI	15181	X					X					
RETORBIDO	PV	18121			X	X							
REVERE	MN	20049	X	X				X					
REZZAGO	CO	13195			X	X							
REZZATO	BS	17161			X	X	x		X		X		
RHO	MI	15182	X	X			x	*	X	P			
RICENGO	CR	19079	X	X				X					
RIPALTA ARPINA	CR	19080	X	X				X					
RIPALTA CREMASCA	CR	19081	X	X				X					
RIPALTA GUERINA	CR	19082	X	X				X	X	S			
RIVA DI SOLTÒ	BG	16180			X	X							X
RIVANAZZANO TERME	PV	18122			X	X							
RIVAROLO DEL RE ED UNITI	CR	19083	X	X				X					
RIVAROLO MANTOVANO	MN	20050	X	X				X					
RIVOLTA D'ADDA	CR	19084	X	X				X					
ROBBIATE	LC	97071	X	X		X							
ROBBIO	PV	18123	X	X				X					
ROBECCHETTO CON INDUNO	MI	15183	X	X				X					
ROBECCO D' OGLIO	CR	19085	X	X				X					
ROBECCO PAVESE	PV	18124						X					
ROBECCO SUL NAVIGLIO	MI	15184	X	X				X					
ROCCA DE' GIORGI	PV	18125				X							
ROCCA SUSELLA	PV	18126			X	X							
ROCCAFRANCA	BS	17162	X	X				X					
RODANO	MI	15185						X	X	S			
RODENGO - SAIANO	BS	17163			X	X	X						
RODERO	CO	13197			X	X							
RODIGO	MN	20051	X	X				X	X	S	X		
ROE' VOLCIANO	BS	17164	X	X	X	X							
ROGENO	LC	97072	X	X	X	X							
ROGNANO	PV	18127						X					
ROGNO	BG	16182	X	X	X	X							
ROGOLO	SO	14056	X	X	X	X							

Serie Ordinaria n. 25 - Mercoledì 21 giugno 2017

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL		
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001		AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL
ROMAGNESE	PV	18128			X	X								
ROMANENGO	CR	19086						X						
ROMANO DI LOMBARDIA	BG	16183	X	X				X	X		X			
RONAGO	CO	13199			X	X								
RONCADELLE	BS	17165	X	X	X		X	*	X	P	-	-		
RONCARO	PV	18129	X					X						
RONCELLO	MB	108055						X	X	S				
RONCO BRIANTINO	MB	108038				X								
RONCOBELLO	BG	16184			X	X								
RONCOFERRARO	MN	20052	X	X				X	X		X			
RONCOLA	BG	16185				X								
ROSASCO	PV	18130	X	X				X	X		X			
ROSATE	MI	15188						X						
ROTA D'IMAGNA	BG	16186			X	X								
ROVATO	BS	17166			X	X								
ROVELLASCA	CO	13201	X		X	X								
ROVELLO PORRO	CO	13202	X					X						
ROVERBELLA	MN	20053						X	X	S	X			
ROVESCALA	PV	18131				X								
ROVETTA	BG	16187			X	X								
ROZZANO	MI	15189	X					X						
RUDIANO	BS	17167	X	X				X						
RUINO	PV	18132				X								
SABBIO CHIESE	BS	17168	X		X	X								
SABBIONETA	MN	20054	X	X				X						
SALA COMACINA	CO	13203			X	X								X
SALE MARASINO	BS	17169			X	X								X
SALERANO SUL LAMBRO	LO	98046	X	X				X						
SALO'	BS	17170			X	X								X
SALTRIO	VA	12117			X	X								
SALVIROLA	CR	19087						X						
SAMARATE	VA	12118	X	X				X						
SAMOLACO	SO	14057	X	X	X	X	x							
SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA	CO	13204				X								
SAN BASSANO	CR	19088						X	X	S				

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM			AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL	
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001	AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)		AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL
SAN BENEDETTO PO	MN	20055	X	X					X	X		X		
SAN CIPRIANO PO	PV	18133	X	X					X					
SAN COLOMBANO AL LAMBRO	MI	15191	X	X		X								
SAN DAMIANO AL COLLE	PV	18134				X								
SAN DANIELE PO	CR	19089	X	X					X	X		X		
SAN DONATO MILANESE	MI	15192	X	X					X					
SAN FEDELE INTELVI	CO	13205			X	X								
SAN FELICE DEL BENACO	BS	17171			X	X								X
SAN FERMO DELLA BATTAGLIA	CO	13206				X								
SAN FIORANO	LO	98047	X	X					X	X		X		
SAN GENESIO ED UNITI	PV	18135							X					
SAN GERVASIO BRESCIANO	BS	17172							X					
SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	MN	20056	X	X					X	X		X		
SAN GIACOMO FILIPPO	SO	14058			X	X								
SAN GIORGIO DI LOMELLINA	PV	18136	X	X					X					
SAN GIORGIO DI MANTOVA	MN	20057							X	X		X		
SAN GIORGIO SU LEGNANO	MI	15194							X					
SAN GIOVANNI BIANCO	BG	16188	X	X	X	X								
SAN GIOVANNI DEL DOSSO	MN	20058	X	X					X	X		X		
SAN GIOVANNI IN CROCE	CR	19090	X	X					X	X		X		
SAN GIULIANO MILANESE	MI	15195	X	X					X	X	S			
SAN MARTINO DALL'ARGINE	MN	20059	X	X					X					
SAN MARTINO DEL LAGO	CR	19091	X	X					X	X		X		
SAN MARTINO IN STRADA	LO	98048	X	X					X					
SAN MARTINO SICCOMARIO	PV	18137	X	X					X	X		X		
SAN NAZZARO VAL CAVARGNA	CO	13207			X	X								
SAN PAOLO	BS	17138							X	X	S			
SAN PAOLO D'ARGON	BG	16189			X	X		x						
SAN PELLEGRINO TERME	BG	16190	X	X	X	X								
SAN ROCCO AL PORTO	LO	98049	X	X					X	X	S	X		
SAN SIRO	CO	13248			X	X								X
SAN VITTORE OLONA	MI	15201	X	X				x	X	X				
SAN ZENO NAVIGLIO	BS	17173							X	X	S	X		
SAN ZENONE AL LAMBRO	MI	15202	X	X					X					
SAN ZENONE AL PO	PV	18145	X	X					X					

Serie Ordinaria n. 25 - Mercoledì 21 giugno 2017

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM			AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL		
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001	AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)		AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL	
SANGIANO	VA	12141			X	X									
SANNAZZARO DE' BURGONDI	PV	18138	X	X					X						
SANT'ALESSIO CON VIALONE	PV	18141	X						X						
SANT'ANGELO LODIGIANO	LO	98050	X	X					X	X	S				
SANT'ANGELO LOMELLINA	PV	18144							X						
SANT'OMOBONO TERME	BG	16252			X	X									
SANTA BRIGIDA	BG	16191			X	X									
SANTA CRISTINA E BISSONE	PV	18139	X	X					X	X	S	X			
SANTA GIULETTA	PV	18140				X									
SANTA MARGHERITA DI STAFFORA	PV	18142			X	X									
SANTA MARIA DELLA VERSA	PV	18143			X	X	X								
SANTA MARIA HOE'	LC	97074			X	X									
SANTO STEFANO LODIGIANO	LO	98051	X	X				x	X	X	S				
SANTO STEFANO TICINO	MI	15200							X						
SAREZZO	BS	17174	X		X	X									
SARNICO	BG	16193	X	X	X	X									X
SARONNO	VA	12119	X						X						
SARTIRANA LOMELLINA	PV	18146	X	X					X						
SAVIORE DELL'ADAMELLO	BS	17175			X	X									
SCALDASOLE	PV	18147							X						
SCANDOLARA RAVARA	CR	19092	X	X					X						
SCANDOLARA RIPA D'OGGIO	CR	19093	X	X					X	X		X			
SCANZOROSCIATE	BG	16194	X	X	X	X									
SCHIGNANO	CO	13211			X	X									
SCHILPARIO	BG	16195			X	X									
SCHIVENOGLIA	MN	20060	X	X					X	X		X			
SECUGNAGO	LO	98052							X						
SEDRIANO	MI	15204							X						
SEDRINA	BG	16196	X	X	X	X									
SEGRATE	MI	15205	X	X					X						
SELLERO	BS	17176	X	X	X	X		x							
SELVINO	BG	16197			X	X									
SEMIANA	PV	18148							X						
SENAGO	MI	15206	X						X						
SENIGA	BS	17177	X	X					X						

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL		
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001		AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL
SENNA COMASCO	CO	13212			X	X								
SENNA LODIGIANA	LO	98053	X	X					X					
SEREGNO	MB	108039							X					
SERGNANO	CR	19094	X	X					X					
SERIATE	BG	16198	X	X	X	X		x						
SERINA	BG	16199			X	X								
SERLE	BS	17178				X								
SERMIDE	MN	20061	X	X					X	X	S	X		
SERNIO	SO	14059	X	X	X	X								
SERRAVALLE A PO	MN	20062	X	X					X					
SESTO CALENDE	VA	12120	X	X	X	X								X
SESTO ED UNITI	CR	19095	X	X				x	X	X		X		
SESTO SAN GIOVANNI	MI	15209	X	X					X					
SETTALA	MI	15210							X	X		X		
SETTIMO MILANESE	MI	15211							X					
SEVESO	MB	108040	X		X	X								
SILVANO PIETRA	PV	18149	X	X					X					
SIRMIONE	BS	17179							X	X	S			X
SIRONE	LC	97075			X	X		x						
SIRTORI	LC	97076				X								
SIZIANO	PV	18150	X						X					
SOIANO DEL LAGO	BS	17180				X								
SOLARO	MI	15213	X						X					
SOLAROLO RAINERIO	CR	19096	X	X					X	X		X		
SOLBIATE	CO	13215			X	X								
SOLBIATE ARNO	VA	12121	X	X					X					
SOLBIATE OLONA	VA	12122	X	X					X					
SOLFERINO	MN	20063				X				X		X		
SOLTO COLLINA	BG	16200			X	X								X
SOLZA	BG	16251				X				X		X		
SOMAGLIA	LO	98054	X	X					X	X		X		
SOMMA LOMBARDO	VA	12123	X	X					X	X	S			
SOMMO	PV	18151	X	X					X					
SONCINO	CR	19097	X	X					X					
SONDALO	SO	14060	X	X	X	X		x						

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL		
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001		AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL
TALAMONA	SO	14063	X	X	X	X								
TALEGGIO	BG	16210			X	X								
TARTANO	SO	14064			X	X								
TAVAZZANO CON VILLAVESCO	LO	98056						X	X			X		
TAVERNERIO	CO	13222			X	X								
TAVERNOLA BERGAMASCA	BG	16211			X	X								X
TAVERNOLE SUL MELLA	BS	17183	X		X	X								
TEGLIO	SO	14065	X	X	X	X	x							
TELGATE	BG	16212						X	X			X		
TEMU'	BS	17184			X	X	x							
TERNATE	VA	12126						X	X	S				X
TERNO D'ISOLA	BG	16213			X	X								
TERRANUOVA DEI PASSERINI	LO	98057						X	X			X		
TICENGO	CR	19104						X						
TIGNALE	BS	17185			X	X								X
TIRANO	SO	14066	X	X	X	X								
TORBOLE CASAGLIA	BS	17186	X	X	X		X	X	X	S	X			
TORLINO VIMERCATI	CR	19105						X						
TORNATA	CR	19106	X					X						
TORNO	CO	13223			X	X								X
TORRAZZA COSTE	PV	18155				X								
TORRE BERETTI E CASTELLARO	PV	18156	X	X				X						
TORRE BOLDONE	BG	16214	X		X	X								
TORRE D'ARESE	PV	18157	X					X						
TORRE D'ISOLA	PV	18159	X	X				X						
TORRE DE' BUSI	LC	97080			X	X								
TORRE DE' NEGRI	PV	18158	X	X				X						
TORRE DE' PICENARDI	CR	19107	X	X			x	X	X		X			
TORRE DE' ROVERI	BG	16216			X	X	x							
TORRE DI SANTA MARIA	SO	14067			X	X								
TORRE PALLAVICINA	BG	16217	X	X				X						
TORREVECCHIA PIA	PV	18160	X					X						
TORRICELLA DEL PIZZO	CR	19108	X	X				X						
TORRICELLA VERZATE	PV	18161				X								
TOSCOLANO MADERNO	BS	17187			X	X	x							X

Serie Ordinaria n. 25 - Mercoledì 21 giugno 2017

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL			
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001		AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL	
TOVO DI SANT'AGATA	SO	14068	X	X	X	X									
TRADATE	VA	12127			X	X									
TRAONA	SO	14069	X	X	X	X									
TRAVACO' SICCOMARIO	PV	18162	X	X				X	X	S	X				
TRAVAGLIATO	BS	17188						X	X		X				
TRAVEDONA - MONATE	VA	12128			X	X									
TREMENICO	LC	97081				X									
TREMEZZINA	CO	13252			X	X									X
TREMOSINE SUL GARDA	BS	17189			X	X									X
TREZZANO	BS	17190						X	X	S	X				
TRESCORE BALNEARIO	BG	16218	X		X	X									
TRESCORE CREMASCO	CR	19109						X							
TRESIVIO	SO	14070	X	X	X	X									
TREVIGLIO	BG	16219						X							
TREVILO	BG	16220	X	X				X							
TREVISO BRESCIANO	BS	17191			X	X									
TREZZANO ROSA	MI	15219						X	X	S					
TREZZANO SUL NAVIGLIO	MI	15220						X							
TREZZO SULL'ADDA	MI	15221	X	X	X	X									
TREZZONE	CO	13226			X	X	x								
TRIBIANO	MI	15222						X	X		X				
TRIGOLO	CR	19110						X							
TRIUGGIO	MB	108043	X	X		X									
TRIVOLZIO	PV	18163						X							
TROMELLO	PV	18164					x	X	X						
TRONZANO LAGO MAGGIORE	VA	12129				X									X
TROVO	PV	18165						X							
TRUCCAZZANO	MI	15224	X	X				X	X		X				
TURANO LODIGIANO	LO	98058	X	X				X							
TURATE	CO	13227						X	X	S					
TURBIGO	MI	15226	X	X				X							
UBIALE CLANEZZO	BG	16221	X	X	X	X									
UBOLDO	VA	12130	X					X	X	S					
UGGIATE - TREVANO	CO	13228			X	X									
URAGO D'OGLIO	BS	17192	X	X				X							

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM			AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI A LE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL	
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001	AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)		AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL
URGNANO	BG	16222	X	X					X	X		X		
USMATE VELATE	MB	108044	X		X	X								
VAIANO CREMASCO	CR	19111							X					
VAILATE	CR	19112							X					
VAL BREMBILLA	BG	16253	X	X	X	X								
VAL DI NIZZA	PV	18166			X	X								
VAL MASINO	SO	14074			X	X	x							
VAL REZZO	CO	13233				X								
VALBONDIONE	BG	16223			X	X								
VALBREMBO	BG	16224	X	X	X	X								
VALBRONA	CO	13229				X								X
VALDIDENTRO	SO	14071			X	X	x							
VALDISOTTO	SO	14072	X	X	X	X								
VALEGGIO	PV	18167							X					
VALERA FRATTA	LO	98059	X						X					
VALFURVA	SO	14073			X	X	x							
VALGANNA	VA	12131			X	X	x							
VALGOGLIO	BG	16225			X	X								
VALGREGHENTINO	LC	97082			X	X								
VALLE LOMELLINA	PV	18168							X					
VALLE SALIMBENE	PV	18169	X	X					X					
VALLEVE	BG	16226			X	X								
VALLIO TERME	BS	17193			X	X								
VALMADRERA	LC	97083			X	X	x							X
VALMOREA	CO	13232			X	X								
VALNEGRA	BG	16227			X	X								
VALSOLDA	CO	13234			X	X								X
VALTORTA	BG	16229			X	X								
VALVERDE	PV	18170			X	X								
VALVESTINO	BS	17194				X								
VANZAGHELLO	MI	15249	X	X					X					
VANZAGO	MI	15229	X	X					X					
VAPRIO D'ADDA	MI	15230	X	X		X								
VARANO BORGHI	VA	12132							*					X
VAREDO	MB	108045	X						X					

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM			AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL	
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001	AMBITO RSCM AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)		AREE APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO ACL
VIADANA	MN	20066	X	X					X	X		X		
VIADANICA	BG	16235				X								
VIDIGULFO	PV	18176	X						X					
VIGANO SAN MARTINO	BG	16236	X		X	X								
VIGANO'	LC	97090				X								
VIGEVANO	PV	18177	X	X					X	X		X		
VIGGIU'	VA	12139			X	X								
VIGNATE	MI	15237	X						X					
VIGOLO	BG	16237				X								
VILLA BISCOSSI	PV	18178							X					
VILLA CARCINA	BS	17199	X		X	X								
VILLA CORTESE	MI	15248							X					
VILLA D'ADDA	BG	16238	X	X		X								
VILLA D'ALME'	BG	16239	X	X		X								
VILLA D'OGNA	BG	16241			X	X								
VILLA DI CHIAVENNA	SO	14077			X	X								
VILLA DI SERIO	BG	16240	X	X	X	X								
VILLA DI TIRANO	SO	14078	X	X	X	X								
VILLA GUARDIA	CO	13245	X		X	X								
VILLA POMA	MN	20067	X	X					X	X		X		
VILLACHIARA	BS	17200	X	X					X					
VILLANOVA D'ARDENGI	PV	18179							X	X		X		
VILLANOVA DEL SILLARO	LO	98060	X	X					X	X		X		
VILLANTERIO	PV	18180	X						X					
VILLANUOVA SUL CLISI	BS	17201	X	X	X	X								
VILLASANTA	MB	108049	X	X				x	X	X				
VILLIMPENTA	MN	20068	X						X	X		X		
VILLONGO	BG	16242	X	X		X								
VILMINORE DI SCALVE	BG	16243			X	X								
VIMERCATE	MB	108050	X						X	X		X		
VIMODRONE	MI	15242	X	X					X					
VIONE	BS	17202			X	X								
VISANO	BS	17203	X	X					X	X		X		
VISTARINO	PV	18181	X						X					
VITTUONE	MI	15243							X					

Serie Ordinaria n. 25 - Mercoledì 21 giugno 2017

COMUNE	PROVINCIA	CODICE ISTAT	AMBITO RP		AMBITO RSCM		AREE ALLAGABILI CORRISPONDENTI ALLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO DI TIPO IDRAULICO GIÀ PRESENTI NEL PAI (NORME TITOLO IV)	AMBITO RSP				AMBITO ACL	
			COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RP	COMUNI CON FASCE FLUVIALI PAI VIGENTI	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSCM	COMUNI TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001		AREE ALLAGABILI DERIVANTI DA STUDI DI SOTTOBACINO IDROGRAFICO, EVENTI ALLUVIONALI RECENTI O SEGNALATE DA COMUNI (PARAGRAFO 3.2 DELLE DISPOSIZIONI)	COMUNI APPARTENENTI NELL'AMBITO RSP (NON TENUTI ALL'AGGIORNAMENTO DELL'ELABORATO 2 DEL PAI DA D.G.R. VII/7365/2001)	COMUNI CON AREE ALLAGABILI IN AMBITO RSP	AREE ALLAGABILI TRATTE DAI PGT DEI COMUNI (S - CARA DI SINTESI, P - CARTA PAI)	SEGNALAZIONI DI AREE ALLAGABILI DA CONSORZI DI BONIFICA	AREE ALLAGABILI DA STUDI SOVRACOMUNALI
VIZZOLA TICINO	VA	12140	X	X				X					
VIZZOLO PREDABISSI	MI	15244	X	X				X	X			X	
VOBARNO	BS	17204	X		X	X							
VOGHERA	PV	18182	X	X				X					
VOLONGO	CR	19114	X	X				X	X			X	
VOLPARA	PV	18183			X	X							
VOLTA MANTOVANA	MN	20070	X	X				X	X	S		X	
VOLTIDO	CR	19115	X					X	X			X	
ZANICA	BG	16245	X	X				X					
ZAVATTARELLO	PV	18184			X	X							
ZECCONE	PV	18185						X					
ZELBIO	CO	13246			X	X							
ZELO BUON PERSICO	LO	98061	X	X				X					
ZELO SURREGONE	MI	15246						X					
ZEME	PV	18186	X	X				X					
ZENEVREDO	PV	18187				X							
ZERBO	PV	18188	X	X				X	X			X	
ZERBOLO'	PV	18189	X	X				X	X			X	
ZIBIDO SAN GIACOMO	MI	15247						X	X	S			
ZINASCO	PV	18190	X	X				X					
ZOGNO	BG	16246	X	X	X	X							
ZONE	BS	17205			X	X							

ALLEGATO 3 – AMBITO TERRITORIALE RP - RETICOLO PRINCIPALE - ELENCO CORSI D'ACQUA FACENTI PARTE DELL'AMBITO CON L'INDICAZIONE DELLA PRESENZA DI FASCE FLUVIALI NEL PAI

			Tempi di ritorno associati alle frequenze previste dalla Direttiva Alluvioni		
Fiume	Fasce fluviali PAI	Aree allagabili	P3/H	P2/M (piena di riferimento)	P1/L
Adda sottolacuale	X	X	20	200	500
Adda sopralacuale	X	X	20	200	500
Agogna	X	X	20	200	500
Arno	X	X	20	200	500
Bozzente		X	10	100	500
Brembo	X	X	20	200	500
Cherio		X	10	200	500
Chiese	X	X con estensione verso monte nel tratto da Roè Volciano a Lavenone	20	200	500
Garbogera		X	10	100	500
Garza		X	10	200	500
Guisa		X	10	100	500
Lambro	X	X	20	200	500
Lambro meridionale		X	10	100	500
Lura		X	10	100	500
Mella	X	X con estensione verso monte nel tratto da Villa Carcina a Tavernole sul Mella	20	200	500
Mera	X	X	20	200	500
Mincio	X	X	20	200	500
Molgora		X	10	100	500
Nirone		X	10	100	500
Olona	X	X	10	100	500
Olona meridionale		X	10	100	500
Oglio sopralacuale	X	X	20	200	500
Oglio sottolacuale	X	X	20	200	500
Pudiga		X	10	100	500
Rile	X	X	20	200	500

Serie Ordinaria n. 25 - Mercoledì 21 giugno 2017

Secchia	x	X	20	200	500
Serio	X	X con estensione verso monte nel tratto da Nembro a Parre	20	200	500
Sesia	X	X	20	200	500
Seveso		X	10	100	500
Tenore	X	X	20	200	500
Ticino	X	X	20	200	500
Trobbia		X	10	200	500

ALLEGATO 4 – AMBITO TERRITORIALE ACL - METODOLOGIA PER LA PERIMETRAZIONE DELLE AREE ALLAGABILI LACUALI CON DATI DI RIFERIMENTO PER LE TRE PIENE

Lago Maggiore, Lago di Como, Lago d'Iseo, Lago di Garda

I dati relativi al solo periodo regolato, forniti dagli enti regolatori, sono stati elaborati da ARPA Lombardia con la distribuzione GEV (*Generalized Extreme Value*) e sono poi state individuate le soglie corrispondenti ai tempi di ritorno di 15 e 100 anni. Per individuare il massimo storico registrato sono stati invece considerati anche i dati del periodo pre-regolazione, in un'ottica cautelativa. I valori ottenuti sono stati sommati alle quote dello zero idrometrico corrispondente quotato da ARPA Lombardia (geoide di riferimento: Italgeo 1999) al fine di ottenere i livelli lacuali corrispondenti.

Lago (idrometro)	Quota zero idrometrico in metri s.l.m. (geoide Italgeo 1999)	Soglie individuate in metri – livello lacuale in metri s.l.m.		
		TR 15	TR 100	massimo storico registrato
Maggiore (Sesto Calende)	193,052	3,61 – 196,662	5,07 – 198,122	6,84 – 199,892
Como (Malgrate)	197,527	2,41 – 199,937	3,09 – 200,617	3,97 – 201,497
Iseo (Sarnico)	185,335	1,35 – 186,685	1,67 – 187,005	1,975 – 187,310
Garda (Peschiera)	64,027	1,58 – 65,607	1,65 – 65,677	2,12 – 66,147

Lago d'Idro

Sono stati utilizzati i livelli lacuali forniti dall'ente regolatore, riferiti allo "Scenario attuale" per l'idrometro di Idro (rif. "Studio della laminazione del lago d'Idro"), sottraendo il valore di 1,910 metri come correzione rispetto alla quotatura dello zero idrometrico eseguita da ARPA (geoide di riferimento: Italgeo 1999).

Livello lacuale in m s.l.m.		
TR 15	TR 100	TR 1000 (max)
368,290	369,030	370,090

Lago di Varese

Sono state utilizzate le perimetrazioni del Programma di Previsione e Prevenzione di 2° livello della Provincia di Varese.

Lago di Lugano

Sono stati utilizzati i livelli forniti dal Canton Ticino, riferiti a due idrometri: Ponte Tresa, rappresentativo del lago omonimo, e Melide, rappresentativo dei bacini nord e sud del lago.











Idrometro	Livello lacuale in metri s.l.m.		
	TR 15	TR 100	massimo storico registrato
Ponte Tresa	271,43	271,74	272,92
Melide	271,51	271,97	273,15











Aree allagabili









Ad esclusione del lago di Varese, per il quale sono state utilizzate le perimetrazioni esistenti, le aree allagabili sono state ottenute riportando sui DTM disponibili, mediante operazioni GIS, i livelli lacuali ottenuti.

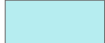


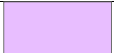
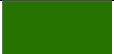





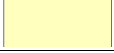
ALLEGATO 5 – SCHEMA DI LEGENDA DELLA CARTA PAI-PGRA


Di seguito si riporta la Legenda della Carta PAI – PGRA e, per ciascuna tipologia di elemento da rappresentare in carta, il relativo valore del CODICE LEGENDAPAI da utilizzare negli shapefile D_AGG_PG, D_AGG_PL e D_AGG_PT dei quali è prevista la consegna in formato vettoriale in sede di richiesta di pubblicazione degli strumenti urbanistici.

Tipo di dissesto idraulico e idrogeologico	Perimetrato con rappresentazione areale	Individuato con rappresentazione lineare	Individuato con rappresentazione puntuale	CODICE RGB
DISSESTI CARATTERIZZANTI IL TERRITORIO MONTANO (ELABORATO 2 PAI E AMBITO RSCM PGRA)				
Frane				
Area di frana attiva (Fa)			#	230 0 0
CODICE LEGENDAPAI	111		114	
Area di frana Quiescente (Fq)			(255 127 127
CODICE LEGENDAPAI	112		115	
Area di frana Stabilizzata (Fs)			g	255 127 127
CODICE LEGENDAPAI	113		116	
Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua				
Area a pericolosità molto elevata (Ee)				230 0 0
CODICE LEGENDAPAI	211	214		
Area a pericolosità elevata (Eb)				255 127 127
CODICE LEGENDAPAI	212	215		
Area a pericolosità media o moderata (Em)				255 127 127
CODICE LEGENDAPAI	213	216		
Trasporto in massa sui conoidi				
Area di conoide				255 0 0

attivo non protetta (Ca)				
CODICE LEGENDAPAI	311			
Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)				255 127 127
CODICE LEGENDAPAI	312			
Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn)				255 127 127
CODICE LEGENDAPAI	313			
Valanghe				
Area a pericolosità molto elevata o elevata (Ve)				230 0 0
CODICE LEGENDAPAI	411	413		
Area a pericolosità media o modesta (Vm)				255 127 127
CODICE LEGENDAPAI	412	414		
AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO (ALLEGATO 4.1 ALL'ELABORATO 2 DEL PAI)				
Frana - Zona 1				163 255 115
CODICE LEGENDAPAI	121			
Frana - Zona 2				163 255 115
CODICE LEGENDAPAI	122			
Esondazioni - Zona 1				76 230 0
CODICE LEGENDAPAI	221			
Esondazioni - Zona 2				76 230 0
CODICE LEGENDAPAI	222			

Esondazioni Zona I	-				76 230 0
CODICE LEGENDAPAI		223			
Esondazioni Zona Pr	- B-				76 230 0
CODICE LEGENDAPAI		224			
Conoidi - Zona 1					56 168 0
CODICE LEGENDAPAI		321			
Conoidi - Zona 2					56 168 0
CODICE LEGENDAPAI		322			
Valanghe Zona 1	-				168 168 0
CODICE LEGENDAPAI		421			
Valanghe Zona 2	-				168 168 0
CODICE LEGENDAPAI		422			
FASCE FLUVIALI (ELABORATO 8 PAI)					
Limite fascia A			- - - -		
CODICE LEGENDAPAI			001		
Limite fascia B			—		
CODICE LEGENDAPAI			002		
Limite fascia B di progetto			• • •		
CODICE LEGENDAPAI			003		
Limite fascia C			- - -		
CODICE LEGENDAPAI			004		
AREE ALLAGABILI PGRA					
Ambito territoriale RP					
Area P3/H					9 9 145
CODICE LEGENDAPAI		511			
Area P2					31 131 224
CODICE		512			

LEGENDAPAI				
Area P1/L				182 237 240
CODICE LEGENDAPAI	513			
Ambito territoriale RSCM				
Area P3/H				76 0 115
CODICE LEGENDAPAI	611			
Area P2/M				197 0 255
CODICE LEGENDAPAI	612			
Area P1/L				232 190 255
CODICE LEGENDAPAI	613			
Ambito territoriale RSP – reticolo naturale				
Area P3/H				38 115 0
CODICE LEGENDAPAI	711			
Area P2/M				85 255 0
CODICE LEGENDAPAI	712			
Ambito territoriale RSP – reticolo consortile				
Area P3/H				112 168 0
CODICE LEGENDAPAI	811			
Area P2/M				152 230 0
CODICE LEGENDAPAI	812			
Ambito territoriale ACL				
Area P3/H				168 168 0
CODICE LEGENDAPAI	911			
Area P2/M				255 255 0
CODICE LEGENDAPAI	912			
Area P1/L				255 255 190
CODICE LEGENDAPAI	913			

Aree oggetto di valutazione di dettaglio della pericolosità e del rischio alla scala locale				
CODICE LEGENDAPAI	999			

ULTERIORI CONTENUTI PER I FUTURI AGGIORNAMENTI DELLE MAPPE DI PERICOLOSITA' E RISCHIO DI ALLUVIONI

Delimitazione aree soggette ad allagamento individuate nello Studio comunale di gestione del rischio idraulico e/o nel Documento semplificato del rischio idraulico comunale redatto ai sensi del Regolamento di cui all'art. 7 della l.r. 4/2016

ALLEGATO 6 – NUOVO SCHEMA ASSEVERAZIONE (EX ALLEGATO 15 D.G.R. IX/2616/2011)

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA' (Art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Il/I sottoscritto/i.....
nata/o a il.....
residente a
in via n.
iscritto all'Ordine dei Geologi della Regione..... n
incaricato/i dal Comune di (prov.)
con Det./Del. ndel

Il/I sottoscritto/i.....
nata/o a il.....
residente a
in via n
iscritto all'Ordine degli Ingegneri³¹ della Provincia n
incaricato/i dal Comune di (prov.)
con Det./Del. ndel

- di aggiornare la componente geologica del Piano di Governo del Territorio realizzata nell'anno..... da e successivamente aggiornata nell'anno da relativamente ai seguenti aspetti:
-
 -
 -
 -

- di redigere uno studio geologico parziale a supporto di variante urbanistica;
- di realizzare uno studio parziale di approfondimento/integrazione ai sensi degli allegati 2 e 3 dei citati criteri;
- di realizzare uno studio parziale di approfondimento/integrazione ai sensi dell'allegato 4 dei citati criteri;

consapevole che in caso di dichiarazione mendace sarà punito ai sensi del Codice Penale secondo quanto prescritto dall'art. 76 del succitato D.P.R. 445/2000 e che, inoltre, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di taluna delle dichiarazioni rese,

³¹La presente dichiarazione deve essere sottoscritta dall'Ingegnere incaricato ogni qualvolta venga redatto uno studio di approfondimento ai sensi dell'Allegato 4 dei "Criteri ed indirizzi per la redazione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12".

decadrà dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera (art. 75 D.P.R. 445/2000);

DICHIARA

- di aver redatto lo studio/gli studi di cui sopra conformemente ai vigenti "Criteri ed indirizzi per la redazione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12", affrontando tutte le tematiche e compilando tutti gli elaborati cartografici previsti;
- di aver consultato ed utilizzato come riferimento i dati e gli studi presenti nel Sistema Informativo Territoriale Regionale e presso gli archivi cartacei delle Strutture Regionali;
- di aver assegnato le classi di fattibilità geologica conformemente a quanto indicato nella Tabella 1 dei citati criteri;

oppure

- di aver assegnato una classe di fattibilità geologica **diversa** rispetto a quella indicata nella Tabella 1 dei citati criteri per i seguenti ambiti;
 - ambito 1
per i seguenti motivi.....
 - ambito 2
per i seguenti motivi.....
 - ambito 3
per i seguenti motivi.....
 - ambito 4
per i seguenti motivi.....

DICHIARA INOLTRE

- che lo studio redatto propone aggiornamenti parziali / globali al quadro del dissesto contenuto nell'Elaborato 2 del PAI vigente / derivante da una precedente proposta di aggiornamento;
- che lo studio redatto propone la ripermetrazione dell'area a rischio idrogeologico molto elevato identificata con il n..... nell'Allegato 4.1 all'Elaborato 2 del PAI;
- che lo studio redatto propone modifiche/aggiornamenti alle aree allagabili contenute nelle mappe di pericolosità del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA);
- che lo studio contiene il tracciamento alla scala locale delle Fasce fluviali vigenti nel PAI;

- che non si è resa necessaria la redazione della Carta PAI-PGRA in quanto lo studio non propone aggiornamenti alla cartografia del PAI e del PGRA oppure non esistono sul territorio comunale aree in dissesto idrogeologico/idraulico;
- che lo studio redatto propone aggiornamenti globali / parziali al mosaico della fattibilità geologica in quanto prima versione dello studio geologico comunale / aggiornamento del precedente studio geologico comunale;

ASSEVERA(per **tutte** le varianti al P.G.T.)

- la congruità tra i contenuti della variante e i contenuti (classificazioni e norme) della componente geologica del Piano di Governo del Territorio;
- la congruità tra i contenuti della variante e i contenuti (classificazioni e norme) derivanti dal PGRA, dalla variante normativa al PAI e dalle disposizioni regionali conseguenti.

Dichiara infine di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

.....
(luogo, data)

Il Dichiarante

.....

Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, così come modificato dall'art. 47 del d. lgs. 235 del 2010, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta e presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore. La copia fotostatica del documento è inserita nel fascicolo. La copia dell'istanza sottoscritta dall'interessato e la copia del documento di identità possono essere inviate per via telematica.

La mancata accettazione della presente dichiarazione costituisce violazione dei doveri d'ufficio (art. 74 comma D.P.R. 445/2000). Esente da imposta di bollo ai sensi dell'art. 37 D.P.R. 445/2000.